

L'assicurazione che cercavi? Sei sulla strada giusta!

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 82 n.44 lunedì 14 febbraio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro Turiddu Giuliano: tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro Vi vogliamo bene: tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro La nostra idea di giustizia: tot. € 5,00; l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1, 2 e 3: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro Wima Montesi la ragazza con il regalalze: tot. € 6,90 PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«A quelli che hanno più elevato la voce sulla nefandezza delle Foibe, ricordo che i loro precursori nel 1920 avevano dato alle



fiamme l'Hotel Balkan, centro culturale degli sloveni di Trieste, trasformando la città in un poligono di prova dello

squadrisimo che di lì a poco sarebbe dilagato per l'intera Penisola». Enzo Bettiza, La Stampa, 13 febbraio 2005

Il ministro Calderoli guida la marcia contro i giudici

A Verona leghisti in piazza contro i magistrati, il tricolore e le leggi anti-xenofobia. Lapidario per minacciare il pm Papalia. L'Anm: le sentenze si impugnano, non si bruciano

DALL'INVIATO Michele Sartori

VERONA Ah questi giudici terroni, così buoni coi delinquenti veri e perfidi coi galantuomini del nord, questa Forleo, questo Papalia che ha ottenuto la condanna di sei leghisti veronesi per «razzismo», per una semplice raccolta di firme contro un campo nomadi... Insomma: «Occhio, quando fate una raccolta di firme: costa meno dare una coltellata a qualcuno!». Anzi: «Quando litigate, date una coltellata! Si rischia meno che dire 'scemo!'». E ammicca: «Adesso qualcuno dirà che ho spinto ad accoltellare gli zingari. Non l'ho mica detto!». Pausa sapiente: «Magari l'ho pensato, ma non l'ho detto...». Risate.

Ecco Roberto Calderoli: vice-Bossi almeno fino al 6 marzo, quando il capo riapparirà a Lugano, ministro delle Riforme.

SEGUE A PAGINA 9



Roberto Calderoli sul palco della manifestazione della Lega ieri a Verona

Amato/Ap

Elezioni Iraq, tonfo del partito americano

Agli sciiti il 48,2 per cento, ad Allawi il 13,8. I curdi sono secondi. Ha votato (pare) il 58,3

Due settimane dopo il voto in Iraq arrivano i risultati ufficiali. E non mancano le sorprese. I vincitori sciiti sfiorano la maggioranza assoluta (48,2% dei voti) ma non è ancora chiaro se hanno avuto più della metà dei seggi. Secondi i curdi (25,7), mentre Allawi, su cui puntava Bush, non va oltre il 13,8 per cento.

FONTANA A PAGINA 3

UN VOTO NEL VUOTO

Luigi Bonanate

Persino la feudale Arabia Saudita è approdata alle elezioni: nessuno ce l'ha detto, né si sono fatte grandi feste, ma è successo anche a Riyadh, anche se solo per un'elezione amministrativa e maschile. Ma è giusto che ci sbracciamo a festeggiare elezioni? Sì e no. Certo, sul piano simbolico il voto è la prima grande applicazione della democrazia e in quanto tale è sempre ben accolto.

SEGUE A PAGINA 26

Il Papa

Appello da S. Pietro «Liberate la Sgrena»



BERTINETTO A PAGINA 2

Fiat-Gm, un divorzio miliardario

La casa americana versa un miliardo e 550 milioni di euro, l'azienda torna tutta italiana

DALL'INVIATO Roberto Rossi

TORINO «Oggi credo sia un giorno importante atteso da molto tempo. Lo considero positivo e di ottimo auspicio per il futuro. Abbiamo la possibilità di scegliere il nostro futuro».

SEGUE A PAGINA 7

Radicali

Oggi chiedono a Berlusconi e Pisanu referendum a maggio

A PAGINA 8

MA DA SOLA NON CE LA FA

Rinaldo Gianola

Il divorzio senza spargimento di sangue tra Fiat e General Motors è una buona notizia per il gruppo italiano. Viene eliminato un grave fattore di incertezza dal futuro della Fiat, già minacciato da altri rilevanti guai, e la possibilità per il Lingotto di incassare anche un po' di soldi è un fatto positivo, visti i tempi che corrono.

SEGUE A PAGINA 6



Epifani

È l'ora delle scelte più difficili



PIVETTA A PAGINA 6

Le polemiche sulla sentenza di Lecco

BAMBINI: CHI LI MANGIA, CHI LI RUBA

Luigi Manconi

Prima che, a seguito del crollo del muro di Berlino, rovinassero anche le ideologie, potevamo contare su alcune granitiche certezze: una, in particolare - a doppio anello - aveva resistito per decenni e decenni, e consisteva nell'implacabile sillogismo: i comunisti mangiano i bambini e le zingare li rapiscono. L'ordine logico che vorrebbe la seconda azione precedere la prima risultava ribaltato (per ragioni ideologiche, appunto): perché la gerarchia di inimicizia ha collocato, in genere, il comunista prima della zingara nella classifica della pericolosità.

SEGUE A PAGINA 26

Noi & Loro di Maurizio Chierici

MORATTI E LA LINGUA DI EINSTEIN

Un grande vecchio tira fuori la lingua nei poster del '68: è il profeta che ha cambiato l'alfabeto dell'universo. Adesso i poster sono finiti, ma i nuovi ragazzi sanno chi è? Il centenario della scoperta della relatività, *annus mirabilis* 1905, poteva essere l'occasione per rianimare la memoria di Albert Einstein oltre il perimetro degli addetti ai lavori: non solo docenti, ricercatori, studenti, ma anche i ragazzi lontani dalle cattedre della scienza. L'Europa fa coincidere la celebrazione con i dodici mesi che l'Unesco dedica alla fisica: Spagna, Inghilterra, Zurigo e Bruxelles, e poi Giappone e Stati Uniti, insomma, tutti, organizzano seminari sollecitati dai ministri dei loro Paesi.

SEGUE A PAGINA 27

Con FORUS si può. Prestito Dipendenti a tempo indeterminato. Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali. da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni. Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti. Numero Verde Gratuito 800-929291. FORUS SPA

Il nuovo libro di Gino & Michele Quella volta ho volato. Storie d'amore. KOWALSKI EDITORE. www.kowalskieditore.it

Gabriel Bertinotto

La parola del papa si aggiunge al coro di voci levatesi da tutta Italia e da altre parti del mondo, compreso l'Iraq, compresi molti paesi arabi, per chiedere il rilascio di Giuliana Sgrena. Convalescente, Wojtyla non ha potuto pronunciare di persona il suo «accorato appello» ai rapitori «per la liberazione della giornalista italiana e di tutti i sequestrati in Iraq». Dopo essersi affacciato alla finestra su piazza San Pietro per salutare e benedire la folla dei fedeli, Giovanni Paolo secondo ha lasciato che altri leggessero il messaggio.

Il papa aveva già rivolto appelli in favore di Salvatore Stefo, Umberto Cupertino e Maurizio Agliana, il 29 aprile scorso, chiedendone il rilascio «in nome dell'unico Dio, che tutti ci giudicherà». Poi, l'8 settembre, per le «due Simone», Torretta e Pari. E ancora, il 2 ottobre, a favore di tutti gli ostaggi prigionieri in Iraq (con un indiretto riferimento ai giornalisti francesi Chesnot e Malbrunot), quando affermò che «nessuna rivendicazione può sfociare in un mercato sulle vite umane, e il cammino della violenza è una strada senza uscita». E poi, l'ultima volta, meno di un mese fa, con l'appello per l'arcivescovo siro-cattolico di Mosul, monsignor Basile Georges Casmoussa, rapito il 17 gennaio e rilasciato il giorno dopo.

L'appello di Giovanni Paolo secondo è stato accolto con commozione dai familiari di Giuliana Sgrena. «Grazie -ha detto il padre Franco Sgrena-, tante grazie di tutto cuore. Non ho parole per ringraziare il Santo Padre per l'appello che ha fatto in favore di Giuliana. Spero la sua sia una voce decisiva nella liberazione di mia figlia. Spero proprio che Giuliana torni a casa. Anche se so che la sua liberazione potrebbe non arrivare in tempi rapidi».

Franco Sgrena è stato avvicinato dai giornalisti mentre partecipava alle celebrazioni per il sessantunesimo anniversario della battaglia di Megolo, in Val d'Ossola, dove 12 combattenti per la libertà furono uccisi dai nazifascisti. «C'

Luciano Violante: «Nelle mani dei rapitori c'è una donna di pace che raccontava la verità»

”

IRAQ rapita un'italiana

Convalescente, Wojtyla si è affacciato alla finestra su Piazza San Pietro per salutare e benedire i fedeli. Letto il suo messaggio per il rilascio di tutti gli ostaggi

Commosi i familiari della giornalista «Speriamo che la sua voce sia decisiva per la liberazione di nostra figlia Ma sappiamo che i tempi non saranno rapidi»

Appello del Papa: «Liberate Giuliana»

Il padre della reporter rapita ringrazia Wojtyla. Fini: lavoriamo per il rilascio, nessuna trattativa con i criminali



Giovanni Paolo II durante l'Angelus di ieri a Piazza San Pietro

agguato

Interprete dei soldati italiani ucciso a Nassiriya insieme a suo figlio

NASSIRIYA Un interprete iracheno che lavorava per i militari italiani in Iraq è stato ucciso ieri a Nassiriya in un agguato tesogli da sconosciuti. Assieme al traduttore è stato assassinato il figlio, di una ventina di anni.

Secondo le prime informazioni, l'interprete e il figlio stavano percorrendo

una via della città a bordo della loro automobile, quando sono stati costretti a fermarsi ed a scendere. Una volta a terra, gli aggressori li hanno uccisi a colpi di arma da fuoco.

Al comando italiano affermano di non sapere nulla né sui responsabili del duplice omicidio, né sul movente. Non

ci sono elementi, allo stato, spiegano le autorità militari, per stabilire se il delitto sia una vendetta ricollegibile all'attività svolta dall'interprete in favore delle forze della Coalizione, oppure se sia dovuto a altre cause.

La sera di sabato (ma lo si è appreso solo ieri) c'è stato uno scontro a fuoco all'interno della stazione di polizia di Nassiriya. Nella sparatoria quattro agenti sono rimasti feriti. La notizia è stata confermata dal comando del contingente italiano, dove si sottolinea che le indagini sull'episodio vengono svolte dalle forze di sicurezza locali.

Non è chiaro se si sia trattato di un

attacco vero e proprio al posto di polizia, oppure di un fatto diverso. Non si sa neppure chi fossero gli assalitori e se tra loro ci siano stati dei feriti.

I militari italiani non sono stati coinvolti. Quando sono arrivati sul posto la sparatoria era finita e i poliziotti feriti erano già stati trasportati in ospedale. Intanto hanno lasciato Nassiriya anche gli ultimi soldati del contingente portoghese. Lisbona aveva mandato in Iraq cinquecento-settanta militari, fra i quali venti donne. Il contingente portoghese aveva con sé ottanta veicoli. I soldati erano inquadrati nel reggimento Multinational Specialized Unit (Mstu), sotto la guida dei carabinieri italiani.

era veramente tante gente qui a Megolo -ha detto il padre di Giuliana, ex-partigiano- e tutti hanno voluto esternare la loro solidarietà alla mia famiglia». Alla manifestazione è intervenuto anche il capogruppo dei Democratici di sinistra alla Camera, Luciano Violante, che ha commentato la drammatica vicenda del sequestro con queste parole: «Siamo vicino alla famiglia Sgrena in questo difficile momento che vede nella mani dei rapitori Giuliana, una donna di pace, una donna capace di raccontare la verità su quanto accadeva».

«La pace -ha aggiunto Violante- non è distante dalla libertà. Mentre la guerra è spesso congiunta alla menzogna».

Sul fronte delle indagini, nessuno novità. Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha parlato del sequestro in un'intervista pubblicata dal Sunday Times: «L'Italia non tratta con i criminali -ha detto rispondendo alla domanda se il governo sia disposto a pagare un riscatto per il rilascio della Sgrena-. L'Italia sta lavorando per il suo rilascio». Fini ha corretto le affermazioni di Berlusconi, qualche giorno fa, secondo cui sarebbero stati avviati «negoziati» per il rilascio dell'inviata: «Quello che Berlusconi voleva dire è che, piuttosto che negoziati, sono cominciate iniziative, sforzi politici, diplomatici e di intelligence per ottenere la sua liberazione». «A Baghdad -scriveva ieri il Sunday Times- Sabak Kadum, portavoce del ministero degli Interni, si è detto certo che i rapitori vogliono del denaro, e ottimista sul rilascio». Lo stesso giornale ricordava che, quando in settembre vennero liberate Simona Pari e Simona Torretta, il governo italiano smentì il pagamento di un riscatto. Ma una fonte dell'intelligence parlò di un versamento di cinque milioni di dollari, provocando il timore che questo avrebbe incoraggiato i rapitori a sequestrare ancora cittadini italiani. Fini ha aggiunto di non sapere chi siano i rapitori della Sgrena e ha rifiutato di confermare le notizie secondo cui l'intelligence occidentale conoscerebbe il luogo in cui viene tenuta la giornalista e gli americani sarebbero disponibili a un blitz, ipotesi respinta dal governo italiano.

Il ministro degli Esteri italiano: «Sono iniziati sforzi politici, diplomatici e di intelligence per il rilascio»

”

Annan: «Per ora impossibile mandare caschi blu in Iraq»

Il segretario generale delle Nazioni Unite: l'Onu fu contro la guerra per questo ora può avere un ruolo più grande nella ricostruzione

L'Onu può fare di più in Iraq, dice Kofi Annan. Può aiutare la ricostruzione economica, la creazione di un nuovo sistema giudiziario, lo sviluppo di istituzioni democratiche. Ma al momento incontrerebbe forti difficoltà nel garantire la sicurezza al paese.

Il segretario generale delle Nazioni Unite ha affrontato l'argomento intervenendo alla Conferenza sulla sicurezza a Monaco. Kofi Annan ha affermato che molti paesi sarebbero disponibili a prendere parte ad una missione di sicurezza in Iraq sotto l'ombrello dell'Onu. Ma in questa fase le Nazioni Unite hanno il problema contrario, cioè necessitano esse stesse di protezione per il loro non numeroso staff operante in quel paese.

«Al momento -ha detto Kofi Annan- vi è una presenza molto forte (di truppe della coalizione a guida americana). Se fosse seguita da una forza debole e mal equipaggiata, ciò comporterebbe dei problemi. Naturalmente se nella sua saggezza il Consiglio di sicurezza scegliesse quella strada (di sostituire cioè le forze occupanti con un contingente di caschi blu), dovremmo prenderla in considerazione».

In un'intervista alla televisione britannica Bbc, il segretario dell'Onu ha ribadito lo stesso concetto, sostenendo di «non immaginare al momento caschi blu dell'Onu al posto di truppe americane e britanniche. Tuttavia, circostanze permet-



Due bambini osservano il corpo senza vita di un insorto per le vie di Mosul

tendo, l'Onu può fare di più e vogliamo adempire pienamente al nostro mandato».

Più diffusamente il tema dell'impegno Onu in Iraq era stato affrontato da Kofi Annan in un artico-

lo pubblicato sabato dal quotidiano statunitense Washington Post. Il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi, che evidentemente non ha letto l'articolo (o peggio ancora, ne ha travisato completamente il conte-

nuto), ne ha tratto ieri infondate ragioni per lanciarsi in uno dei suoi consueti attacchi all'opposizione italiana. Come se quel testo contenesse la confutazione delle posizioni del centrosinistra sull'Iraq.

Al contrario Kofi Annan mette in rilievo sul Washington Post la maggiore «credibilità» che l'Onu ha in Iraq rispetto agli eserciti che hanno scatenato la guerra. Il segretario dell'Onu cita «le ferite lasciate dalle

passate divergenze» in seno alla comunità internazionale sull'attacco all'Iraq, per rilevare come proprio quelle ferite ora «possano essere trasformate in opportunità».

E spiega il motivo: «Precisamente perché le Nazioni Unite non furono d'accordo su alcune delle precedenti iniziative in Iraq (cioè il conflitto), «esse hanno ora una credibilità di cui c'è grande bisogno ed un accesso presso gruppi iracheni (evi-

dente il riferimento ai sunniti) che devono accettare di unirsi al nuovo processo politico, se si vuole che la pace prevalga. È il momento di utilizzare quel capitale». In altre parole, dell'Onu che non voleva la guerra, gli iracheni, anche quelli più ostili rispetto alla presenza straniera, possono fidarsi. Degli americani, no.

«È importante che la transizione abbia successo -scrive Kofi An-

la transizione

Cariche e Costituzione le prossime tappe

BAGHDAD Dopo l'annuncio dei risultati ufficiali delle elezioni irachene da parte della Commissione elettorale, ecco le principali tappe della transizione in Iraq.

Febbraio. La Commissione elettorale, dopo aver certificato la validità dei risultati elettorali, verso il 20 di febbraio dovrebbe ripartire tra le varie forze in campo i 275 seggi della nuova Assemblea nazionale.

Marzo. Con una maggioranza di due terzi (184 voti) l'Assemblea nomina il Consiglio presidenziale (presidente e due vice-presidenti) che all'unanimità entro due settimane deve designare un premier incaricato. Questi a sua volta avrà quattro

settimane di tempo per dar vita al nuovo governo e ottenere il voto di fiducia dell'Assemblea. In questo caso basterà una maggioranza semplice (138 voti).

Aprile. La nuova amministrazione dovrebbe insediarsi, subentrando all'attuale governo ad interim presieduto dal premier Iyad Allawi.

Agosto. Entro il 15 di questo mese dovrebbe essere pronta la bozza della nuova costituzione. Se non lo fosse, è possibile che all'Assemblea vengano concessi altri sei mesi di tempo.

Ottobre. Entro il 15 il testo deve essere sottoposto a referendum popolare.

Dicembre. In caso di approvazione della carta costituzionale, entro il 15 di questo mese gli iracheni dovranno tornare alle urne per eleggere un nuovo parlamento. Entro la fine del mese sarà insediato un nuovo governo.

Se il referendum costituzionale avrà esito negativo l'Assemblea nazionale sarà sciolta. Entro il 15 ne sarà eletta una nuova e l'intero processo ricomincerà da capo.

nan-. Sono deciso ad assicurare che le Nazioni Unite svolgano tutta la loro parte nell'aiutare gli iracheni a raggiungere quell'obiettivo. Ma è anche importante che la comunità internazionale, che si è aspramente divisa sull'Iraq, riconosca ora che tutti possono condividere un'agenda comune: muovere l'Iraq dal punto di partenza (le elezioni svoltesi con successo) verso un futuro pacifico, prospero e democratico. L'appello è rivolto a tutti, gli anglo-americani e coloro che come il governo italiano gli andarono dietro a ruota nella sciagurata avventura militare, e i paesi che fermamente e purtroppo inutilmente si opposero, compresa la grande maggioranza degli europei. Non c'è affatto quella critica al partito internazionale della pace che Bondi finge di trovarvi.

La conferenza di Monaco, definita la «Davos della sicurezza», si è conclusa ieri con rinnovati appelli a riformare la partnership transatlantica e il sistema di sicurezza collettiva, e con la richiesta del segretario generale dell'Onu Kofi Annan a Usa e Europa a dar prova di maggior impegno a favore di iniziative di pace nel mondo. America e Europa sono stati esortati dal segretario delle Nazioni Unite a «creare i presupposti per una pace e una sicurezza collettiva di lunga durata nel mondo intero». Kofi Annan ha anche messo in guardia da nuovi rischi di proliferazione nucleare.

ga.b.

Toni Fontana

Al Sistani ha vinto, sfiorando la maggioranza assoluta, le elezioni che si sono svolte il 30 gennaio in due terzi dell'Iraq. I curdi si sono piazzati al secondo posto. Allawi, il premier sponsorizzato da Bush, si deve accontentare del terzo. Esce dalle urne un paese spaccato, prigioniero dei blocchi curdo e sciita, nel quale sette milioni di elettori non si sono recati alle urne. Il 48,2% del 58,3% degli iracheni che hanno votato ha scelto l'Alleanza, cioè il listone sciita che il grande ayatollah (che non ha votato perché iraniano) ha ispirato dalle moschee di Najaf e Karbala. Ma anche in una «democrazia» sorvegliata dai tank di Bush che stanno combattendo una misteriosa e invisibile guerra nel terzo di Iraq che non ha votato, le urne hanno riservato un'inattesa sorpresa. Fin dalle ore successive al voto infatti gli sciiti capitanati da Abdelaziz Al-Hakim, regista del listone, hanno festeggiato la «travolgente vittoria» conseguita. Ancora sabato e ieri mattina i capi sciiti, non si sa sulla base di quali «exit pool», vantavano almeno il 50% delle preferenze. Poi nel pomeriggio l'annuncio che ha lasciato a bocca aperta gli uomini di Al Sistani: il listone, era la prima comunicazione, è stato votato da poco meno della metà degli elettori e avrà solo 132 dei 275 seggi parlamentari. Imbarazzato e polemico lo sceicco Hamoody, braccio destro di Al-Hakim, ha manifestato «dubbi e stupore» per il deludente risultato ed ha annunciato che gli sciiti pretenderanno di sapere dalla commissione elettorale «come sono state gestite le urne» in special modo a «Mosul e altrove» dove, per ammissione degli organizzatori della consultazione, vi sono state contestazioni «in almeno 300 sezioni». Tuttavia in serata una nuova e più aggiornata ripartizione dei seggi ha cambiato la situazione: la lista di Al Sistani avrebbe 140 dei 275 seggi del futuro parlamento e quindi disporrebbe della maggioranza assoluta. Il quadro è quindi tutt'altro che chiaro proprio sul punto decisivo. Il capo della commissione elettorale (costituita con la consulenza dell'Onu) Farid Ayar, viste le rimozioni strazianti degli sciiti, ha dichiarato che i risultati non si considereranno definitivi fino a mercoledì, quando saranno esaminate contestazioni e ricorsi. Solo allora i risultati saranno definitivamente «omologati». Sono dunque gli stessi vincitori-sconfitti a sollevare il problema della correttezza delle operazioni elettorali. In effetti un risultato che non sancisce e legittima alcuna egemonia e lascia alle forze occupanti mano libera nelle trattative, fa nascere il sospetto che ci sia un qualche zampino dell'ambasciatore Usa Negroponte. Per dodici giorni le urne con le schede votate sono «sparite», ufficialmente per permettere il conteggio delle preferenze in una situazione di sicurezza, e nessun osservatore indipendente ha potuto certificare la correttezza delle operazioni di voto.

Gli sciiti hanno comunque vinto anche se i quattro milioni di voti raccolti rappresentano poco più della metà del numero di elettori che, per convinzione o per paura del terrorismo, non si è recato alle urne. Nella provincia dell'Anbar, che comprende sia Falluja che Ramadi, solo il 2% dei elettori ha raggiunto i seggi. Il voto fotografato insomma l'Iraq così come è stato trasformato dalla guerra di Bush. Degli equilibri garantiti per decenni da Saddam (più con il bastone che con la carota) non vi è più traccia ed il voto certifica una pericolosa spaccatura. I due partiti curdi, Pdk e Upk, riuniti nell'Alleanza,

IRAQ il dopo voto

Al listone di Al Sistani va il 48,2%
Gli sciiti avevano annunciato di aver ottenuto il 60% e ora sospettano brogli
Incertezza sulla reale ripartizione dei seggi

I due partiti curdi strappano il 25,7%
raccogliendo più di 2 milioni di voti
Il premier appoggiato da Bush racimola solo il 13,8% conquistando 40 seggi

Sciiti vicini alla maggioranza assoluta

Ha votato il 58,3%. Al Sistani al 48,2% ma otterrebbe più della metà dei seggi. Curdi secondi, staccato il filo-Usa Allawi

I NUMERI

58,3%

AFFLUENZA

48,2%

SCIITI

25,7%

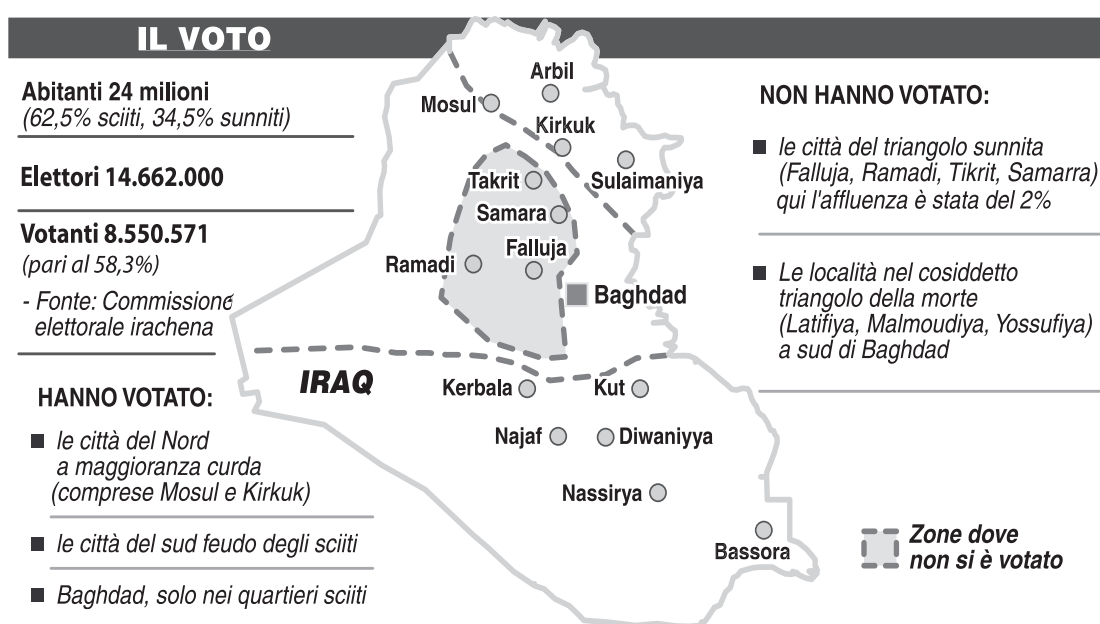
CURDI

13,8%

LISTA ALLAWI



Manifesti di candidati sciiti vittoriosi alle elezioni affissi per le strade di Baghdad



I SEGGI ASSEGNATI

- L'Alleanza unificata irachena guidata dal grande ayatollah sciita Ali al Sistani: **132 seggi.**
- L'Alleanza curda formata dai due grandi partiti curdi, il Partito democratico del Kurdistan (Pdk) e l'Unione patriottica del Kurdistan (Upk): **71 seggi.**
- La lista del primo ministro uscente Iyad Allawi (sciita laico): **38 seggi.**
- La lista del presidente uscente, il sunnita Ghazi al-Yaur: **5 seggi.**
- La lista dell'Alleanza del fronte turcomanno d'Iraq: **3 seggi.**
- La lista dei Quadri e delle élite nazionali indipendenti, vicina al leader radicale sciita Moqtada Sadr: **2 seggi.**
- La lista dell'Unione del popolo (comunista): **2 seggi.**
- La lista del Gruppo islamico del Kurdistan: **2 seggi.**
- La lista dell'Organizzazione dell'azione islamica in Iraq - Direzione centrale (sciita): **1 seggio.**
- La lista dei democratici indipendenti del sunnita Adnan Pachachi: **1 seggio.**
- La lista nazionale della Mesopotamia (cristiana): **1 seggio.**
- La lista del Movimento di riconciliazione e di liberazione, del sunnita Michaane al Juburi: **1 seggio.**

hanno raccolto 2.175.000 voti, pari al 25,7% del totale nazionale, ma le «proiezioni» su base locale indicano che in Kurdistan questa percentuale arriva al 90-93%.

Esce di scena il presidente Ghazi al-Yawar, sunnita moderato, che è stato votato (150mila preferenze, l'1,8%) dai membri della sua sterminata tribù e da pochi altri. Insignificanti anche le percentuali raccolte dalle formazioni minori: i comunisti prendono lo 0,85, i turcomanni l'1,1%, una lista ispirata da Al Sadr appena lo 0,8%.

le reazioni

Casa Bianca prudente dopo i risultati Londra si rallegra con tutti gli eletti

WASHINGTON Questa volta, non c'è stato il grido di vittoria immediato che il 30 gennaio aveva seguito lo svolgimento delle elezioni in Iraq. La Casa Bianca accoglie con molta prudenza l'annuncio a Baghdad dell'esito del voto e, come la Gran Bretagna, si limita a rallegrarsi con i candidati eletti. Il presidente Bush, che ha trascorso a Washington il fine settimana, ha voluto essere informato dei risultati in «tempo reale» mentre cioè venivano diffusi a Baghdad. Ma ne lui è il segretario di Stato Condoleezza Rice si sono bilanciati con commenti «prematuro» ed hanno affidato le reazioni ai portavoce. Nella dichiarazione del Dipartimento di Stato si parla «di un risultato positivo e significativo» e i candidati sconfitti vengo-

no invitati a restare coinvolti nel processo politico. Funzionari anonimi dell'amministrazione hanno mostrato però sollievo; gli sciiti religiosi hanno vinto, ma non stravinto, e dovranno fare una coalizione. A Londra il ministro degli Esteri britannico Jack Straw ha affermato che «il popolo iracheno ha fatto un passo molto importante per assicurarsi un futuro democratico e libero». Straw ha ricordato, citando il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, che «è cruciale per il futuro dell'Iraq che la diversità della società irachena sia rappresentata nel processo costituzionale e politico del Paese». È un modo per invitare sciiti e sunniti alla conciliazione. A Washington, un ex direttore della Cia, Stansfield Turner, ha

detto che tocca agli sciiti portare i sunniti nella coalizione di governo, ed ha ipotizzando una sorta di federazione a tre (sciiti, sunniti, curdi). Un esperto iracheno del Middle East Institute, Louay Bahry, ha manifestato fiducia che «la maggioranza silenziosa sunnita» accolga un invito sciita a partecipare al nuovo governo. Secondo fonti vicine all'amministrazione statunitense, c'è da valutare, accanto ai dati della partecipazione, che restano positivi, anche quelli della distribuzione dei suffragi. Se ha vinto, ma non dovunque, «la democrazia» - fanno notare fonti dell'amministrazione di Washington - hanno anche vinto senza stravincere gli sciiti, e resta, ma sembra allontanarsi, il rischio di un Iraq tipo nuovo Iran.

carica di premier. Nei primi appuntamenti istituzionali (nomina del presidente dell'Assemblea e dei due vice) viene richiesta una maggioranza di due terzi, ma il nuovo governo potrà essere votato anche da una maggioranza semplice (138). Se l'ultima ripartizione è definitiva gli sciiti possono farcela da soli, in caso contrario il patto con i curdi diventa una via obbligata. Questi passaggi restano per ora «teorici» da momento che il voto ha sancito la spaccatura e, finché i sunniti resteranno ai margini, l'Iraq apparirà sempre un paese a sovranità limitata pericolosamente ad un passo dalla guerra civile.

Sunniti, Kirkuk e Costituzione, le tre mine del dopo voto

La maggioranza dei 7 milioni che non hanno votato è sunnita. I curdi rivendicano il controllo della città del petrolio. Gli ayatollah vogliono la Sharia

Il risultato elettorale, se da un lato permette al grande «tutor» americano di dirigere da dietro le quinte con più agilità la partita in corso a Baghdad, dall'alto mette a nudo le numerose ferite aperte dalla guerra, tutte dotate di una miccia che potrebbe ben presto prendere fuoco. Il nodo principale riguarda la componente sunnita che rappresenta il 34% della popolazione. Di questi i sunniti arabi sono la maggioranza, i curdi la minoranza. Dopo il ritiro dal governo e dalla consultazione del 30 gennaio del partito Islamico e di altri gruppi minori, i soli sunniti in lizza erano il «liberal» Adnan Pachachi (un seggio) ed il presidente Ghazi al-Yawar (cinque seggi) che appaiono i veri sconfitti dalle urne.

Nell'Assemblea nazionale che dovrà redigere la costituzione e convocare il referendum la stragrande maggioranza di de-

putati sarà dunque sciita e curda. La maggioranza dei 7 milioni di iracheni che, per convinzione, per paura o perché ricattata dai tagliagole di Al Zaqawi, non si è recata alle urne appartiene dunque alla comunità sunnita, punita dagli occupanti per essere stata lo «zoccolo duro» del regime di Saddam.

La guerriglia, per ammissione del Pentagono, conta su circa 15mila uomini in armi, Al Zaqawi su un migliaio di aspiranti kamikaze. Alla testa dei primi vi è l'ex braccio destro di Saddam, Izzat Ibrahim al Douri, irriducibile della lotta armata. Negoziati con queste componenti non appaiono all'ordine del giorno, né ora né in futuro. Considerando che la guerriglia gode di un ampio sostegno popolare in ampie zone dell'Iraq, le residue, ma molto tenui, possibilità di coinvolgere i sunniti

nel processo costituente appaiono legate a due negoziati che si svolgono parallelamente. Lo sceicco Sammarai, che guida gli Ulema «moderati» è in contatto con Abdelaziz Hakim, capo dello Sciiri, il partito che traduce in politica le linee dettate da Al Sistani, mentre il «laico» Allawi, fin dal mese di dicembre ha inviato i suoi emissari in Giordania per negoziare con alcuni ex-ambasciatori ed esponenti del regime «pentiti» o comunque disposti a trattare.

L'altra questione altamente esplosiva riguarda il grande centro petrolifero di Kirkuk, posto ai margini del Kurdistan. La «Fratellanza curda» che riunisce Upk e Pdk ha «espugnato» la città con il 58% dei voti. I capi curdi non fanno mistero del fatto che nella nuova costituzione federale l'area di Kirkuk dovrà essere definita la quarta provincia del Kurdistan (con

Dohut, Erbil e Sulemaniah).

In tal caso gli arabi che sono stati «trapiantati» da Saddam e inseriti ai posti di comando dell'industria petrolifera dovranno far la valige ed anche per i turcomanni (protetti da Ankara) si annunciano tempi duri. Uccisioni, sparatorie e spazzamenti hanno del resto già segnalato l'inizio della «pulizia etnica» dietro la quale si nasconde la lotta per il controllo delle raffinerie e degli oleodotti che pompano petrolio verso i porti turchi.

Anche i pochi ed impauriti cristiani che hanno deciso di restare (migliaia hanno preso la via dell'esilio) rischiano di restare senza voce nell'Iraq curdo-sciita. Yonadern Kanna, membro del primo governo ad interim, aveva promosso una lista con il sostegno della chiesa caldea (cattolica) di quella cattolico-siriaca e di quella

ortodosso-siriaca. Prima del voto aveva dichiarato di puntare alla «conquista di 20 seggi». Ne ha preso uno. I circa 750mila cristiani iracheni (distribuiti nelle tre diocesi di Bassora, Baghdad e Mosul) hanno perso la tutela di Tareq Aziz, attualmente ospite delle carceri americane, subiscono, nel nord, le angherie dei terroristi sunniti, a Baghdad e a Bassora le violenze degli sciiti. Il ministro degli Esteri, il curdo Zebari, è stato accolto in Vaticano, ma le garanzie date di tutelare la minoranza cristiana appaiono molto deboli. Si può dunque presumere che l'esodo verso la Giordania e la Siria proseguirà e che nell'Iraq musulmano non vi sarà alcun posto per i cristiani.

Il vero banco di prova per l'Iraq che esce dalle urne, sarà tuttavia rappresentata dai contenuti della nuova costituzione.

Quella in vigore dal 7 marzo del 2004 recita all'articolo 7 che «l'Islam è la religione ufficiale dello stato e una fonte legislativa». Nei giorni scorsi, tre dei quattro ayatollah che compongono la Marayia, il vertice religioso sciita, hanno detto di non accontentarsi del fatto che la sharia è solo una delle fonti della legge, ma deve essere «l'unica». Successivamente il grande ayatollah al Sistani, «primus inter pares» tra i capi sciiti, ha precisato che la questione sarà oggetto di dibattito nell'Assemblea Nazionale. Il tema resta tuttavia all'ordine del giorno e, da come andranno le cose, discende la soluzione o l'exasperazione degli altri problemi aperti. In un Kurdistan «eticamente puro» e un Iraq «integralmente» sottoposto alla sharia non vi sarebbe posto per nessun altro.

Umberto De Giovannangeli

Un kamikaze ebreo contro Ariel Sharon. Non è la trama di un thriller di fantapolitica ma una prospettiva reale. Un kamikaze ebreo - ossia un militante disposto a immolarsi pur di realizzare i propri intenti - potrebbe riuscire a uccidere il primo ministro israeliano, che si è attirato le ire dell'estrema destra eversiva per la sua decisione di ritirarsi da Gaza. A scriverlo è Yehudit Ahronot, il più diffuso quotidiano d'Israele, che sottolinea la facilità con cui giovedì scorso alcuni zeloti ebrei si sono avvicinati minacciosi al ministro delle Finanze Benjamin Netanyahu (Likud), gridandogli contro «Assassino, la tua ora verrà» e riuscendo anche a forare un pneumatico della sua automobile. Il giornale aggiunge che su una scala di dieci livelli relativi alla minaccia nei confronti della persona di Sharon «si è ormai arrivati al decimo livello». Minacce epistolari di morte sono intanto giunte nei giorni scorsi a due ministri israeliani: il titolare dell'Economia Meir Shitrit (Likud) e il suo collega alle Infrastrutture nazionali Benjamin Ben Eliezer (Labour). Misure straordinarie di sicurezza sono state approntate nelle ultime settimane per proteggere un centinaio fra ministri, deputati, giudici e responsabili dei servizi israeliani. «Gli estremisti minacciano di uccidere anche i nostri figli», rivela alla radio la moglie del ministro Shitrit. «L'atmosfera ricorda ormai quella che precedette l'uccisione di Yitzhak Rabin», avverte la figlia dello statista laburista, Dalia Rabin-Filosof.

Una considerazione condivisa da Shulamit Aloni, più volte ministra nei governi Rabin e Peres, leader storica della sinistra pacifista israeliana: «L'estrema destra - dice Aloni a l'Unità - rappresenta un pericolo per la democrazia stessa di Israele». «Non si tratta - aggiunge Aloni - di un manipolo isolato di facinorosi ma di frange agguerrite, fortemente motivate e bene addestrate, che in passato hanno goduto di coperture in settori del governo e nelle stesse file di Tsahal», l'esercito dello Stato ebraico. «In tutto, gli estremisti che vorrebbero attentare alla vita di Sharon sono alcune decine, forse un centinaio», stima il ministro laburista Haim Ramon. Sharon ha dedicato all'allarmante fenomeno metà della seduta domenicale del consiglio dei ministri. In serata il capo della polizia Moshe Karadi ha convocato una consultazione urgente per mettere a fuoco il pericolo crescente del terrorismo ebraico. I movimenti più pericolosi sono stati identificati nel Fronte ebraico nazionale (Hayl) di Baruch Marzel; nei Giovani delle colline (una frangia anarchica del movimento dei coloni); nella corrente messianica della setta Habbad (un suo militante è stato protagonista dell'aggressione a Netanyahu); e in ex militanti del disciolto gruppo razzista Kach.

Le minacce dell'ultradestra non

L'ex ministra Shulamit Aloni: «L'estrema destra rappresenta un pericolo per la democrazia»

”

Hamas è dunque pronta alla tregua?

«Abbiamo ascoltato con grande

ALLARME in Israele

La notizia di un possibile attentato su Yehudit Ahronot, il più diffuso quotidiano israeliano
Straordinarie misure di sicurezza

La moglie del ministro Shitrit: «Gli estremisti minacciano anche i nostri figli»
Dalia Rabin-Filosof: «Il clima ricorda quello che precedette l'uccisione di Rabin»

«Contro Sharon pronto un colono-kamikaze»

Massimo allarme per il premier. Minacce di morte a 2 ministri. Il disgelo non si ferma: liberati 500 palestinesi



Il premier israeliano Ariel Sharon con la sua scorta

l'intervista
Mahmoud al-Zahar

leader di Hamas

Il capo politico del gruppo integralista: «Quattro condizioni per arrivare a una tregua vera»

«Hamas si impegna a un periodo di calma»

Non è una svolta, ma di certo si tratta di una importante apertura di credito nei confronti di «Mahmoud il moderato», tanto più significativa perché ad operarla è colui che Hamas ha scelto come successore dello sceicco Ahmed Yassin nella Striscia di Gaza: Mahmoud al-Zahar. È lui a trattare in questi giorni un accordo di cessate-il-fuoco con il presidente dell'Anp Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Dopo innumerevoli tentativi, e cambi di numero, riusciamo a raggiungere telefonicamente al-Zahar: «Possiamo parlare per pochi minuti - dice il ricercato numero uno di Israele - i telefoni non sono sicuri...». Sulla tregua il leader politico di Hamas afferma: «Vogliamo verificare se Israele cesserà le operazioni militari nei Territori e libererà i prigionieri palestinesi; per questo è nostra intenzione impegnarci per un periodo di "calma"». E ad Abu Mazen che ribadisce la propria determinazione a imporre un «rispetto assoluto» della legge nei Territori, al-Zahar replica: «La storia di questi anni e gli stessi risultati delle recenti elezioni amministrative testimoniano che Hamas è parte fondamentale della società palestinese, in ogni suo settore, un movimento che sa interpretare le aspirazioni del popolo palestinese e mettere in pratica la sua volontà di resistere all'occupazione sionista. Di questo il presidente Abbas è pienamente consapevole e non si farà mai strumento di Israele per scatenare una sanguinosa guerra civile fra palestinesi».

rispetto le considerazioni del presidente Abbas e abbiamo apprezzato la sua volontà di stabilire un dialogo permanente con tutti i movimenti di resistenza. Per quanto ci riguarda, siamo pronti a sostenere un periodo di calma per verificare se Israele cesserà davvero le sue operazioni milita-

ri nei Territori e libererà senza discriminazioni i prigionieri palestinesi».

Cosa significa per Hamas "senza discriminazioni"?

«Che la scarcerazione deve riguardare anche militanti dei gruppi che hanno combattuto in prima linea l'occupazione sionista».

Insisto: Israele non ha intenzione di liberare i terroristi.

«Quelli che per il nemico sionista sono dei terroristi, per il popolo palestinese sono combattenti per la liberazione della Palestina. Nessun accordo di pace sarà possibile senza la loro scarcerazione».

Ritorniamo al "periodo di calma". Ciò significa che Hamas sospenderà anche il lancio di razzi Qassam contro città e insediamenti israeliani?

«Questo impegno faceva già parte del precedente accordo raggiunto con il presidente Abbas; siamo pronti a rinnovarlo ma non saremo disposti a rimanere inermi di fronte a nuove azioni militari di Israele contro attivisti dell'Intifada o contro la popolazione civile. Non attaccheremo ma siamo pronti a rispondere a ogni aggressione israeliana».

Abu Mazen ha più volte sostenuto la sua contrarietà all'Intifada armata.

«Non siamo d'accordo. La lotta armata è parte integrante di una strategia di liberazione della Palestina; essa potrà finire solo quando sarà raggiunto questo obiettivo».

Come si concilia questa affermazione con l'asserita disponibilità a un periodo di calma?

«Il presidente Abbas è convinto che Sharon, su pressioni degli americani, sia disposto a fare aperture significative. Noi pensiamo che sia una illusione ma siamo disposti, in questa fase, a vedere "il gioco" di Israele, a patto però che le "aperture" ventilate riguardino punti sostanziali, come la fine degli assassinii politici; il blocco della costruzione del muro dell'apartheid in Cisgiordania; il ritiro delle truppe sioniste da tutti i centri palestinesi; la liberazione di tutti i prigionieri. Se queste quattro condizioni dovessero realizzarsi, Hamas sarebbe pronta ad andare oltre il periodo di calma».

u.d.g.
(ha collaborato Osama Hamlan)

in Portogallo

È morta Suor Lucia, l'ultima «pastorella» del segreto di Fatima

LISBONA Suor Lucia, l'ultima superstita dei tre fratelli pastorelli ai quali la Madonna era apparsa a Fatima (Portogallo centrale), è morta ieri. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa portoghese Lusa, citando una fonte religiosa. Al secolo Lucia de Jesus dos Santos, Suor Lucia aveva 97 anni. È morta nel convento di Coimbra (Portogallo centrale), alle 17.25 ora locale (18.25 in Italia). Lucia aveva assistito alle apparizioni della Vergine, a partire dal 13 maggio 1917 - in piena Prima guerra mondiale - assieme ai fratelli Francisco e Jacinta Martos. Entrambi sono morti da tempo. Ai tre pastorelli la Madonna avrebbe rivelato i cosiddetti tre segreti di Fatima, a lungo oggetto di congetture ed esegesi da parte di teologi e studiosi, cattolici e no. Il santuario mariano di Fatima è uno dei luoghi più venerati del Cattolicesimo. Nonostante si parli comunemente di tre segreti, in realtà il segreto di Fatima è unico. Si tratta di un messaggio diviso in tre parti, di cui la prima riguarda la visione dell'inferno, la seconda parte la consacrazione della Russia al Cuore



Il Papa con Suor Lucia, a Fatima nel maggio 1995

Immacolato, la terza parte l'invito alla Penitenza e il sacrificio dei martiri della Chiesa. Nel 1941 Suor Lucia scrisse un resoconto delle apparizioni. In questo resoconto spiegava che il segreto affidatogli nell'apparizione del 13 luglio 1917 constava di tre parti distinte, la terza delle quali non poteva però essere ancora svelata. Il 26 giugno 2000 il Vaticano rivelò il segreto con un commento del Cardinal Ratzinger: vi si parla di un «vescovo in bianco», e dunque il riferimento sarebbe al tentato assassinio di Papa Wojtyla da parte di Ali Agca nel maggio del 1981.

potrebbe essere Kalkiliya o Tulkarem. Entrambi i provvedimenti dovrebbero essere realizzati nei prossimi giorni. A sorpresa, però, i ministri israeliani hanno depennato dalla lista dei detenuti che torneranno in libertà il nome di Qassam Barghuti, il figlio ventenne del leader di al-Fatah in Cisgiordania. Il padre sconta l'ergastolo per aver ispirato - secondo il tribunale di Tel Aviv - una serie di attentati terroristici in Israele. Il figlio, si è appreso ieri, non può essere liberato perché - secondo la radio militare - ha le mani «intrise di sangue» in quanto partecipò ad un attacco contro un arabo israeliano, che rimase ferito. «Israele ha scelto in modo unilaterale i nomi dei detenuti da scarcerare e questo non rientra nelle intese raggiunte», afferma il ministro per gli affari negoziali dell'Anp, Saeb Erekat. Da parte palestinese, spiega Erekat, si preferiva che avessero la precedenza gli anziani, i malati, i veterani del carcere. Ma fra di loro figurano protagonisti di attentati sanguinosi e nei loro confronti - ha stabilito il capo dello Stato Moshe Katzav - «non ci sarà alcuna amnistia». Le autorità di Gerusalemme hanno peraltro deciso di consegnare all'Anp i cadaveri di 15 palestinesi morti nel corso di attentati o in combattimento con l'esercito israeliano. La consegna dei resti avverrà oggi al valico di Erez, fra Israele e la Striscia di Gaza. Si tratta di un gesto di buona volontà, spiega una fonte vicina al premier Sharon, volto a rendere più distese le relazioni fra le due parti. Ma il Nuovo Inizio resta pur sempre una strada in salita per «Mahmoud l'antieroe». L'agenda del successore di Yasser Arafat è fitta di impegni tutt'altro che agevoli. Oltre ai tentativi, dall'esito incerto, di convincere i gruppi islamici a non prendere iniziative militari, il presidente palestinese deve riorganizzare i servizi di sicurezza a Gaza (dopo i licenziamenti di ufficiali incapaci di far fronte al recente assalto al carcere di Gaza, dove tre internati sono stati eliminati da una banda di uomini armati) e deve dar forma (nomi, incarichi) al nuovo governo. Da tempo la stampa palestinese parla di tensioni fra il presidente e il suo premier, Abu Ala. Adesso anche il parlamento di Ramallah comincia a manifestare inquietudine e chiede di poter vedere, e votare, un nuovo esecutivo, essendo ormai trascorso oltre un mese dalle elezioni presidenziali. Abu Mazen deve quindi decidere un rimpasto ministeriale e il tempo comincia a stringere. In predicatorio di licenziamento sono diversi ministri arafattiani, ma per il leader dell'Anp non sarà facile, né indolore, rimuoverli. Lo scontro politico è appena agli inizi.

Il figlio del leader palestinese Barghuti depennato dalla lista dei prigionieri liberati

”



si teme il crollo dell'edificio

Bruce il super grattacielo di Madrid Un corto circuito forse ha provocato il rogo

MADRID A molti le fiamme impressionanti e l'enorme cortina di fumo, visibile a chilometri di distanza, che ha avvolto il grattacielo Windsor nella capitale spagnola, hanno ricordato la distruzione delle Torri Gemelle a New York. Ma il paragone è fortunatamente solo psicologico, perché il grande edificio di 106 metri al momento dell'incendio notturno era vuoto e nessuno ha ipotizzato un atto terroristico: a quanto pare la causa più probabile, anche se non si scarta ancora nulla, è che sia stato un banale cortocircuito a distruggere uno dei più imponenti edifici di Madrid nel cuore commerciale della città nel più grande incendio che l'abbia mai colpita. La mancanza di vittime o di feriti gravi non ha reso meno straziante per i madrileni - che hanno seguito dalla notte tra sabato e domenica in quasi diretta tv gran parte della lotta per fermare le fiamme - veder trasformare in un guscio vuoto e carbonizzato l'ottavo edificio più alto della capitale, 32 piani, a solo due isolati dalla Torre Picasso che detiene il record di altezza con 157 metri.

vi vogliamo bene.

10 proposte per un nuovo welfare da consultare e conservare.



4 euro oltre al prezzo del giornale

Un altro welfare è possibile. Quello che crea sviluppo e promuove la buona e piena occupazione. Il welfare delle persone.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

**C'È CHI
SI OCCUPA
DEI SUOI
PROCESSI**

*Noi
ci occupiamo
dei tuoi figli.*



www.dsonline.it

**CON I DS,
PER GLI ASILI, LA SCUOLA, IL LAVORO.**

Oreste Pivetta

IL DIVORZIO del Lingotto

Il segretario della Cgil: notizia positiva finisce un periodo di incertezza. Il governo deve fare la sua parte nella difesa dell'industria dell'auto

La Fiat deve ricordarsi degli impegni assunti con il sindacato: vanno garantiti tutti i siti produttivi in Italia, da Mirafiori fino a Melfi e i livelli occupazionali

MILANO Adesso cominciano le difficoltà, adesso viene la paura, adesso verranno i mesi delle scelte difficili. Ma, intanto, è una buona soluzione. Si è evitata la cosa peggiore: quel tirare in lungo, quel rinviare che avrebbero compromesso soprattutto il futuro della Fiat, cioè del partner più debole in un matrimonio, che qualcosa ha dato (soprattutto alla Fiat) ma che da tempo versava in agonia. Sono i primi, cauti, commenti di Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, il primo un mese fa ad azzardare l'idea di un alleato asiatico per la "produzione di massa", un alleato che recasse risorse finanziarie e che non rappresentasse un concorrente proprio sullo stesso mercato.

Guglielmo Epifani, siamo dunque arrivati al divorzio. In fondo era quanto si poteva prevedere...

«Si chiude con una fase di incertezza e di ambiguità. Si dovranno leggere tutte le clausole dell'intesa, le parti relative alle joint venture, come verrà gestito lo stabilimento in Polonia, stabilimento diviso a metà. Ma la soluzione è condivisibile, la parte finanziaria è discreta, la Fiat mantiene il controllo su motori e cambi. Adesso viene il momento delle scelte difficili che potrebbero risultare decisive. Siamo arrivati al punto in cui la Fiat libera può decidere sul proprio futuro. Non ci sarà più uno scudo di protezione...».

Un alibi?

«La put option rischiava di diventare appunto un alibi. Ripeto: il matrimonio ha dato molto in termini di risorse, ma ormai era diventato una gabbia. Non si può progettare il futuro di un'azienda con l'idea in testa che tanto quell'azienda potrebbe finire nella mani di un altro... Adesso si può lavorare per cambiare, in una condizione pesante perché la Fiat fatica a competere, di nuovi modelli ne escono pochi e in ritardo, mentre i concorrenti ne presentano uno al giorno, la rete commerciale è stata lasciata deperire. Bisogna ripensare alla gestione. Bisognerà costruire le alleanze».

L'azionista di riferimento dovrà intanto dimostrare quanto ancora crede nell'azienda

”

GLI STABILIMENTI IN ITALIA		
Stabilimenti	Modelli prodotti	Dipendenti
Compressorio di Mirafiori (Torino)	Fiat Punto, Fiat Idea, Fiat Multipla, Alfa Romeo 166, Lancia Thesis, Lancia Libra	11.500 (totale adetti enti centrali, attività industriali e servizi)
Cassino - Piedimonte S. Germano (Frosinone)	Fiat Stilo, Fiat Stilo MW	3.500
Pomigliano D'Arco (Napoli)	Alfa Romeo 147 GTA, Alfa Romeo 156, Sport Wagon GTA, Alfa Romeo GT	4.600
Melfi (Potenza)	Fiat Punto, Lancia Ypsilon	5.000
Termini Imerese (Palermo)	Fiat Punto	1.350

Fonte: FIAT P&G Infograph

La Fiat è in grado di pensare a tutto questo, concorrenza, mercati, produzione, commercializzazione, alleanze. In pochi mesi naturalmente...

«Chiarito il rapporto con Gm, credo che via sia un altro passo da compiere sulla via della chiarezza: l'azionista di rife-

ramento dovrà decidere quanto scommettere su questa azienda. È ancora un interrogativo, dal quale dipenderà gran parte delle scelte che la Fiat dovrà compiere».

Siamo alla vecchia questione: più Agnelli o meno Agnelli, più famiglia o meno famiglia? Ma la Fiat non sarebbe un campo di prova

Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani
Foto di Danilo Schiavella/Ansa



anche per una imprenditoria italiana finalmente più attenta alla produzione materiale, meno attratta dalle partite finanziarie?

«È sempre difficile discutere di assetti finanziari. Il cosiddetto azionista di riferimento sa benissimo che il gruppo ha in sé due parti che vanno discretamente, macchine agricole e Iveco, e una parte, che rappresenta un buco, l'auto che drena ancora risorse. Garantire un afflusso di nuovo capitale è un problema che si può affrontare in vari modi, prima di tutto credendo però nell'impresa. Si dovranno verificare le intenzioni delle banche, che vantano i loro crediti e che dovranno probabilmente aspettare un po' prima di risolvere la questione del loro convertendo, cioè della possibile trasformazione dei crediti in azioni».

Non sembra che le banche scalpitino...

«Allargare la platea degli azionisti è un'altra possibilità. Poi aspettiamo le alleanze, un accordo con vari produttori o un solo accordo con un solo produttore. Non trascuriamo che stato e enti locali dovranno esercitare un ruolo di garanzia in tutto questo».

A proposito di alleanze lei lancia l'idea del partner asiatico. La considera ancora buona quell'idea?

«Se si decide che il socio debba essere un solo, non credo che lo si possa trovare in Europa, per disponibilità economica, capacità di sviluppo, interesse di mercato. Non vedo produttori europei con caratteristiche utili alla Fiat».

Si farebbero concorrenza. E il modello Peugeot?

«Praticabile anche il modello Peugeot. Sta di fatto che intanto si dovrà andare avanti così, che siamo in ritardo, che le nuove auto già le conosciamo, che paghiamo ancora i frutti di una politica industriale sbagliata. Saranno mesi, a breve termine, cinque o sei mesi, che ci consentiranno di conoscere bene le intenzioni della Fiat. Ma il tempo è poco. Da tutti questi discorsi resta spesso assente la questione sociale: basterebbe ricordarsi di quanta cassa integrazione sono costretti a subire i lavoratori della Fiat e di quante aziende dell'indotto sono in sofferenza».

Che cosa chiedete alla Fiat?

«Di conoscere al più presto i piani e di sapere quindi come manterrà fede all'impegno assunto di salvaguardare tutti gli stabilimenti italiani, da Mirafiori a Termini Imerese. Quando si parla di alle-

anze e di nuovi assetti...».

Anche la creazione di un polo del lusso attorno a Ferrari?

«Certo, purché si garantisca l'occupazione. Il risanamento va di pari passo con lo sviluppo dell'azienda».

Nel senso che non si risana senza sviluppo. Che cosa chiede ancora alla Fiat?

«Un nuovo stile nelle relazioni sindacali, non solo nella forma (che adesso viene rispettata, ma anche nella sostanza. Vogliamo partecipare, non essere informati a cose fatte. I lavoratori sono la prima risorsa dell'azienda».

Ci sarebbe un altro interlocutore di mezzo, il governo.

«Anche il governo deve rispettare gli impegni, che riguardano ricerca e innovazione. Per questo bisogna spendere. Il governo può fare molto inoltre nella definizione di un partner straniero, ovviamente in accordo con la Fiat».

Il primo obiettivo?

«Verificare con il governo lo stato della cassa integrazione. Non solo alla Fiat ovviamente. Decine di migliaia di lavoratori hanno già raggiunto il tetto della cassa integrazione straordinaria. Si farà tra breve un incontro di categoria, poi chiederemo di vedere anche il ministro».

Tante volte in questi anni si è messo

e rimesso in discussione il gruppo dirigente della Fiat. Secondo lei, come ne è venuto fuori stavolta?

«Direi bene. Marchionne ha fatto bene, ha evitato il peggio. Però la sfida più difficile comincia adesso».

Promosso il nuovo gruppo dirigente ma le scelte più impegnative cominciano solo adesso

”

L'azienda «tutta italiana»

Ma la Fiat da sola non ce la fa

Segue dalla prima

Lo scioglimento consensuale del matrimonio evita una lunga guerra giudiziaria il cui esito sarebbe stato altamente incerto. La Borsa sarà felice di questo accordo. La famiglia Agnelli, che ancora controlla il gruppo, potrà tirare un sospiro di sollievo. Berlusconi, a bordo della sua Audi, ha detto che aveva previsto tutto. Non ci saranno manifestazioni di gioia, invece, da parte delle migliaia di dipendenti della Fiat che ormai da mesi sono costretti alla cassa integrazione e vedono i marchi del Lingotto perdere terreno sul mercato dell'auto in Italia e in Europa. Che ci sia o

meno la debole alleanza con Gm, per i casintegrati di Mirafiori o Pomigliano cambia poco. La soluzione del nodo della «put» e la decisione di Torino di non procedere alla vendita di Fiat Auto elimina una minaccia, ma non modifica lo scenario preoccupante in cui opera oggi il gruppo italiano, anzi «tutto italiano» come ha enfatizzato Luca di Montezemolo toccando le corde patriottiche. La Fiat ha incassato negli ultimi tre anni circa 11 miliardi di euro, tra aumenti di capitale e vendite di importanti attività industriali, assicurative, finanziarie, ma questa somma ingente non ha portato, almeno finora, al risanamento della struttura finanziaria del gruppo né, sul fronte industriale,

al rilancio dei marchi e all'affermazione di nuovi modelli. Tra quest'anno e il 2006 la Fiat è chiamata ad affrontare rilevanti impegni finanziari, non solo per la scadenza di prestiti obbligazionari, ma soprattutto in relazione al «convertendo» di 3 miliardi di euro concesso dalla principali banche italiane e che, in caso di conversione in azioni, darebbe al sistema creditizio il controllo del Lingotto. La somma incassata dal divorzio con Gm, cioè 1,55 miliardi di euro, è importante ma nella prospettiva Fiat rappresenta solo la metà di quanto dovuto alle banche. E alcune banche, è bene ricordarlo, avevano già spinto la Fiat verso la cessione del settore Auto e ora, dopo l'accordo con Gm, proba-

bilmente non sono affatto serene sul futuro di Torino. La Fiat ha chiuso il 2004 con un mercato dei propri marchi al di sotto dei 2 milioni di vetture. Il gruppo sta diventando progressivamente più piccolo in Europa, dopo aver perso nell'ultimo decennio un enorme vantaggio sul mercato italiano. Da oggi tutte le fabbriche italiane rientrano totalmente sotto il controllo della Fiat e la questione produttiva-occupazionale, dunque, si gioca nelle scelte strategiche di Torino. L'amministratore delegato Marchionne ha detto che la Fiat ha le mani libere e che sono ipotizzabili alleanze mirate piuttosto che accordi totalizzanti, che investano l'intera struttura di Fiat

Auto. Si può quindi ipotizzare che la Maserati venga scorporata da Ferrari, i cui bilanci, sia detto senza voler offuscare l'immagine di Luca di Montezemolo, non sono poi così brillanti, e messa accanto all'Alfa Romeo per la creazione di un polo del lusso. La Ferrari, liberata dagli oneri di ristrutturazione della Maserati, potrebbe essere quotata in Borsa sotto la guida di Montezemolo che lascerebbe presto, forse prima dell'assemblea degli azionisti, l'ingombrante presidenza della Fiat. Se questa è la logica su cui si muove il Lingotto, resta da capire quale sarà lo sforzo finanziario, di innovazione, di investimento per mantenere la Fiat come produttore di massa, cioè con grandi numeri e

capacità di competere con i primi produttori europei. La sensazione, per non dire la certezza, è che la Fiat da sola non ce la fa. Ha bisogno di partners industriali ricchi e robusti, se vuole mantenere una presenza da protagonista, con migliaia di dipendenti e decine di stabilimenti. Toyota, Peugeot, i cinesi, tutti possono andare bene per dare fiato a uno degli ultimi grandi gruppi industriali del Paese. Se poi il governo si accorgesse che c'è un grave problema nella tenuta del tessuto produttivo, che interessa decine di migliaia di lavoratori con le loro famiglie, allora sarebbe un bel passo avanti.

Rinaldo Gianola

c'è solo un mondo.

Kyoto l'unione dei popoli per difendere l'ambiente



Il 16 febbraio 2005 entra in vigore il Protocollo di Kyoto.

Un appuntamento storico per tutti coloro che hanno a cuore il futuro del mondo. A tutto ciò i Ds del Senato hanno dedicato questo libro.

4 euro oltre al prezzo del giornale.

Il 16 febbraio in edicola con l'Unità.

l'Unità

Segue dalla prima

Fiat e General Motors hanno raggiunto finalmente l'accordo. L'opzione di vendita del 90% di Fiat Auto agli americani è stata cancellata per 1,55 miliardi di euro, quasi due miliardi di dollari. Cancellata anche ogni possibilità di mettere tutto in mano agli avvocati.

Ad annunciarlo al Lingotto di Torino il presidente del gruppo Luca Cordero di Montezemolo, l'amministratore delegato Sergio Marchionne e il giovane vicepresidente John Elkann, rimasto in silenzio per tutto il tempo. Il primo a prendere la parola è stato proprio il presidente Montezemolo. «Devo fare molti complimenti a Marchionne per come ha affrontato e risolto la trattativa» - ha detto il numero uno di Confindustria, pronto per la partenza in India - «se non si fosse raggiunto l'accordo avremmo avuto una lunga litiga-

zione, perché questa settimana avremmo iniziato le pratiche per l'esercizio del put». E proprio a Marchionne spetta illustrare un accordo sul quale molto si è scritto e dove alla fine Fiat esce con il migliore risultato possibile. Questi i termini. Come detto Gm pagherà a Fiat 1,55 miliardi di euro, di cui 1 miliardo immediatamente e il rimanente dopo il completamento dello scioglimento delle joint venture, previsto entro 90 giorni. La casa americana, poi, restituirà a Fiat la quota del 10 per cento che detiene nella Fiat Auto Holdings così che, come detto da Marchionne, «da oggi Fiat avrà il 100 per cento dell'Auto». Agli americani Fiat darà il 50 per cento dello stabilimento di Bielsko Biala (Polonia), che produce motori diesel 1,3, così come il 50 per cento della relativa proprietà intellettuale. «Il management - ha riferito l'amministratore delegato - rimarrà però in mano di Fiat». Gm inoltre condividerà la proprietà della tecnologia del motore Jtd, e continuerà ad avvalersi per la gran parte delle sue necessità in Europa, dei motori prodotti nello stabilimento Fiat di Pratola Serra. Nonostante la proprietà della tecnologia Jtd, la Gm non potrà produrre al di fuori dell'Europa motori Jtd diesel destinati all'importazione in Europa. Inoltre Fiat «avrà la possibilità di acquistare motori in Cina dalla Gm a prezzi stabiliti». Infine Fiat e Gm continueranno a sostenere lo sviluppo congiunto delle attuali piattaforme e il Lingotto continuerà a vendere supporto ingegneristico a Gm per lo sviluppo di tecnologie diesel. «Lo scioglimento delle joint venture - ha continuato il manager italo canadese - e gli accordi di fornitura saranno effettuati il prima possibile, per evitare ogni potenziale disturbo ai rispettivi business». L'intesa è piaciuta a Montezemolo e non è un mistero. Il presidente da molto tempo stava pressando per arrivare a una soluzione monetaria il prima possibile. La soddisfazione è evidente. «L'accordo è positivo per tre ragioni - ha ribadito il presidente di Confindustria - i tempi brevi della chiusura che hanno rassicurato i mercati, il denaro cash e il mantenimento del buon rapporto con Gm. Adesso possiamo focalizzare l'attenzione in una Fiat tutta italiana».

Adesso si lavorerà sui marchi. Si studia la possibilità di una stretta collaborazione tra Maserati e Alfa Romeo

IL DIVORZIO del Lingotto

Si chiude dopo cinque anni l'alleanza con Gm. Evitato il conflitto legale, Detroit versa a Torino un indennizzo importante ma il futuro del Lingotto è denso di incognite

Già oggi Gm pagherà un miliardo di euro alla Fiat. I vertici di Torino sono sicuri di raggiungere gli obiettivi di bilancio. Le preoccupazioni delle banche creditrici

Fiat incassa un miliardo e mezzo di euro

Montezemolo: Fiat torna tutta italiana. Marchionne: cercheremo alleanze mirate

L'accordo in sintesi

General Motors pagherà a Fiat 1,55 miliardi di euro (un miliardo subito, il rimanente entro novanta giorni) per chiudere l'accordo fissato il 13 marzo 2000, inclusa la cancellazione della put option, lo scioglimento di tutte le joint venture e la restituzione a Fiat della partecipazione del 10 per cento di Gm nella Fiat Auto Holdings. Secondo l'accordo,

Gm potrà continuare ad usare alcune tecnologie diesel della Fiat e acquisirà una quota del 50 per cento dello stabilimento di Bielsko Biala, in Polonia, dove si producono i motori diesel 1,3. General Motors condividerà la proprietà della tecnologia del motore Jtd e continuerà ad avvalersi per la gran parte delle sue necessità in Europa dei motori

prodotti nello stabilimento Fiat di Pratola Serra. Nonostante la proprietà della tecnologia Jtd, la Gm non potrà produrre al di fuori dell'Europa motori Jtd diesel destinati all'importazione in Europa. Fiat inoltre continuerà a vendere supporto ingegneristico a General Motors per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie diesel. Le joint venture paritetiche,

una per motori e cambi (Powertrain), l'altra per gli acquisti (Worldwide Purchasing), operanti in Europa e in America Latina, dovranno essere risolte entro tre mesi. A Fiat resteranno comunque le sedi italiane (Mirafiori e Verrone, in Piemonte, Pratola Serra in provincia di Avellino, e Termoli, in provincia di Campobasso, in tutto oltre ottomila addetti).

«I love Fiat» un distintivo per il Lingotto

TORINO Non c'è stato, almeno finora, lo «smile», il sorriso, che Lapo Elkann, l'uomo delle felpe e del marketing creativo, vorrebbe vedere sulla maglie considerate troppo serie dei calciatori della Juventus. In compenso ieri al Lingotto, in occasione della conferenza stampa dei vertici del gruppo, tutto lo staff aziendale presente esibiva orgogliosamente un bel distintivo con la scritta «I love Fiat», io amo la Fiat, come quelli che di solito si possono trovare a New York, «i love New York». Una dichiarazione pubblica di affetto verso la grande azienda torinese, forse un incoraggiamento da parte degli autori del distintivo a superare questa lunga fase di gravi difficoltà.



L'amministratore delegato Fiat Marchionne, il presidente Montezemolo e John Elkann nella conferenza stampa sulla General Motors. Foto di Francesco Del Bo/Ansa

Un negoziato duro, la firma all'alba

«Gli americani non sono fessi, vantaggi per tutti e due». Ultimo scontro sulla data del pagamento

DALL'INVIATO

TORINO «L'accordo è arrivato alle 6,30 di mattina». Dopo mesi traversate oceaniche, colloqui con ministri, amministratori delegati, è stato proprio Sergio Marchionne, stanco e visibilmente provato per il viaggio dagli Usa all'Italia (il consiglio di amministrazione straordinario al Lingotto è iniziato alle tre del pomeriggio), a rivelare alcuni particolari della trattativa. Una trattativa che ha visto momenti «duri anzi durissimi». Tanto che per alcuni giorni si era temuto che tutto potesse saltare. Dopo il rifiuto del board di General Motors di ratificare l'accordo proprio alla vigilia della scadenze fissate (quella del 2 febbraio che coincideva con la fine del periodo di mediazioni) si pensava che il ricorso agli avvocati fosse ormai imprescindibile. Fino alla scorsa notte. «È stato un braccio di ferro. Con Rick Wagoner, numero di Gm, abbiamo avuto lunghe discussioni sulla validità dell'opzione di vendita». Alla fine il punto di vista della Fiat ha avuto il sopravven-

to. «I vertici di Gm non sono fessi - ha continuato sempre Marchionne - i benefici ci sono stati per noi e per loro. Quello che conta è che siamo riusciti a mantenere buoni rapporti con loro. E' un buon segno».

Di buoni rapporti parla anche il presidente Luca Cordero di Montezemolo. «Con Gm rimarranno ottimi rapporti. Ho avuto pochi minuti prima della conferenza stampa una lunga telefonata con Wagoner molto serena e costruttiva». Una telefonata nella quale Wagoner avrebbe tessuto le lodi di Marchionne. «Wagoner - ha continuato Montezemolo - ha riconosciuto in Sergio un negoziatore molto duro ma leale». «La vita - ha aggiunto il numero uno di Confindustria - è lunga ed è importante essere arrivati ad una conclusione serena e positiva che tiene aperte forme di collaborazione».

Buon viso anche dall'altra parte dell'oceano. «General Motors e Fiat hanno raggiunto un accordo che è nel migliore interesse di entrambe le compagnie e degli azionisti per mettere fine al Master agreement» ha commentato il numero uno di Gm. «General Motors - ha aggiunto

Wagoner - ha avuto significativi benefici nell'associarsi con Fiat Auto, incluso l'accelerazione nello sviluppo dei motori diesel, risparmi dei costi e un indiscutibile sviluppo nei programmi di realizzazione di veicoli. Con questa intesa - conclude Wagoner - il nostro complessivo ritorno finanziario alla fine sarà stato favorevole».

D'amore e d'accordo allora. Tutti dicono di sì, ma come in ogni separazione le schermaglie continuano anche a distanza. E se per Marchionne il pagamento della prima tranche doveva avvenire oggi, John Devine, direttore finanziario della Gm, è di diverso parere. General Motors verserà nelle casse della Fiat la prima tranche di 1 miliardo di euro entro la settimana. «Il pagamento sarà fatto entro la settimana», ha detto Devine ricordando che la seconda tranche da 550 milioni di euro sarà fatto entro i 90 giorni dallo scioglimento ufficiale del Master Agreement.

Poca roba comunque. Nessuno al Lingotto ci fa caso. L'importante è essere arrivati a una conclusione ed aver evitato avvocati, carte bollate e tribunali. ro.ro.

Tutta italiana ma con quale futuro? Di sicuro alleanze simili a quella stipulata con Gm nel 2000 non se ne vedranno più. «Accordi simili non funzionano - ha detto Marchionne - perché equivalgono a una vendita. In futuro allora ci saranno solo alleanze mirate». Come quella con Peugeot sui veicoli commerciali. «Alleanze nuove - ha continuato il manager - si possono fare in parecchi modi. Facendo entrare nuovi azionisti ma anche con collaborazioni mirate, appunto». Sul fronte delle alleanze industriali le possibilità sono ormai a 360 gradi: dai tradizionali francesi, tedeschi, giapponesi, ai coreani e, perché no, ai cinesi che hanno aziende in forte crescita: la Shanghai Automotive Industry Corp è già entrata nella britannica Rover. Ancora maggiore è la Faw che ha collaborazioni con Gm e Volkswagen. In Cina si fabbricano già 2 milioni di auto, che dovrebbero diventare 6,5 milioni nel 2008.

Per ora però si guarda all'immediato. E questo significa, come annunciato da Montezemolo, «lavorare sulla distinzione dei marchi. Adesso Marchionne potrà districare i diversi marchi e riposizionarli sul mercato. Ci interessa per Maserati, ma non abbiamo finito di studiare. C'è possibilità che Alfa e Maserati possano lavorare insieme in modo più concreto. Torniamo a parlare di prodotti, di concorrenti, di mercato, di innovazione tecnologica». E di modelli. «Adesso guardiamo avanti sapendo che sarà un anno molto importante con modelli Alfa Romeo e Fiat Croma, Brera, 159, la Panda Suv. C'è tanta carne al fuoco». Per la Ferrari invece niente Borsa. L'ipotesi è allo studio, ma «non in tempi brevi».

In tempi brevi invece sarà da risolvere un altro problema: quello con le banche. Il miliardo e mezzo di euro messo in tasca dalla Fiat aiuterà il gruppo a guardare con serenità anche a questo aspetto. Che succederà poi è ancora presto per dirlo. «Non c'è nessuna ipotesi concreta, tutte le possibilità sono aperte» ha detto Marchionne. «Stando così le cose - ha aggiunto Marchionne - la Fiat deve legalmente convertire, a meno che non si trovi un metodo per spostare i termini mantenendo tutti gli attributi finanziari».

Risolto il problema Gm quello con le banche appare, comunque, l'ultimo dei problemi. Che sono tanti. A partire da quelli di mercato. Fiat deve recuperare le posizioni perse nel corso di questi anni. E paradossalmente l'accordo con Gm fa diventare il problema tutto italiano. In settimana Marchionne ha avuto incontri con vari ministri. «Con il governo abbiamo un rapporto eccellente - ha riferito Montezemolo - . Un rapporto fondato su chiarezza e dialogo. Questo pomeriggio ho ricevuto una chiamata da parte del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che si è congratolato ed ha espresso soddisfazione per come si sono svolti gli eventi. Da tutto l'esecutivo abbiamo la massima collaborazione». Per fare cosa resta ancora avvolto dalla nebbia. Come il futuro dello stesso Montezemolo. Che forse non sarà più così strettamente legato al futuro del Lingotto.

Roberto Rossi

Dice Montezemolo: con il governo abbiamo un rapporto eccellente. Berlusconi vede nuove prospettive interessanti

quando l'alleanza era «storica»



Torniano indietro di cinque anni. Lunedì 13 marzo 2000, Torino. Conferenza stampa convocata dalla Fiat e dalla General Motors per annunciare «un'alleanza storica destinata a rafforzare i due gruppi automobilistici sui mercati mondiali». Gm rileva il 20%

del capitale di Fiat Auto, il Lingotto acquisita il 5% del colosso americano. La Fiat ha già liquidato la sua partecipazione, la Gm ha azzerato la sua quota a Torino. Nella foto da sinistra a destra: Rich Wagoner, Paolo Cantarella, Paolo Fresco e John Smith

Torino attende con ansia la notizia, poi tira un sospiro di sollievo. Airaudo (Fiom): tornare alla trattativa

Il sindaco: primo passo per la vera sfida

MILANO «Più o meno quello che si era auspicato. È un buon accordo che corrisponde alle aspettative più diffuse, esce rafforzata la leadership di Marchionne e questo è un fattore positivo per le sfide future: riorganizzazione aziendale, rilancio delle attività produttive» Primo commento di Sergio Chiamparino, sindaco torinese, alla lettura dell'accordo tra Fiat e Gm, dopo l'ansia dell'attesa, sua e della città.

«Pareva questa la soluzione più logica - commenta il sindaco - e per fortuna la si è raggiunta. Un miliardo è mezzo di dollari rappresenta ossigeno per le casse del Lingotto. Soprattutto si sono cancellate oscurità e ambiguità, sono finite le attese. Adesso Fiat ha recuperato la sua libertà di manovra...».

«Siamo - continua - al primo passo. Adesso si dovrà ancora vedere come uscire dall'emergenza. I guai non sono finiti, ma Fiat ha salvato qualche cosa di buona, ad esempio con quella

parte dell'intesa che riguarda i motori. È presto per giudicare tutte le conseguenze di certe decisioni, come la rottura delle joint venture».

Sul futuro delle alleanze Fiat da tempo si confrontano opinioni diverse: un forte partner asiatico oppure una varietà di integrazioni sul modello Peugeot. Chiamparino rimanda la discussione: «Per ora si può solo dire che alleanze sono necessarie, indispensabili. Quale strada scegliere mi sembra un po' complesso. Bisogna aspettare, cogliendo però un altro aspetto positivo di questa trattativa: l'affermazione di una leadership forte dentro la Fiat». Cioè la Fiat sarebbe riuscita finalmente a mettere in campo intorno a Montezemolo e a Marchionne un gruppo dirigente forte e autorevole? «Certo. Peraltro in una trattativa tanto complicata. Anche questa è una delle condizioni essenziali per imboccare quella via alla fine della quale vi sia

appunto al fine dell'emergenza, cominciando da un piano industriale che dovrà essere inevitabilmente aggiornato in un contesto nuovo».

Molta cautela manifesta ovviamente il sindacato torinese. Giorgio Airaudo, segretario Fiom e da sempre anima della vertenza Fiat a Torino, definisce la soluzione di ieri un passo avanti, almeno nel senso che si cancellano molte ambiguità: «Si dovranno conoscere i dettagli dell'accordo. Però mi sembra che la Fiat si sia liberata da un laccio. Adesso si può ripartire. Bisogna spiegare come...».

E voi come vorreste ripartire la Fiat? «Intanto riaprendo una trattativa con i sindacati. Non si va da nessuna parte senza una intesa, senza un disegno che valorizzi il lavoro, quindi la prima risorsa della Fiat». Sul futuro? «Crediamo alla necessità che il marchio resti integro. Crediamo nell'opportunità di nuove alleanze. Oc-

corrono altri soldi. La domanda per ora senza risposta è: gli azionisti investiranno ancora qualcosa? L'ultimo aumento di capitale risale a due anni fa»

Avviso al Pubblico
Richiesta di Pronuncia di compatibilità ambientale
Contenuti dell'avviso secondo quanto specificato nella circolare del Ministro dell'ambiente dell'11 agosto 1989, pubblicata nella G.U. n. 201 del 29/8/1989.
Richiesta di procedura di valutazione di impatto ambientale (v.l.) ex art. 5 del D.P.R. 12.04.1998 e s.m.i. e della D.G.R. 36/39 del 02.08.1999, allegato B, punto 2.4 e seguenti.
- Proprietà: Mulas Daniele Arnino Costa - Via Asprini n. 14 - 08023 FONNI (NU).
- Appartenenza dell'opera alla Categoria di cui all'allegato B del D.P.R. 12.04.1998 e s.m.i., punto 1 lettera B - Forestazione con superficie superiore a 20 Ha in area protetta.
- Il progetto è localizzato in località "Sa Petruna" - agro del Comune di Fonni.
- Progetto per la realizzazione di una forestazione produttiva di superficie pari a Ha 36,20 e opere connesse.
- Gli allegati alla richiesta di VIA sono depositati presso i seguenti uffici: Assessorato Regionale Difesa dell'Ambiente, servizio S.I.V.E.A. - Via Roma, 80 - Cagliari.
- Ai sensi del punto 2.7 della delibera della Giunta Regionale n. 36/39 del 02.08.1999 e del D.P.R. 12.04.1998, chiunque abbia interesse può presentare in forma scritta, nel termine di 45 (quarantacinque) giorni dalla data della presente pubblicazione, osservazioni o pareri indirizzati al Servizio S.I.V.E.A. dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente - via Roma, 80 - 09123 Cagliari, Fonni, 14 Febbraio 2005

Federica Fantozzi

ROMA Onorevole Anna Finocchiaro, in una manifestazione leghista contro alcune condanne per istigazione all'odio razziale nei confronti di un campo nomadi, il ministro Calderoli ha annunciato la «rivistazione» entro l'anno di tutti i reati di opinione. Ce n'è bisogno? E in che termini?

«La questione della riforma dei reati di opinione sarà in discussione questa settimana alla Camera e valuteremo i contenuti delle proposte. Ma dai comportamenti della Lega non emerge l'intenzione di modernizzare il Codice Rocco sfrondandolo da norme residue dal fascismo. Visto il motivo della manifestazione, sembra che il Carroccio si stia posizionando verso un ritorno al diritto penale d'autore».

Nel quale taluni sono considerati più di altri inclini a commettere reati? O un reato viene valutato diversamente a seconda di chi lo commette e nei confronti di chi?

«Si individuano per etnia dei soggetti che vengono giudicati pericolosi in sé o addirittura colpevoli con un giudizio a priori, fuori da ogni garanzia. È la versione moderna e spaventosa della caccia all'untore o alle streghe. Calderoli e i suoi seguaci dovrebbero leggersi la Storia della colonna infame, opera peraltro di un loro conterraneo (Manzoni, ndr)».

Contro Guido Papalia, il procuratore capo di Verona da tempo nel mirino leghista, è stata sollevata una lapide di

L'esponente di sinistra condanna senza appello quanto detto dal ministro Calderoli: «Mi vergogno per lui...». Ed esprime solidarietà al giudice Papalia

«Individuano per etnia soggetti che vengono giudicati pericolosi in sé o addirittura colpevoli con un giudizio a priori. È la versione moderna della caccia all'untore»

L'INTERVISTA

Finocchiaro: è una vergogna

«Campagna irresponsabile della Lega, la Destra sta creando solo caos nella Giustizia»



L'onorevole Anna Finocchiaro
Foto di
Ciro Fusco/Ansa

pietra. Come valuta la partecipazione di un ministro a cortei di questo tenore? E il suo comizio contro un potere dello Stato, la magistratura?

«È una vergogna. La proviamo noi per lui, visto che non è in grado di provarla da solo. A Papalia va ovviamente tutta la nostra solidarietà istituzionale e la mia personale».

Verdi, IdV ed esponenti Dc chiedono le sue dimissioni. I Ds si aggiungeranno?

«Domani (oggi, ndr) valuteremo. Ma figurarsi se una persona che partecipa a simili iniziative e tiene comizi per eccitare ulteriormente la folla può comprendere

che oltre un certo limite, per dignità, restano soltanto le dimissioni».

Calderoli si è scagliato contro la «giustizia ingiusta» della «discrezionalità» dei giudici che lasciano liberi terroristi e criminali. Propaganda in vista delle elezioni o c'è dell'altro?

«La Lega sta conducendo una campagna irresponsabile sulla sicurezza, tutta concentrata sull'attacco ai giudici e sull'individuazione di soggetti "razzialmente pericolosi". Dimenticando che la sicurezza è affare dei giudici indirettamente, quando possono cioè assicurare processi efficaci e in termini ragio-

Radicali

Oggi l'incontro con Berlusconi e Pisanu «Il referendum si tenga entro maggio»

ROMA Nel primo pomeriggio di oggi è previsto un incontro a Roma tra il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il leader radicale Marco Pannella. A riferirlo è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti. Sempre oggi il partito di Pannella dovrebbe incontrare anche il ministro dell'Interno Beppe Pisanu, con il quale intendono discutere la data del referendum: ogni ipotesi che vada oltre il mese di maggio è considerata inaccettabile. Tra le reazioni, tutte positive quelle provenienti da FI, mentre la Lega con Calderoli frena l'ipotesi Pannella. Un «no» deciso anche da Alessandra Mussolini, mentre dall'Udc - la più contraria nella coalizione - spunta l'ipotesi di un accordo tecnico. Gli appuntamenti però non chiudono certamente la «questione» dei radicali nelle prossime consultazioni. Resta ancora aperta infatti l'opzione centrosinistra. In una conferenza stampa infatti Pannella, insieme a Emma Bonino e a Marco Cappato, ha spiegato che comunque la richiesta di ospitalità al centrosinistra rimane valida, e ha denunciato l'atteggiamento dei massimi leader che negano ai Radicali «il diritto di farsi ascoltare». «Siamo in attesa - ha detto - che si apra il portone di ingresso del centrosinistra». Nei confronti dell'Unione non si risparmia l'ironia. «Per fortuna non abbiamo accettato l'ingiunzione a non trattare con il "male"», polemizza Pannella attribuendo al centrosinistra la responsabilità di aver creato una situazione per cui c'è «un fronte da una parte e il bene dall'altra. Ma Pannella sa benissimo che anche nel centrodestra abbondano coloro che si oppongono con tutte le forze alla concessione dell'ospitalità ai Radicali, anche per minare l'autorevolezza - è la sua tesi - del premier. Per questo ritiene che sia del tutto «astratta» l'ipotesi che i Radicali si pos-

sano trovare a dover scegliere tra due offerte. In ogni caso, i Radicali valuteranno «cosa si chiederà in cambio dell'ospitalità, e dove si pensa di ospitare gli ospitati, se nel sottoscala, nelle cucine». C'è anche l'ipotesi che Berlusconi, vista l'ostilità degli alleati, possa offrire ospitalità non nella Cdl, ma nella sola Forza Italia. E Pannella non chiude di fronte a questa possibilità. «Valuteremo questa proposta - ha detto - se ci verrà fatta. Discuteremo tra noi questa ipotesi e daremo una risposta». Nell'incontro con Pisanu una delegazione del partito è intenzionata a discutere della data per i referendum (per loro è inaccettabile qualsiasi data che vada oltre maggio), e anche delle regole per la presentazione delle liste per le regionali. Nel frattempo dal quartier generale dei partiti di centrodestra fioccano le smentite sulle ricostruzioni fornite dalla stampa sulla vicenda dei radicali. «C'è da restare stupiti - si lamenta Bonaiuti - nel leggere che Berlusconi denunciarebbe la presenza di presunti «infiltrati nel Polo o che considererebbe "già chiuse" le trattative con i radicali di Pannella. È evidente che non ci sono infiltrati nella nostra coalizione ed è certo che non c'è nessuna chiusura di Berlusconi verso i Radicali». E sulle trattative con Pannella e i Radicali Bonaiuti aggiunge: «Di questo tema si parlerà nel prossimo vertice dei leader della Cdl che si avrà all'inizio della settimana». Secche smentite anche dall'Udc. «È curioso leggere su alcuni quotidiani ricostruzioni bizzarre e surreali dell'incontro che hanno avuto ieri (l'altro ieri, ndr) Silvio Berlusconi e Marco Folli - si legge in una nota - L'argomento dei Radicali non è stato peraltro affrontato. Meno il dialogo è stato aspro. Spiace che ci sia stato chi abbia voluto far filtrare interpretazioni e ricostruzioni fantasiose».

nevoli. Il governo per questo obiettivo non ha fatto nulla, anzi...».

Sarebbe opportuno escludere il patteggiamento per i reati più gravi?

«È strano che Calderoli si lamenti, visto che tanto il rito abbreviato quanto il patteggiamento sono passati con il voto delle forze di centrodestra. Il ministro finge di dimenticare che oggi il processo penale, anche grazie al fattivo contributo del suo partito, non è più in grado di garantire che si arrivi a sentenza in tempi normali».

D'accordo. Ma omicidi volontari

efferati - l'esempio recente è il caso Jucker - non andrebbero esclusi dalla possibilità di patteggiare la pena?

«Non c'è alternativa. O il ricorso a strumenti come patteggiamento e rito abbreviato, oppure la prescrizione. Con il meccanismo che si è venuto a creare, non ci sono altre possibilità. E la responsabilità della Cdl è enorme: hanno lavorato per allungare i procedimenti e accorciare le prescrizioni. Il tutto per salvare tre persone».

Questa settimana torna in Parlamento proprio la «Salva Previti».

«Ecco: se passerà, i tempi di prescrizione anche per i reati più gravi si ridurranno drasticamente. Parlo anche di reati già accertati da sentenze di I e II grado».

Domani in Senato inizia la discussione sugli emendamenti all'ordinamento giudiziario rinviato da Ciampi. L'avvertimento del Guardasigilli al capo dello Stato che stavolta dovrà firmare la legge è l'ultimo strappo Palazzo Chigi-Colle?

«Castelli si è espresso con il suo solito ineffabile garbo personale e istituzionale. Ma vedo che questa riforma - sgradita a giudici, avvocati, costituzionalisti, giuristi, Csm; respinta dal presidente Ciampi; che in un Paese normale andrebbe buttata via - non piace neppure a tutta la maggioranza».

In realtà i «falchi» di An e Fi vorrebbero più tempo per emendare il testo e meno cedimenti alle richieste di Ciampi.

«Forse il testo sta diventando terreno di scambi tra i partiti del centrodestra: l'Udc con Folli vice-premier si è allineata, ma la partita delle liste per le Regionali nella Cdl è ancora tutta aperta».

Tre in corsa nel centrosinistra, nonostante la «moratoria». Il primo si ritira «per motivi personali». Un altro anche. Il terzo dopo un po'. Effetto Nicki Vendola?

A Viterbo le primarie finiscono prima di cominciare

ROMA Giornata dopo giornata, ora dopo ora lo psicodramma è andato in onda sulle pagine online di TusciasWeb. A livello nazionale veniva rispettata la «moratoria sulle primarie» invocata da Fassino, ma a Viterbo e dintorni la battaglia per scegliere il candidato del centrosinistra alla presidenza della provincia ha tenuto banco, ha fatto discutere i partiti dell'allora Gad, ha messo uno contro l'altro tre esponenti dell'opposizione che non si sono risparmiati colpi per settimane, fino a quando uno dei tre ha rinunciato ad andare avanti a quelle condizioni, un altro si è reso conto che «se una parte dei partiti va da sola, le primarie non hanno più senso» e lo ha seguito, e il terzo, rimasto solo, è andato avanti per un po' finché non è stato convinto a fare «un passo indietro per il bene e l'uni-

tà del centrosinistra».

I protagonisti della vicenda, che ha già fatto parlare qualcuno di «effetto Vendola», sono Enrico Panunzi, Antonio Filippi e Antonio Zezza. Il primo, ex consigliere provinciale ed ex sindaco di un paese della Toscana, era sostenuto dalla maggioranza Ds, dalla Margherita, dallo Sdi, dal Pdc e dall'Udeur, tutti partiti che si erano detti contrari a fare le primarie a Viterbo per scegliere il candidato alla presidenza della provincia. Il secondo, l'ex segretario provinciale della Cgil Filippi, era sostenuto da Rifondazione comunista, Verdi, sinistra di sinistra e diverse associazioni e movimenti attivi nella zona, tutti favorevoli alle primarie. Il terzo si era praticamente autocandidato contro lo stesso parere del suo partito di appartenenza, la Margheri-

ta, ma lui che si definisce prodiano di ferro era andato avanti lo stesso per la sua strada.

Il 27 gennaio sono state presentate ufficialmente le candidature. Tutti e tre avevano raccolto molte più firme delle necessarie per presentarsi (600 in almeno 10 comuni della provincia): 4.300 il primo, 4.500 il secondo e 1.500 il terzo. Quattro giorni dopo il colpo di scena. Panunzi si ritira. «Motivi personali», dice lui senza aggiungere altro. «Motivi personali», dicono nel suo entourage senza incrinare la cortina di riservatezza. «Motivi personali», dice il segretario di sinistra di Viterbo Alessandro Mazzoli, che la mattina del 31 gennaio ha ricevuto la lettera con cui Panunzi annunciava il ritiro. Paura dell'effetto Vendola? «Macché», taglia corto Mazzoli. Eppure quelle fir-

me in più raccolte da Filippi. «Per Panunzi le firme le abbiamo raccolte in tre giorni, non so se mi spiego. Tutte le forze che lo sostenevano, la maggioranza del centrosinistra, si erano dette contrarie alle primarie perché non sembravano affatto uno strumento unificante». A quel punto Zezza ha fatto la sua mossa: «Venendo a mancare l'unità sulla scelta di utilizzare lo strumento delle primarie come metodo democratico, queste ultime perdono di significato», ha spiegato senza nascondere la propria delusione per la fine della corsa. Filippi ha resistito, finché non è intervenuta Rifondazione comunista da Roma per convincerlo a cedere. E lui «responsabilmente», come ammettono quanti gli hanno dato battaglia nelle ultime settimane, ha fatto «un passo indietro». Però avvi-

sando gli alleati per il futuro: «Le prossime stagioni politiche raccoglieranno i frutti di questa nostra passione civile».

Nel frattempo, il centrodestra, ora al governo della provincia, rischia di presentarsi al voto di aprile diviso in tre liste, mentre il centrosi-

nistra non dispera di arrivare all'appuntamento unito, ma intanto è ancora alla ricerca del proprio candidato. s.c.

Agenda Camera

— **Autotrasporto.** Il nodo delle tariffe nel settore dell'autotrasporto, delle quali si prevede, in pratica, la liberalizzazione, è al centro della legge delega da oggi in aula per la discussione generale. «Visto che è una legge che affida al governo dei principi su cui poi attuare le normative - ha detto il vice presidente della commissione Trasporti Franco Raffaldini, del Gruppo Ds - c'è bisogno di essere molto precisi fin nei particolari: non si può dare carta bianca al governo. Al momento la delega è troppo vasta e, quindi, molto labile, nonostante i miglioramenti fatti apportare al Senato dai Ds. Bisognerebbe accompagnare il processo di liberalizzazione in ambito Ue con dei contratti di settore, per renderlo graduale e non traumatico. Gli autotrasportatori italiani rischiano infatti di essere schiacciati fra le grandi aziende dei paesi europei più forti e quelle dell'est che sono competitive per i costi. Cruciali anche i punti legati allo sviluppo delle infrastrutture (in cui rientra il problema delle aree sosta) e delle controversie fra autotrasportatori e committenti, favorendo lo strumento delle conciliazioni».

A questi aspetti è legato l'atteggiamento in aula al momento del voto dei Ds.

— **Mandato d'arresto europeo.** È solo grazie all'iniziativa dei Ds se si è arrivati ad esaminare la proposta di legge all'ordine del giorno dell'aula questa settimana. «Anche se la nostra iniziale pdl - ha detto il deputato ds Giovanni Kessler - è stata completamente stravolta, tant'è che in prima lettura alla Camera votammo contro. Con il passaggio al Senato il testo è stato reso meno inaccettabile grazie all'approvazione di alcuni emendamenti Ds. Sarà quindi possibile un voto di astensione. Rimangono comunque troppe condizioni che ostacolano una reale cooperazione giudiziaria». Ricordiamo che la legge recepisce la decisione quadro dell'Ue per semplificare le procedure di consegna dei ricercati, che il tempo massimo per la sua approvazione era il primo gennaio 2004 e che l'Italia arriva a questo

voto nettamente all'ultimo posto fra i 25 paesi europei.

— **Dimissioni Lunardi.** «Quanto è successo a fine gennaio sulla Salerno-Reggio Calabria, con gli automobilisti intrappolati nel gelo e lasciati senza assistenza e soccorsi adeguati, non è degno di un paese civile e dimostra, per l'ennesima volta, che il ministro delle Infrastrutture è privo di capacità di direzione e coordinamento adeguate alle importanti competenze del Ministero stesso». E quanto si legge nella mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lunardi, presentata da tutti i Gruppi di opposizione e che sarà discussa e votata in aula mercoledì prossimo.

— **Kyoto.** È all'ordine del giorno dell'aula anche una mozione sull'applicazione del Protocollo di Kyoto, che entrerà in vigore proprio mercoledì 16 febbraio, di cui è primo firmatario il presidente del Gruppo Ds Luciano Violante e firmata da tutti i Gruppi di opposizione. (a cura di Piero Vizzani)

Liberiamo la pace

Giuliana, Florence, Hussein tutti gli ostaggi e il popolo iracheno

Manifestazione nazionale

proposta da **il manifesto**

Roma, 19 febbraio
ore 14, Piazza della Repubblica
ore 17 **Concerto**
al Colosseo

per informazioni: segreteria@mow.it
per adesioni: adesioni@mow.it
www.fermiamolaguerra.it



Segue dalla prima

Calderoli sta sul palco, in Brà, sotto il cavallone bronzeo di Vittorio Emanuele, di fronte alla lapide sul balcone da cui Garibaldi urlava "O Roma o morte!", la piazza sotto è gremita (quasi) di leghisti incavolati come non capitava da tempo: coi giudici in genere, con Guido Papalia in particolare. Dietro al palco, nei giardinetti, gli hanno anche scavato una fossa beneaugurante: "Qui giace...". Calderoli guarda le foto e ghigna. È salito in giacca, al microfono è arrivato

in toga. Ama i travestimenti: ad un altro corteo veronese si era abbigliato da cardinale, era il tempo degli attacchi ai "vescovoni". Oggi la toga, da avvocato, gliel'ha portata un leghista trevigiano, Marco Serena. Il ministro se la drappeggia addosso, per esordire: "In Italia se non hai la toga non ti ascolta nessuno. L'ho messa anch'io, e in nome del popolo padano condanno qualcuno a tornare a studiare i codici!". Quel "qualcuno", ovvio, è il solito Papalia: il procuratore di Verona che ha inquisito a suo tempo Bossi, Calderoli e soci per reti da ergastolo, che ha la Mancino facile, una mosca bianca in Italia. I leghisti sono sinceramente sbalorditi. Passi tutto, ma condannare sei di loro a 6 mesi, più il risarcimento danni, per una petizione contro gli zingari? Gli zingari? "Quanto di peggio c'è nella società", come si sbalordisce Speroni? Troppo, è troppo. E così, annuncia Calderoli, ecco la prossima battaglia della Lega: "Aboliremo la legge Mancino ed i reati di opinione entro la fine della legislatura". Boato di consensi. Un'invocazione parte dal Lorenzo Fontana, vicepresidente dei giovani padani: "Chiediamo ai nostri parlamentari di agire su questo fronte con lo stesso ardore dei guerrieri di Lepanto contro i turchi!".

Come no. Oggi l'ardore arde, sfiogola, schizza. I toni sono sapientemente agitati. Matteo Salvini, l'eurodeputato, parla della lieve condanna alla zingara presunta rapitrice di bambini ed urla dal palco: "Nessuno si deve più permettere di avvicinarsi a qualcuno di noi! La prossima volta che qualcuno si avvicina ad un padano, fosse solo per guardarlo, non aspetteremo la legge! Saranno i calci in culo a fare giustizia! Iniziamo a difenderci da soli!". Federico Bricolo, deputato veronese, si sgola: "Questa giustizia fa schifo! Hanno ragione quei cartelli che leggo tra di voi: Papalia, va' in Turchia! Ormai nei nostri tribunali non si parla italiano, si parla solo siciliano, calabrese,

campano, romano!". E Giampaolo Gobbo, "segretario nazionale dei veneti, sindaco de Treviso, neo sottosegretario", sentite un po' a che esempi arriva: "Andate in un qualsiasi rione di Napoli, e guardate cosa fa il popolo quando arrestano un capobastone! Invece noi, niente, noi polentoni, testoni, accettiamo tutto senza reagire! Usque tandem, Papalia? La gente ne ha pieni i coglioni dalle Alpi alle Piramidi!". Perfino il povero Borghesio si trova spiazzato, superato in strepito dai colleghi. Così s'inventa l'avvio con un gestaccio muto - immaginate quale - e ridacchia: "A noi bastano i gesti per far capire come la pensiamo!". Poi si pente, e parla: "È giusto farli, i nomi, Papalia, Forleo... Devono essere scolpiti, i nomi di queste facce di merda!".

Borghesio: «È giusto farli, i nomi, Papalia, Forleo... Devono essere scolpiti, i nomi di queste facce di merda!»

Loiero, Margherita: «Un ministro del governo non può permettersi di parlare in questo modo»

ROMA Mentre il centrodestra tace e forse acconsente su quanto accaduto a Verona (del resto An vuole emendamenti all'ordinamento giudiziario più rigidi con Cimpipi), il centrosinistra stigmatizza.

«Mentre il presidente Ciampi è impegnato a sostenere i simboli unitari del nostro Paese, un ministro della Repubblica, a Verona, ha partecipato in prima fila ad un corteo-manifestazione contro i giudici, nel corso del

quale si è inneggiato più volte alla secessione e si è offeso il Tricolore».

Lo sottolinea il vicepresidente dei deputati della Margherita Agazio Loiero, invitando il ministro «a prendere ufficialmente le distanze da quanto di offensivo si è udito a Verona o per coerenza a dimettersi».

«Non è concepibile - conclude l'esponente del centrosinistra - che un membro del governo prenda parte in

to per la Giustizia, Nino Condorelli, i discorsi sentiti durante la manifestazione leghista di Verona sono «l'ennesima dimostrazione di come questi signori intendono il diritto: cioè in un modo barbaro che ricorda le ordaie dei popoli precedenti alla nascita del diritto romano».

«Le ordaie - ha commentato il magistrato - erano quelle in base alle quali qualcuno saliva su uno



La manifestazione della Lega, ieri a Verona

silenzio a una manifestazione che dileggia le Istituzioni».

«Il ministro leghista Calderoli si tolga la toga che si è messo oggi in piazza a Verona e porti rispetto all'autonomia della magistratura», ha detto invece il deputato verde Paolo Cento, vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera.

«Quanto accaduto a Verona - stigmatizza Cento - è la conferma della cultura autoritaria della Lega che vorrebbe addirittura sottomettere il potere giudiziario alla presunta volontà di una maggioranza».

Questa visione dello Stato etico è la conferma del vero obiettivo della riforma dell'ordinamento giudiziario che quindi deve essere respinto in Parlamento o, se sarà definitivamente approvata, dichiarata incostituzionale dalla Consulta».

g.v.

pensione Serafino Bertoglio, e scatenò cori di scemo-scemo, stronzo, italiano di merda, brùsa quella bandiera... Serafino non capisce: "Io sono fascista! Io volevo aderire alla manifestazione, sono d'accordo con loro, tutto quello che va contro i comunisti mi sta bene...". Non c'è giustizia, proprio vero. Dal palco, a scaldare gli animi,

qualcuno dei condannati: tutti in divisa, la solita t-shirt "Papalia non ho paura". Matteo Bragantini, segretario della Lega veronese: "Con quella sentenza vogliamo educarci. Ma io sono stato educato da

Bossi quando avevo 15 anni!". Flavio Tosi, consigliere regionale: "Magistrati, casta di strapagati fannulloni intoccabili! La gente come Papalia non è gradita in Padania!" - e figurarsi gli altri giudici, "quello della Forleo è alto tradimento!".

Come no, come no. "Io l'ho denunciata al Csm, la Forleo!", ripete Calderoli, "così mi sono preso avanti, se poi mi denuncerà lei...". E comunque, per il ministro, ogni inchiesta è un nastrino, ogni sentenza una medaglia: "Io cresco di un metro ad ogni condanna!". Poi, vabbè, quando le istruttorie si accumulano hanno i loro svantaggi, "Verona è bellissima, ci vengo volentieri, ma 'sta storia di Papalia mi ha rotto un po' le balle". E continua a infierire, le "sentenze pazzesche" di qua e di là, la mancata espulsione dell'extracomunitario omosessuale, "qua rischiamo di diventare il popolo dei ricchi!". Quindi, abrogata la legge Mancino, Calderoli promette il passo successivo: rivoltare la giustizia come un calzino. Procuratori ad elezione diretta, che rispondano al "popolo". Basta col Csm. Stop alla obbligatorietà dell'azione penale. E, in ogni caso: "Non è vero che i magistrati applicano la legge. Sono scuse. Hanno la loro discrezionalità, decidono loro i patteggiamenti, i riti abbreviati... Qualche volta bisogna cambiare i giudici, non le leggi!".

Uauh, che domenica. Vigilia di San Valentino, sarebbe, per i commercianti locali, il giorno di "Verona in love". Ma oggi i leghisti, direbbe Silvio, "sanno solo odiare". Perfino il centrodestra, perché Calderoli finisce attaccando il governo: "Le cose vanno male, è verissimo, abbiamo il culo per terra anche in termini economici! Se confronto il lavoro di Maroni con quello degli altri ministri, mi viene da piangere!". Calma: non piange. Anzi sghignazza, quando un militante di Crema spiega così le alleanze in Lombardia: "Dio è trino, Berlusconi quattrino".

Michele Sartori

Salvi, Csm: «Affermazioni di una gravità senza precedenti»

Castelli, Md: un'escalation, altro che folklore. Di Pietro a Ciampi: Calderoli deve dimettersi, ha offeso la Costituzione

ROMA «Il comportamento irresponsabile di Calderoli non è solo uno sfregio alla sacralità della toga, ma un vero e proprio attentato alla credibilità delle istituzioni, che non può ulteriormente essere tollerato». È quanto dice il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro commentando il comizio tenuto dal ministro delle Riforme. «Noi di IDV - continua Di Pietro - ci appelliamo al Capo dello Stato affinché, nella sua veste di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, richiami formalmente il governo ad un maggior decoro verso le istituzioni da parte dei membri che lo compongono e dia un chiaro segnale per il rispetto della Costituzione adoperandosi per le dimissioni di Calderoli, che noi chiediamo con effetto immediato».

Le reazioni sono dello stesso tenore anche dal lato magistratura. Per il segretario del Movimen-

to per la Giustizia, Nino Condorelli, i discorsi sentiti durante la manifestazione leghista di Verona sono «l'ennesima dimostrazione di come questi signori intendono il diritto: cioè in un modo barbaro che ricorda le ordaie dei popoli precedenti alla nascita del diritto romano».

«Le ordaie - ha commentato il magistrato - erano quelle in base alle quali qualcuno saliva su uno

scranno e decideva. Siamo all'imbarbarimento ed è veramente grave che si continui a cercare di intimidire la magistratura che deve, invece, continuare a fare il suo lavoro senza paura e senza ricercare né applausi né minacce».

«Questi signori - ha proseguito - non hanno idea di cosa sia il diritto, non hanno idea di che cosa sia la giustizia».

Il segretario del Movimento in-

dividua un altro rischio: «Confondere la giustizia con il consenso popolare è la cosa più grave in assoluto che si possa fare in un Paese civile e democratico». Condorelli ha inoltre deplorato l'attacco dei leghisti nei confronti del procuratore capo di Verona, Guido Papalia, con il quale, tra l'altro, ha lavorato a lungo (durante la manifestazione veronese al capo della Procura scalignera è stata dedicata una

lapide). «Questa - ha detto - è una vergogna che dura dal 1996. Hanno fatto una serie di manifestazioni incredibili questi signori. Ma non è la prima volta e non sarà l'ultima, purtroppo».

La manifestazione della Lega Nord a Verona sulla "Giustizia ingiusta" e le affermazioni del ministro Roberto Calderoli, secondo il segretario di magistratura Democratica, Claudio Castelli, «rappre-

sentano un'ulteriore escalation contro la giurisdizione che non può più essere ritenuta un'innocua manifestazione, al più folcloristica».

«Nei toni e negli accenti - scrive in una nota Castelli - si avvertono connotati razzisti uniti al chiaro tentativo di distruggere la giurisdizione. La solidarietà al collega Papalia, oggetto oggi di un altro pesantissimo attacco, non basta

più».

Il presidente della quarta Commissione del Csm, Giovanni Salvi, definisce «di una gravità senza precedenti» le dichiarazioni del ministro Roberto Calderoli. «È incredibile - ha osservato Salvi - che un ministro della Repubblica possa confondere l'incitamento all'odio razziale con i reati di opinione». Per il componente del Csm, «si sta saldando una miscela molto pericolosa per le istituzioni democratiche tra razzismo, richiamo alla volontà popolare come metro di decisione per il giudice e confusione tra esigenze di sicurezza e ruolo della giurisdizione». «Il Csm - ha proseguito - è intervenuto più volte per tutelare la giurisdizione. Ormai questo non basta più, credo che il Csm debba interrogarsi sulle strade che dovranno essere seguite per salvare le fondamenta stesse dello Stato di diritto».

g.v.

Castelli, Md: la solidarietà al collega Papalia, oggetto di un altro pesantissimo attacco, non basta più

Agenda Senato

— **Iraq.** L'esame del decreto-legge sulla proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali (Iraq, in primis), rinviato in seguito al rapimento di Giuliana Sgrena, si svolgerà in aula nel pomeriggio di domani dalle 16,30 alle 20. Il voto è previsto in serata. I partiti dell'Unione voteranno contro, sempre che il governo - evento del tutto improbabile - non annunci modifiche alla linea finora tenuta.

— **Resistenza.** Domattina riprende l'esame del ddl di iniziativa parlamentare (firmato da tutti i gruppi, esclusa An) che prevede misure per le Celebrazioni del 60° Anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione. Prevede che le Associazioni combattentistiche e partigiane preparino ed organizzino, d'intesa con il ministero della Difesa, manifestazioni celebrative ed iniziative storico-culturali, sul piano nazionale ed internazionale, per il Sessantennale

della Liberazione. Il programma doveva essere triennale (1994-1996) ma i ritardi del governo nel reperire la copertura finanziaria (al fine trovata nella misura di 3.100.000 euro) hanno già ridotto di un anno il periodo celebrativo.

— **Salò.** Nel calendario di domani anche la discussione del ddl di An (con la firma di qualche altro senatore della Cdl) per il riconoscimento come combattenti dei repubblicani di Salò. In pratica verrebbero equiparati a partigiani, resistenti e truppe italiane che combattevano insieme agli Alleati. Secondo un calendario predisposto dalla Presidenza del Senato, questo provvedimento doveva addirittura precedere quello sulla Resistenza. È stato posticipato grazie alle proteste del capogrup-

po ds, Gavino Angius. Nettamente contrari, i gruppi di opposizione, che cercheranno di bloccare l'iter. Su entrambi gli argomenti, domani si svolgerà a Palazzo Madama, una conferenza stampa, con l'ex Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, Giuliano Vassalli, tutti i capigruppo dell'Unione, dirigenti partigiani, ex deportati e personalità antifasciste

— **Ordinamento giudiziario e Salvapreviti.** La commissione Giustizia riprende da domani l'esame del ddl sulla cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario, rinviata al Parlamento dal Capo dello Stato, per evidenti norme anticostituzionali. Il ministro Roberto Castelli ha presentato quattro emendamenti sui punti bocciati da Ciampi. Il centrosinistra aveva chiesto di ridiscu-

tere l'intero testo, ma governo e maggioranza hanno stabilito di rivedere solo i famosi quattro punti. La commissione discuterà, perciò, gli emendamenti del Guardasigilli. Contemporaneamente la commissione proseguirà l'esame del ddl sulle prescrizioni, solitamente chiamata «salvapreviti». Ci sono contrasti nella maggioranza. Si annunciano proposte di modifica della Cdl.

— **Festa dei nonni.** In calendario, a partire da domani, l'esame del ddl che istituisce la «Festa nazionale dei nonni» da celebrare il 26 luglio (S.Anna). Con lo stesso provvedimento, viene istituito il «Premio nazionale del nonno e della nonna d'Italia» in favore dei nonni che, nel corso dell'anno, si sono distinti per aver compiuto azioni particolarmente meritorie sul piano sociale. (a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

DALL'INVIATO **Vincenzo Vasile****LA VISITA** *del presidente*

Il ministro per le Attività produttive insieme al presidente della Repubblica se la prende con l'esecutivo che «sta mettendo in gioco la politica industriale del Paese»

Il capo dello Stato invita a capire come vendere prodotti a 240 milioni di cinesi e indiani che possono comprare
Visita alla Stmicroelectronics

NUOVA DELHI Ci mancava solo il caso Marzano. Che sarà anche l'ennesima puntata di una telenovela di rissa intragovernativa. Ma investe un tema che sta a cuore a Carlo Azeglio Ciampi, la competitività del sistema Italia. E il caso scoppia proprio la mattina di ieri nella giornata di avvio della visita di Stato in India. Con un'intervista pubblicata dal Sole 24 ore in cui il ministro delle Attività produttive se la prende con il suo collega dell'Economia, Domenico Siniscalco. E invoca Berlusconi ("stavo per dimettermi, ma lo sento molto vicino") perché si sente defraudato delle competenze che ritiene sue, con il governo che egli stesso ritiene avere imboccato una strada senza uscita, mettendo "in gioco la politica industriale del Paese, il nostro futuro". Il disegno di legge sulla competitività è diventato una specie di Finanziaria bis per accontentare gli appetiti di diversi ministri. Detto da un ministro in carica...

Marzano chiuderà la giornata proprio qui a Delhi accanto al presidente della Repubblica, ascoltando visibilmente soddisfatto le parole di quest'ultimo, sollecitato dai giornalisti a un commento. Ciampi non prende posizione nella rissa tra i ministri economici. Ma dice la sua in modo da fare intendere tutta la propria preoccupazione. Ripropone una sua ricetta, che più volte è stata respinta dal centrodestra, cioè la concertazione: "Sulla competitività - così risponde - mi invitate a nozze. Quando affermo che bisogna lavorare insieme, istituzioni, gover-

no, imprenditori, sindacati, istituzioni locali, non voglio fare la retorica dell'unitarietà, ma intendo dire che l'integrazione dei diversi temi economici è tale che questo è l'unico modo per sfondare".

Il viaggio in India segue a due mesi di distanza quello in Cina. Anch'esso venne funestato sin dal primo giorno da un capibollo del governo con le dichiarazioni sui "patti" con Pechino attribuite a Fini dal Corriere e da questi smentite a Pechino in conferenza stampa. Nella visione di Ciampi il rilancio dei rapporti con i due giganti asiati-

ci rappresenta, invece, un esempio emblematico e concreto di occasione da non perdere. Fa i conti: "India e Cina - ricorda - fanno insieme due miliardi e quattrocento milioni di persone. Il reddito medio pro capite è relativamente basso. Ma in questi due Paesi esistono anche nicchie di mercato, valutate intorno al 10% della popolazione, potenziali acquirenti dei prodotti italiani. Per loro, per i cinesi, per gli indiani, si tratta di quote di mercato marginale. Per noi queste nicchie sono enormi: dieci per cento significa 240 milioni di consumatori". Per-

ciò le vecchie ricette mostrano la corda. Se ne sta accorgendo proprio l'India, che per esempio, dopo avere aderito alle regole dell'Organizzazione mondiale del Commercio, va via via smantellando molte difese protezioniste: il vino ha tuttora, però, un ricarico del 240 per cento di dazio. Anche qui Ciampi coglie una preziosa lezione per l'Italia che negli anni passati eresse alte barriere per aiutare imprese che "magari sarebbero migliorate, se invece fossero state messe a confronto con l'impatto della concorrenza".

Carlo Azeglio Ciampi con la moglie Franca al loro arrivo a Nuova Delhi
Foto di Enrico Oliverio/Ap

Ciampi in India, i ministri litigano*Competitività, Marzano attacca Siniscalco. Il capo dello Stato: impariamo ad entrare in questi mercati***Quelli che il calcio****Castelli non vuole in tv assessori antifascisti**

ROMA L'intervento della commissione di vigilanza è stato chiesto dal ministro della giustizia Roberto Castelli a proposito di "Quelli che il calcio". Nel corso della trasmissione, afferma Castelli, i conduttori Simona Ventura e Gene Gnocchi avrebbero infatti dato spazio ad un assessore comunale di Bergamo, Fabio Rustico, che ha partecipato ad un corteo no global «durante il quale è stato messo a soqquadro il centro della sua città con numerosi atti di vandalismo».

«La partecipazione dell'assessore Fabio Rustico al corteo del centro sociale Paci Paciana di ieri pomeriggio? Si è trattato di una scelta del tutto personale e privata, come lo stesso Rustico ha detto a me e ha ripetutamente dichiarato. Politicamente, può essere stata un'ingenuità e un'imprudenza. Ma ritengo che altro non gli si possa rimproverare». Questa la posizione del sindaco di Bergamo, Roberto Bruni, sulle polemiche sollevate dalla partecipazione dell'assessore allo Sport e alle Politiche giovanili alla manifestazione di ieri nel centro di Bergamo contro gli episodi che hanno recentemente colpito il Centro Paci Paciana. Fabio Rustico, 28 anni, noto a Bergamo per essere calciatore professionista nell'Atalanta, è dallo scorso mese di luglio, assessore alle Politiche giovanili e allo Sport del Comune di Bergamo nella giunta di centrosinistra guidata dal sindaco Roberto Bruni.

La manifestazione cui ieri ha preso parte è stata organizzata dal Centro sociale Paci Paciana come risposta ai recenti incendi al magazzino 47 di Brescia, allo stesso Paci Paciana di Bergamo e al Centro sociale dell'Orso di Milano. In particolare la manifestazione di ieri era stata indetta contro il fascismo e il nazismo. Tra i circa mille partecipanti al corteo, che è sfilato per le vie del centro di Bergamo, c'erano persone provenienti anche da Brescia, dalla Toscana e da Trieste. Non si sono verificati incidenti con le forze dell'ordine, che hanno presidiato l'intero percorso. Ma molte sono state le scritte con vernice spray sui muri, anche di qualche edificio pubblico.

La visita con cui il viaggio si è aperto (per passare oggi alla fase ufficiale) era dedicata a una realtà industriale che sembra fatta apposta per confermare la filosofia economica di Ciampi. A Noida, nell'Uttar Pradesh, a una cinquantina di chilometri da Nuova Delhi, la STMicroelectronics è uno stabilimento di proprietà italo-francese (in Italia è il fulcro della cosiddetta Etna Valley, a Catania). Ad accogliere Ciampi è la delegazione italiana, l'ingegner Pasquale Pistorio, presidente e amministratore delegato del gruppo, manager che da 20 anni

opera in India (oltre che in Cina): "Sono venuto qua nel 1987 e due anni più tardi abbiamo deciso di fare il primo centro di progettazione - esordisce Pistorio - Chiamatela abilità, fortuna, coincidenza, capacità di vedere un po' più avanti degli altri, ma questo ci ha permesso di essere sempre all'avanguardia. Questo discorso vale anche per l'Asia dove oggi siamo il terzo fornitore mondiale di semiconduttori". Ma il sistema-Italia non è su questo passo: invece di salire su una locomotiva che cresce al ritmo dell'8 per cento all'anno, in molti sono scesi. Qui operavano la Piaggio, l'Eni, la stessa Fiat con le catene di montaggio esportate dal Lingotto fabbricava la "Pal", una Millecento indiana che ancora oggi si può vedere ansimare, accanto alle intoccabili mucche sdraiate sul ciglio delle strade.

L'Italia scende, casella dopo casella, nella classifica degli investitori in India: dal 1999 al 2003 siamo passati dal settimo al dodicesimo posto, fino al quattordicesimo posto per l'interscambio. Al contrario, Pistorio spiega come investire qui possa comportare sviluppo e nuova occupazione per l'Italia: è l'esempio del suo gruppo che fattura appena 300 milioni a Catania e occupa diecimila persone, contro gli 1,6 miliardi di dollari investiti, per esempio, in Cina per una forza occupata di tremila unità. A dimostrazione che investire all'estero non significhi obbligatoriamente spoliamento del tessuto produttivo italiano, anzi. Ma a certe condizioni, anche e soprattutto politiche. E Ciampi, a commento, filosofeggia: "Tutto confluisce nel grande fiume della politica".

Multijet

**ULTIM'ORA.
UNA NOTIZIA
PIÙ ECONOMICA DI QUESTA
NON LA TROVERAI
IN NESSUNA ALTRA PAGINA.**



Fiat diesel Multijet. 26,3 km con un litro. Va come un benzina e consuma meno di un diesel.

Fiat Punto Active 1.2 8v benzina oggi tua a €9.980 con climatizzatore, autoradio con cd, telecomando porte, ABS, doppio airbag, servosterzo Dualdrive, antifurto Fiat Code, paraurti verniciati. Su tutta la gamma Punto finanziamento in 72 mesi, zero anticipo e zero maxi rata finale.

www.fiat.it

Fiat Punto Multijet. Incredibile, ma diesel.

FIAT

Fiat Punto Active 1.2 8v benzina 3p. Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, a €9.980. Durata finanziamento 72 mesi, 72 rate da €164. TAN 3,95% TAEG 4,75%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica €185 + bolli. Salvo approvazione Sava. *2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima di cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat. Offerta valida fino al 28/02/05. Consumi da 4,4 a 8,3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 117 a 197 g/km.

Fiat **per te 5 anni di garanzia** o 120.000 km inclusa assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.

Maristella Iervasi

ITALIA inquinata

Niente auto a Roma, Cremona, Parma Mantova, Ferrara, Ravenna, Bologna, Pavia Alessandria e Rovigo. Al via una settimana di passione: targhe alterne, nuovi blocchi

Torino sarebbe pronta a misure anche più estreme. Matteoli: io ho solo 100 milioni In assenza di risposte i Comuni annunciano ulteriori mobilitazioni

Smog, il paese è sempre più avvelenato

Ieri blocchi in dieci città, quasi tutto il Nord «off limits». I sindaci: il governo sottovaluta l'emergenza

ROMA Città avvelenate di smog e per gli automobilisti comincia un'altra settimana di passione. Nonostante il «tutti a piedi» di ieri in molte città - Roma, Cremona, Mantova, Ferrara, Parma, Ravenna e Bologna (quest'ultima replica lo stop anche domani) - da oggi verranno adottate misure di limitazione al traffico infrasettimanali. Targhe alterne ad oltranza a Sondrio, turni a singhiozzo anche a Firenze e a Milano. Mentre a Torino, l'amministrazione si sarebbe detta pronta ad uno stop del traffico lungo quattro giorni in tutti i Comuni del Nord.

Vertice sullo smog. I sindaci, insomma, sono sul piede di guerra contro il governo. «Ci dica che fare, ma non venga senza soldi», spiega Leonardo Domenici, presidente dell'Anci (l'Associazione comuni italiani). E Walter Veltroni, primo cittadino di Roma: «Quella dell'inquinamento è un'emergenza nazionale sulla quale c'è una sottovalutazione molto grave da parte del governo». I sindaci dell'Anci aspettano quindi al «varco» il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli. Mercoledì, infatti, è atteso l'annuncio incontro-scontro. E si spera che arrivino fondi statali per la rottamazione dei motorini più inquinanti e per l'incremento dei sistemi di trasporto pubblico. Il ministro Matteoli, però, mette le mani avanti: «Ho a disposizione solo 100 milioni di euro. Con questi soldi non risolveremo di certo il problema dello smog, ma



Via dei Fori Imperiali a Roma, ieri durante il blocco delle auto

Foto Omiroma

Il nemico si chiama Pm10, ovvero le polveri sottili: sul loro monitoraggio indagano i pm di Roma



reazioni

I Verdi: siamo all'allarme rosso si riunisca il Parlamento

ROMA «Il Parlamento si riunisca urgentemente per affrontare l'emergenza ambientale e sanitaria provocata dallo smog». E questa la richiesta del coordinatore nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli. «Matteoli - accusa Bonelli - è un ministro senza coraggio che è riuscito a rendere marginali le politiche ambientali in Italia anche a causa dell'assenza di investimenti sul trasporto pubblico. Nessun provvedimento strutturale è stato adottato dal governo per finanziare la mobilità urbana sostenibile, ma solo confusione e provvedimenti tampone. Oggi il ministro Matteoli vuole ingannare gli italiani sostenendo che le polveri sottili possono avere un'origine naturale perché addirittura potrebbero giungere dal deserto del Sahara. Mentre tutti gli studi scientifici, Apat in testa, ci indicano la pericolosità delle

polveri il ministro vuole rendere pulita l'aria delle città italiane con giochi di prestigio, imitando l'allora ministro della Sanità Donat Cattin che negli '70 rese per decreto potabile l'acqua inquinata dall'atrazina in Emilia Romagna. Il governo venga subito in Parlamento e dica al paese quali sono i provvedimenti che intende adottare per tutelare la salute della popolazione. I Verdi hanno la loro proposta: un piano straordinario della mobilità pubblica da 3 miliardi di euro, le cui risorse possono essere prese dai finanziamenti destinati ad inutili opere come quella sul ponte sullo Stretto di Messina».

Intanto fioccano le proposte ed i suggerimenti in tema di smog a Torino, che è stata la prima città italiana ad aver superato i 35 sfioramenti annuali fissati dall'Unione Europea per le micropolveri (Pm10). Tra le ultime «consigliate» al sindaco del capoluogo piemontese, quella del presidente provinciale di An, l'onorevole Agostino Ghiglia: Chiamparino bagni le strade inviando autoclavi durante le ore di minor traffico, suggerisce il parlamentare di Alleanza Nazionale, e lanci un «appello termosifoni», inviti, cioè i torinesi ad abbassare, anche solo per qualche ora, dove è possibile, i termosifoni che regolano i riscaldamenti nelle case. «Basta, invece, dice Ghiglia, con i provvedimenti inutili sul traffico», come si sono rivelati i blocchi alla circolazione delle auto con le targhe alterne e che risultano anche discriminati verso i cittadini meno abbienti, quelli che possiedono una sola vettura.

polveri il ministro vuole rendere pulita l'aria delle città italiane con giochi di prestigio, imitando l'allora ministro della Sanità Donat Cattin che negli '70 rese per decreto potabile l'acqua inquinata dall'atrazina in Emilia Romagna. Il governo venga subito in Parlamento e dica al paese quali sono i provvedimenti che intende adottare per tutelare la salute della popolazione. I Verdi hanno la loro proposta: un piano straordinario della mobilità pubblica da 3 miliardi di euro, le cui risorse possono essere prese dai finanziamenti destinati ad inutili opere come quella sul ponte sullo Stretto di Messina».

Intanto fioccano le proposte ed i suggerimenti in tema di smog a Torino, che è stata la prima città italiana ad aver superato i 35 sfioramenti annuali fissati dall'Unione Europea per le micropolveri (Pm10). Tra le ultime «consigliate» al sindaco del capoluogo piemontese, quella del presidente provinciale di An, l'onorevole Agostino Ghiglia: Chiamparino bagni le strade inviando autoclavi durante le ore di minor traffico, suggerisce il parlamentare di Alleanza Nazionale, e lanci un «appello termosifoni», inviti, cioè i torinesi ad abbassare, anche solo per qualche ora, dove è possibile, i termosifoni che regolano i riscaldamenti nelle case. «Basta, invece, dice Ghiglia, con i provvedimenti inutili sul traffico», come si sono rivelati i blocchi alla circolazione delle auto con le targhe alterne e che risultano anche discriminati verso i cittadini meno abbienti, quelli che possiedono una sola vettura.

Intanto fioccano le proposte ed i suggerimenti in tema di smog a Torino, che è stata la prima città italiana ad aver superato i 35 sfioramenti annuali fissati dall'Unione Europea per le micropolveri (Pm10). Tra le ultime «consigliate» al sindaco del capoluogo piemontese, quella del presidente provinciale di An, l'onorevole Agostino Ghiglia: Chiamparino bagni le strade inviando autoclavi durante le ore di minor traffico, suggerisce il parlamentare di Alleanza Nazionale, e lanci un «appello termosifoni», inviti, cioè i torinesi ad abbassare, anche solo per qualche ora, dove è possibile, i termosifoni che regolano i riscaldamenti nelle case. «Basta, invece, dice Ghiglia, con i provvedimenti inutili sul traffico», come si sono rivelati i blocchi alla circolazione delle auto con le targhe alterne e che risultano anche discriminati verso i cittadini meno abbienti, quelli che possiedono una sola vettura.

I PROSSIMI BLOCCHI

- ▶ **TORINO:** proseguono le targhe alterne
- ▶ **MILANO:** da martedì per 4 giorni targhe alterne
- ▶ **SONDRIO:** targhe alterne da ieri
- ▶ **VENEZIA:** giovedì e venerdì targhe alterne
- ▶ **PADOVA:** giovedì e venerdì targhe alterne anche nell'hinterland
- ▶ **BOLOGNA:** martedì blocco dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.30
- ▶ **FIRENZE:** martedì, mercoledì e giovedì blocchi per le non catalitiche
- ▶ **ROMA:** giovedì targhe alterne

bisogna pur cominciare». E i sindaci hanno già fatto sapere che in caso di mancanza di risposte concrete, tutti i Comuni stabiliranno una giornata di blocco completo della circolazione, come già dichiarato da Sergio Chiamparino (Torino) e Firenze (Domenici).

A Roma, dopo una settimana di blocchi dei veicoli non ecologici e un giovedì di targhe alterne, ieri si è «celebrato» il blocco totale del traffico. Il

prossimo divieto per le auto sarà domenica 6 marzo. Il sindaco Veltroni ieri ha preso l'autobus 63 per raggiungere, a piedi, Via dei Fori Imperiali. E sulle polveri sottili ha detto: «Ho letto su un quotidiano le dichiarazioni dell'assessore regionale all'Ambiente che parla di una significativa presenza di componenti meteorologiche. L'anno scorso, dopo il superamento dei limiti nel giorno di Ferragosto quando di auto per strada ce ne erano pochissime, avevamo chiesto la possibilità di avere dati sulla composizione delle polveri, perché è di primaria im-

portanza soprattutto per la salute dei cittadini». Ma di dati sul Pm10 non se ne vedono. Intanto, c'è attesa per i risultati delle centraline sui valori registrati nella domenica di blocco programmato. «Vedremo cosa diranno i dati - ha concluso Veltroni - perché nel caso in cui i valori siano alti, verrebbe confermata l'ipotesi sulle componenti meteorologiche. In ogni caso, il rafforzamento del trasporto pubblico è fondamentale per dare la possibilità agli italiani di imprimere una svolta positiva alle loro abitudini». Intanto, a vigilare sull'inquinamento della capitale ci sono anche i magistrati della Procura di Roma. I pm della sezione ambientale di Piazzale Clodio, dopo la direttiva Ue, hanno intensificato i monitoraggi delle polveri sottili. La direttiva europea parla chiaro: non più di 35 giorni l'anno di sfioramento dei livelli delle polveri sottili. E, a metà febbraio, Roma ne ha già collezionati 24.

Su Milano e il resto della Lombardia è arrivato in aiuto il vento a spazzare le polveri sottili. Le concentrazioni di inquinanti si sono quindi in parte ridotte ma non è ancora sufficiente: da domani targhe alterne (da martedì a venerdì) a Milano e nelle altre zone critiche come Sempione e Como (per il 20 invece è previsto il blocco totale). E si spera nella pioggia: in città non piove da oltre un mese. Ancora: si viaggia a singhiozzo e ad oltranza anche a Mantova. Limitazioni al traffico privato confermate a Bologna: ieri nelle ore di blocco ridotto i vigili hanno totalizzato 31 multe. Anche Ferrara è rimasta chiusa per lo smog e giovedì viaggerà a targhe alterne. Nessuna multa a Ravenna, dove il blocco era dalle 10 alle 18. Una decina dei contravvenzioni a Parma, perlopiù immigrati non a conoscenza del divieto.

Bologna replica lo stop domani, turni a singhiozzo a Firenze e a Milano. Veltroni: potenziare il trasporto pubblico



appello dal mondo della scuola

Legge-Salò, un'offesa alla coscienza civile e alla Storia

A miamo questa nostra Repubblica nata dalla Resistenza i cui figli sono cresciuti con i valori di umanità, civiltà e democrazia che i Padri costituenti ci hanno consegnato con la nostra bella Costituzione. Ci addolora profondamente e offende la nostra coscienza civile, nonchè la nostra consapevolezza storica, che nel Senato di questa Repubblica

la quale si onora da almeno sessant'anni del sacrificio di quanti hanno combattuto per lei, come per tutti noi, venga chiesto, dai Senatori di An, il riconoscimento della qualifica di «militari belligeranti» per quanti, aderendo alla Repubblica Sociale Italiana, si schierarono con i nemici del popolo italiano, i nazisti, e che, tradendo il giuramento di fedeltà alla Patria

che la tragicità del momento imponeva a chi rivestisse una divisa, aggiunsero alla barbaria delle armi, delle torture, delle fucilazioni, quella dell'odio fratricida. Non ci fu dignità in ciò che fecero, in quel «errore», come qualcuno l'ha chiamato, ed è il giudizio della storia a sancirlo; chiediamo pertanto che tale «dignità» non gli venga ritagliata addosso, ora,

con l'approvazione del disegno di legge di cui sopra. Lo chiediamo in nome dei tanti, civili e militari italiani, che caddero sotto la furia nazifascista nemica. Che non debba, la loro memoria, che vive in tutti noi e particolarmente negli affetti e nell'orgoglio dei loro cari, subire l'onta di un voto, espresso dal Senato di quel paese per cui hanno dato la vita, che a loro

equipari gli aguzzini. Perché, i Signori Senatori che chiedono oggi il riconoscimento della qualifica di «militari belligeranti» per i «repubblicani», come vorrebbero poi fossero chiamati i soldati italiani uccisi dai nazisti alleati della Repubblica Sociale Italiana, uccisi ad esempio a Cefalonia, o quei cinquantamila che caddero nella difesa di Montecassino?

«Traditori», forse? Lo chiediamo infine come cittadini e cittadine, ma soprattutto come insegnanti impegnati nella difesa di una scuola pubblica, laica ed antifascista che sull'eredità della Resistenza ha fondato i principi basilari del proprio insegnamento. Rassicuriamo comunque quei Senatori proponenti il disegno di legge su Salò che,

al di là degli esiti del voto, coloro che prestarono la loro opera per la Repubblica Sociale Italiana non verranno comunque dimenticati, ma resteranno nella nostra memoria per dire, ora e sempre, «mai più».

**Un gruppo di insegnanti e personale non docente degli Istituti Tecnico Professionali Aldini Valeriani di Bologna.*

fabio bolognini / exploit

un bandito scomodo.

i misteri d'italia / 2 turiddu giuliano

il bandito che sapeva troppo di Vincenzo Vasile, con un saggio di Aldo Giannuli

in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

L'emblematica vicenda di Federica e Francesco: «Dovevamo sposarci nel 2004». Avevano acceso un mutuo, ma ora l'appartamento va agli eredi di lui

Coppie di fatto, storia di una donna senza diritti

Dieci anni d'amore, una casa, un mutuo. Poi lui muore. Lei dovrà andarsene: perché non c'è una legge che la tuteli

Delia Vaccarello

ROMA «La mia vita è finita. Solo quando torno nella nostra casa mi sento protetta, perché c'è ancora lui. Ci siamo noi». Federica ha perso il suo amore il 21 maggio del 2004. Si chiamava Francesco. Andava sullo scooter al lavoro. È stato investito da un'auto ed è finito contro un palo della luce. Il *Corriere Adriatico* ha dato la notizia dicendo che Francesco Filippini lasciava la moglie Federica. Ma Federica non era ancora sua moglie. «La casa dove abitavamo l'avevamo acquistata con un mutuo che aveva messo a suo nome perché trattandosi di prima casa poteva detrarre gli interessi dalle tasse», dice Federica. Se succede qualcosa? La domanda, forse, deve avere attraversato la mente di entrambi, ma l'età giovane non ha creato la necessaria ansia.

E poi si sarebbero sposati presto. Dieci anni di unione di cui gli ultimi di convivenza erano una buona garanzia per una vita insieme felice. Se ci possono mai essere garanzie in amore. «Ci sposiamo nel 2004?». «Ma il 2004 è bisestile!». Federica ricorda i loro colloqui quando sentivano di avere il bene più prezioso - il tempo - che sostiene la spensieratezza. Decidono di finire di arredare la casa - «così anche la taverna sarà a posto» - e di sposarsi con l'anno nuovo. L'amore c'è, e dunque si crede ci siano futuro e progetti. L'amore è rimasto. Ma uno dei due partner non c'è più. E la casa? Se ci fosse in Italia una legge che riconosce le coppie di fatto, Federica avrebbe diritto a restare. Ma la legge ancora non c'è. E non è lei l'erede.

Amori e dolori. Il loro legame è nato nel 1994. Nel giugno del 1997, Francesco e Federica prendono in affitto un piccolo alloggio, in via Firenze, a Senigallia, e vanno a vivere insieme. «Nostra madre era contraria alla coabitazione perché non si erano ancora sposati», dice Ludovica Marra, la sorella più grande di Federica. Il dolore però non li risparmia. «La mamma morì, dopo una malattia breve ma prostrante per tut-

ta la famiglia, il primo novembre del 1997, e da allora Federica prese a vivere un po' con il papà, per accudirlo ed alleviarli i dolori della vedovanza, un po' con Francesco, che continuava ad essere l'incrollabile punto fermo della sua esistenza».

Nel 1999 Francesco si trasferisce in un'altra casa, sulla Statale Adriatica, in via Podesti. Federica abita ormai definitivamente con lui. Nel settembre del 2000 muore anche il padre di Federica, lasciando le figlie in una condizione non facile. L'altra sorella di Federica, Raffaella, ha contratto una grave malattia che richiede cure molto costose. Il padre delle tre donne muore lasciando dei debiti. Federica e Raffaella rinunciano al-

Una mattina come le altre Francesco sale sullo scooter, un'auto lo scaraventa contro un albero. Finisce tutto...



Foto di John Kolesidis/Reuters

l'eredità, Ludovica interviene. «Decido per motivi di onore di accollarmi i debiti di mio padre».

La casa di Senigallia. Federica e Francesco continuano ad amarsi, lottano contro questo destino avverso che colpisce negli affetti Federica e le sue sorelle, si sentono sempre più vicini. Nel 2001 acquistano un immobile a S. Angelo di Senigallia, dove vanno a vivere dal febbraio del 2002. L'appartamento è intestato a Francesco che contrae il mutuo e lo assicura. Entrambi hanno la residenza nella casa nuova dal mese di luglio del 2002. Per l'anagrafe sono un nucleo. Francesco è un giocatore professionista di pallavolo e lavora come operaio all'Api di Falconara.

Federica: «Rispetto agli eredi per la legge io sono un'acquirente come tanti... ma io i soldi non ce li ho»

referendum

Fecondazione, parlamentari cattolici all'attacco «L'astensione equivale a dire due volte No»

ROMA «L'astensione significa due volte No: non votare lascia aperto un confronto di merito che sarà favorito dalla valutazione oggettiva degli effetti delle nuove norme. Una valutazione che compete al Parlamento che non deve sottrarsi alla sua responsabilità». I cattolici tornano all'attacco con un appello bipartisan pubblicato ieri dal quotidiano cattolico «Avvenire» in favore dell'astensione al referendum sulla fecondazione assistita, che è stato proposto dal deputato della Margherita Enzo Carra e condiviso dal collega di partito Renzo Lusetti, da Sandro De Francis del l'Udeur.

L'appello è stato firmato inoltre da parlamentari del

centro destra fra i quali Luca Volontè e Annamaria Leone (Udc), Angelino Alfano, Maurizio Lupi, Antonio Palmieri, Patrizia Paoletti Tangheroni (Fi), Francesca Martini, Federico Bricolo (Lega Nord), Alfredo Mantovano, Genaro Malgieri, Riccardo Pedrizzini (An). Con la pubblicazione dell'appello i sottoscrittori danno vita, inoltre, ad un Comitato per l'astensione al referendum al quale, si legge in una nota, sono invitati esponenti politici e «chiunque voglia aderire ad una iniziativa che rifiuta posizioni astratte e ideologiche, slogan terroristici e senza fondamento perché l'approvazione dei 4 quesiti referendari riporterebbe al Far West che ha preceduto l'approvazione della

legge». Intanto ieri Pannella è tornato a chiedere una data certa per il referendum. «Ancora domani vedremo Berlusconi - dice - e tra le altre cose, ci deve dire la data per il referendum, oltre al fatto se c'è già qualche intervento correttivo della situazione di illegalità che già denunciavamo nel 2000». Il premier, sottolinea Pannella, da quando «ha aperto il dialogo con noi, riceve attacchi dai suoi alleati. È apparso chiaro che loro davano schiaffi a noi per diminuire la figura del padrone, protetto anche dall'ordine che ci veniva da Romano Prodi e da Piero Fassino di non parlare con lui».

«La colpa di Berlusconi da otto giorni - aggiunge il leader dei radicali - è quella di non essere stato d'accordo con il fronte del No. Oggi noi continuiamo a dialogare con il premier e con Pisanu, anche se si espongono a qualche inconveniente. E Berlusconi fa questo sapendo che non c'è alcuna garanzia che noi sceglieremo la Cdl. Mi chiedo - aggiunge Pannella - fino a quando resisterà il premier».

Emergenza rifiuti nel Salernitano, oggi vertice con il commissario prefettizio La protesta contro la discarica Salerno-Reggio bloccata per tre ore

NAPOLI Tre ore di blocco, per protestare contro la discarica. Solo nel primo pomeriggio l'Anas ha potuto riaprire il tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria chiuso dai cittadini del comune di Campagna (nel Salernitano), per protestare contro l'inizio dei lavori della discarica in località Basso dell'Olmo. «Abbiamo ottenuto un tavolo di confronto presso la Prefettura di Napoli, con il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, Corrado Catenacci - ha comunicato il sindaco di Campagna, Biagio Luongo - e siamo stati rassicurati sul fatto che i tecnici della Fibe domani mattina non verranno. Ecco perché abbiamo deciso di cessare la protesta». I cittadini che da mesi stanno presidando il sito destinato, nelle intenzioni del commissario, ad ospitare fos e sovvalli, hanno deciso di adottare la linea dura di protesta dopo che il Tar ha respinto i ricorsi presentati sia dal Comune di Campagna (nel Salernitano) che dalle associazioni ambientaliste contro l'ordinanza del commissario di governo.

«L'incontro di oggi è una speranza in più - ha aggiunto il primo cittadino di Campagna - speriamo che tutto si risolva per il meglio. Sono otto mesi che la città di Campagna è sotto pressione. Non vi è stato sino ad oggi nessun risultato positivo con gli incontri che si sono succeduti. Spero tanto che si scriva la parola fine sull'intera vicenda - ha dichiarato il sindaco - L'amministrazione provinciale di Salerno ha già proposto al commissario Catenacci di voler adoperarsi per la realizzazione dell'opera di bonifica di sette discariche presenti sul territorio salernitano. Ciò consentirebbe a noi tutti - ha proseguito - di tirare un sospiro di sollievo».



Il Campidoglio le ha subito cancellate Roma, scritte ingiuriose contro Anna Frank

ROMA Una serie di scritte con frasi particolarmente ingiuriose nei confronti di Anna Frank sono state scoperte ieri mattina in via di Santa Bernadette, nel quartiere Aurelio a Roma. Le scritte, che comparivano su alcuni muri della zona, sono state segnalate da diversi cittadini al Comune di Roma, che ha già provveduto a farle cancellare.

Nemmeno un mese fa due giovani erano stati arrestati a Roma per essere stati sorpresi a scrivere sui muri frasi antisemite. Giravano nei quartieri romani della Garbatella, San Paolo e Ostiense. I due, entrambi appartenenti al gruppo ultras della tifoseria romanista «AsR» erano stati sorpresi, nella ricorrenza della Giornata della Memoria, dalla polizia del commissariato Colombo, in via Costantino, nel quartiere San Paolo, mentre tentavano di disfarsi di una bomboletta spray vernice di colore nero e di un foglio di carta. Sul foglio erano segnate le frasi «Pugno di ferro, cuore di velluto!», «10, 100, 1000 Shoah», «T'accoltello», «Anna Frank non scrive più» e infine «Ciao saponette».

I ventiquenni, residenti uno alla Garbatella e l'altro al Torrino, hanno ammesso di aver già in passato scritto frasi contro gli ebrei. Su un manifesto apposto sul cancello del liceo classico Socrate, alla Garbatella, che riportava la scritta «1945-2005 impossibile dimenticare» firmato «gli Studenti del Socrate», i ragazzi avevano aggiunto le frasi «Juden raus».

Venezia: non era infarto, ma avvelenamento. Il locale sotto sequestro Morto schiacciando il figlio forse l'ha ucciso il monossido

VENEZIA Potrebbe non essere morto per infarto l'uomo che cadendo nel bagno di un ristorante di Bibione (Venezia), ha travolto il figlio provocandogli lievi ferite, ma probabilmente per le esalazioni di monossido di carbonio fuoriuscite, pare, dal tubo di scarico della caldaia del locale. L'indagine è stata confermata dagli esperti dei vigili del fuoco intervenuti sul luogo della disgrazia dopo essere stati chiamati dai carabinieri. Secondo quanto si è appreso, i gestori del ristorante «Ai Dogi» di Bibione sono accusati per omicidio colposo e lesioni gravi. Il ristorante, nel frattempo, è sotto sequestro. La svolta delle indagini è avvenuta dopo che i medici del reparto di pediatria dell'ospedale Cà Foncello di Treviso, hanno segnalato ai carabinieri di Portogruaro che dagli esami del sangue del bambino era emersa la presenza di una concentrazione di monossido di carbonio ingiustificata. Un successivo esame svolto sul corpo del padre del bimbo, Alberto De Sandre, 40 anni, di Padova, ha fatto riscontrare le stesse tracce. A quel punto, i militari dell'Arma, informato il pm veneziano Carlo Nordio, ritenendo che il ristorante fosse stato riaperto per la sera, con un conseguente pericolo per gli avventori, sono ritornati a Bibione. Il locale però era rimasto chiuso in seguito alla disgrazia. Il locale è stato posto sotto sequestro, in attesa di una perizia formale. L'autorità giudiziaria ha deciso inoltre l'effettuazione dell'esame autoptico sul cadavere dell'uomo.



Sabato scorso il nono anniversario della morte Premio Andrea Barbato a Don Ciotti e Scalfari

MANTOVA «Comprate la pasta di questi ragazzi coraggiosi». È stata l'esortazione ad acquistare i prodotti realizzati dalle terre sequestrate alla mafia, fatta, tra gli applausi, da Don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele e dell'associazione Libera, ieri a Mantova durante la cerimonia di consegna della pasta e l'olio prodotti da cooperative di nostri giovani che lavorano la terra confiscata alla mafia. Questo è stato possibile grazie alla legge che abbiamo ottenuto con la nostra mobilitazione». Tra i premiati, mancava solo Eugenio Scalfari alla cerimonia tenutasi ieri mattina a palazzo Soardi. Il fondatore di *Repubblica* ha inviato alla giuria una lettera in cui si è detto «lusingato» per il riconoscimento assegnatogli e ha ricordato «con profonda amicizia» Andrea Barbato, di cui sabato scorso ricorreva il nono anniversario della scomparsa. Gli altri premi sono andati all'inviato della Rai in Iraq Enzo Nucci, al Tgr Leonardo, il telegiornale scientifico della Rai (presente la redazione al gran completo) e al giornalista di *Repubblica* Gianni Mura. Una speciale onorificenza è stata assegnata al fondatore del gruppo Abele e dell'associazione Libera, don Luigi Ciotti, e al flautista di fama internazionale Andrea Griminelli.

Carnevale di Fano uova lanciate contro le Lecciso

FANO Lancio d'uova contro le sorelle Loredana e Raffaella Lecciso, guest star dell'edizione 2005 del Carnevale di Fano, che hanno preferito lasciare la sfilata dei carri - scortate da guardie del corpo e carabinieri - prima della fine, fra fischi di molti spettatori. Era forse destino che l'ultima sfilata del Carnevale più antico d'Italia facesse parlare di sé, dopo le polemiche che la scelta della giunta di centrodestra di invitare le gemelle avevano suscitato in città. Dove da tre anni, con le precedenti giunte di centro sinistra, a firmare il Carnevale erano stati il premio Nobel Dario Fo e i suoi collaboratori.

Abbonamenti 2005

	12 mesi	<table border="0"> <tr><td>7gg./Italia</td><td style="text-align: right;">296 euro</td></tr> <tr><td>6gg./Italia</td><td style="text-align: right;">254 euro</td></tr> <tr><td>7gg./estero</td><td style="text-align: right;">574 euro</td></tr> <tr><td>Internet</td><td style="text-align: right;">132 euro</td></tr> </table>	7gg./Italia	296 euro	6gg./Italia	254 euro	7gg./estero	574 euro	Internet	132 euro
7gg./Italia	296 euro									
6gg./Italia	254 euro									
7gg./estero	574 euro									
Internet	132 euro									
	6 mesi	<table border="0"> <tr><td>7gg./Italia</td><td style="text-align: right;">153 euro</td></tr> <tr><td>7gg./estero</td><td style="text-align: right;">344 euro</td></tr> <tr><td>6gg./Italia</td><td style="text-align: right;">131 euro</td></tr> <tr><td>Internet</td><td style="text-align: right;">66 euro</td></tr> </table>	7gg./Italia	153 euro	7gg./estero	344 euro	6gg./Italia	131 euro	Internet	66 euro
7gg./Italia	153 euro									
7gg./estero	344 euro									
6gg./Italia	131 euro									
Internet	66 euro									

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 29096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , via Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

LORIS ROMAGNOLI

ci ha lasciato.
Presidente dell'Arci di Cesena, dirigente nazionale competente e appassionato, è stato per tanti di noi innanzitutto un amico sincero.
Tutta l'Arci si stringe con affetto a Marzia e Francesco, alle compagne e ai compagni di Cesena.
Ciao Loris, non ti dimenticheremo.
L'Arci.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

Ore 8 Rassegna stampa. Dura presa di posizione di Giorgio Forattini contro la proposta Ue di mettere al bando falce e martello: «Se mi tolgono quella, non so più cosa disegnare e c'è rischio che mi debba trovare un lavoro vero».

Ore 8.01 Come gesto distensivo, l'Ue propone di mettere al bando, per par condicio, anche un altro simbolo grafico che ha causato miseria, terrore e distruzione: le vignette di Forattini.

Ore 9.30 Cattive notizie dall'Iraq: pare che Giuliana Sgrena sia passata dalle mani di Al Zarqawi a quelle di un fondamentalista ancora più pericoloso: Renato Farina di Libero.

Ore 12 Finalmente svelato il perché delle molte buche che hanno funestato le piste dei mondiali di sci a Bormio: Formigoni aveva trivellato personalmente la zona alla ricerca di petrolio da spedire in Iraq.

Ore 12.30 Parte la novità assoluta dei Mondiali, il campionato a squadre: nove team di cinque atleti che possono cambiare fino a 5' dal via e quattro serie con una manche di

Formigoni e il petrolio dietro alle buche di Bormio

Luca Bottura

slalom e una di SuperG per ognuna.

Ore 12.31 Gli organizzatori difendono la formula, da alcuni ritenuta troppo complicata: l'abbiamo copiata pari pari dalla posizione del centrosinistra sulla prosecuzione della missione in Iraq.

Ore 13.12 Carlo Pellegatti a "Guida al campionato", Italia 1, da Reggio Calabria: «Siamo qui sul mare dove passava Ulisse con la sua

nave. A proposito di Ulisse e a proposito di Omero, ecco un eroe omerico, Hernan Crespo: ma come vivi senza la certezza del tuo futuro?»

Ore 13.13 Il medico di guardia al "Granillo" prescrive l'immediato ricovero coatto di Pellegatti nella casa protetta "Martiri di Emanuele Giacoia" di Villa San Giovanni.

Ore 16.45 Dopo cinque sconfitte consecuti-

Contro Crampo



L'INCONTENIBILE ENTUSIASMO DI ZOFF, AL RADDOPPIO DI MICCOLI.

ve, la Fiorentina batte 2-1 il Parma.

Ore 16.46 Il presidente viola Della Valle vede Franco Carraro, che oggi sarà riconfermato presidente della Figc. L'incontro è a Canossa.

Ore 17.25 Dopo aver atteso 20', aver consumato i denti a furia di sorrisi acclappia-attenzione, aver perso per strada Donadoni, aver costretto Novellino a fare ciao ciao nel monitor pur di farsi notare, Francesca Sanipoli denuncia Enrico Varriale per mobbing.

Ore 17.40 La Sanipoli ottiene la linea e pone a Novellino il seguente quesito: «Dicono che i due presidenti sono andati all'Autogrill, quello di Spinelli, che porta fortuna. Spinelli con la tenuta gialla, e dice che il presidente Garro-ne era in rosso, perché Spinelli non sopporta il rosso: è vera questa storia?»

Ore 17.41 Il giudice per direttissima da ragione a Varriale e torto alla Sanipoli, che per punizione domenica prossima andrà in onda a "Stadio 2 sprint" indossando la maglietta: «Non devo assumere ecstasy prima di fare le domande».

(ha collaborato Michele Pompei) controcrampo@yahoo.it, gago.splinder.com



Un anno senza Pantani



VINCONO JUVENTUS E MILAN DISTACCO SEMPRE DI 2 PUNTI

Al Delle Alpi, Capello sceglie il tridente e supera l'Udinese

Nel posticipo di Reggio Ancelotti è fortunato: decide un'autorete di Zamboni

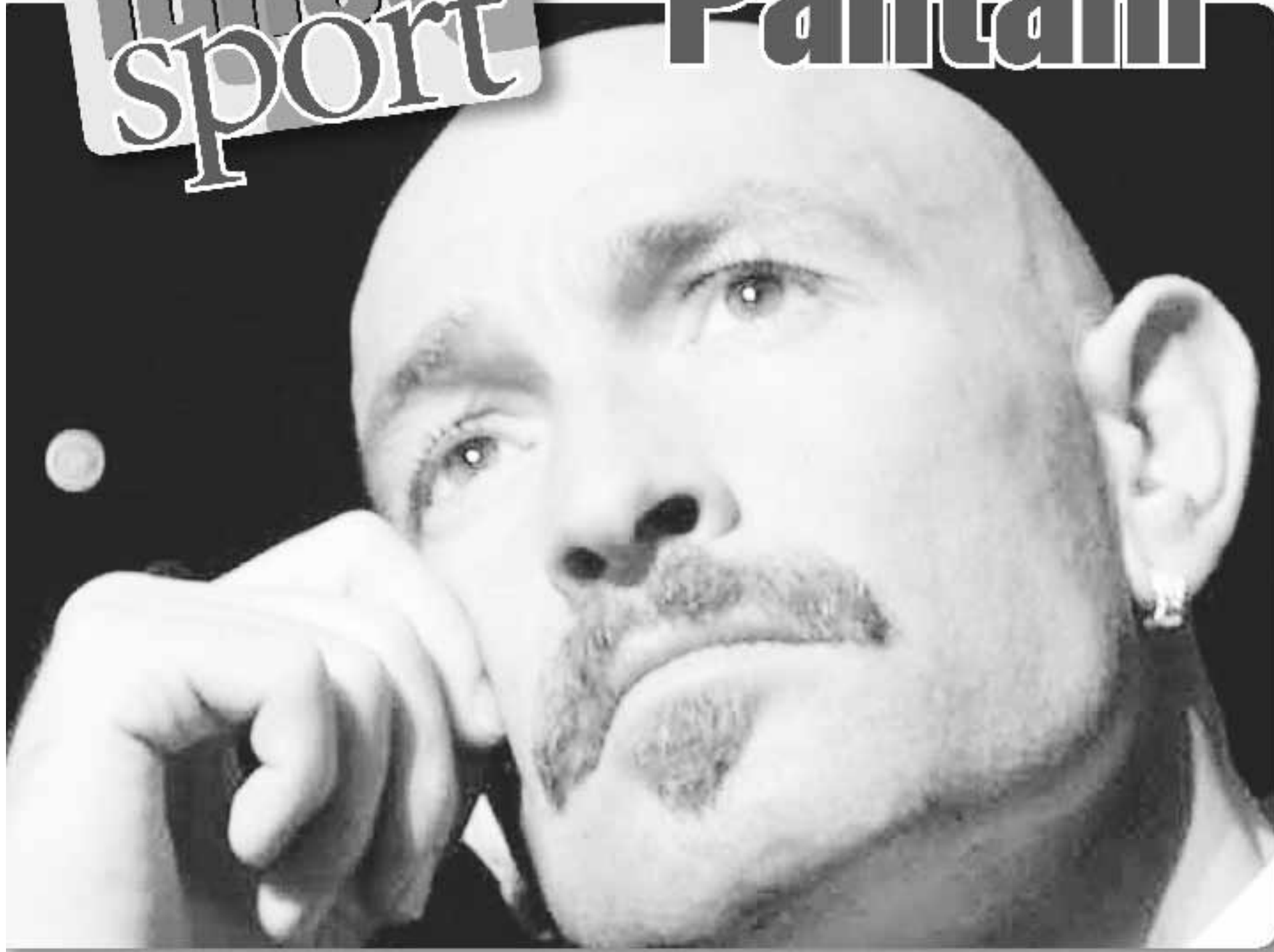


Un'immagine di Marco Pantani scomparso il 14 febbraio del 2004 a Rimini. Il "Pirata", che ha vinto in carriera due Giri d'Italia e un Tour de France, è stato stroncato da una overdose di cocaina

SUCCESSI IMPORTANTI PER FIORENTINA E LIVORNO

Nella parte bassa della classifica i viola battono il Parma mentre Cristiano Lucarelli piega la Sampdoria

Scontri a Siena dopo il 2-2 con il Messina



Laura Guerra

Nessun vip, solo gli amici veri ricordano Marco

Il 14 febbraio 2004 moriva il Pirata. A Cesenatico gente da mezza Italia, ma mancano molti volti noti

CESENATICO Nessuna manifestazione di spicco, nessun volantino o foto se non quelli esposti dai veri "pantaniiani" o nei loro cosiddetti "luoghi di pellegrinaggio" legati a Marco. Alcuni addirittura non sanno che nel pomeriggio sarebbe stata officiata la messa in memoria. Per non soffrire più, perché non si vuole credere che il Pantani di tutti sia davvero morto o perché, a distanza di un anno è notizia vecchia e ormai dimenticata, sono domande che sicuramente ogni "turista" si è posto arrivando a Cesenatico. Nemmeno il monumento dedicatogli dalla judoka Emanuela Pierantozzi è pronto per l'inaugurazione, e neanche la particolare tomba di famiglia ispirata ad una montagna da scalare e un ciclista in cima. Pantani è ancora lì, come lo si era lasciato un anno fa, in un loculo sopra all'amato nonno Sotero con ancora solo una lastra di plastica rigida bianca a coprire il grigio del cemento che divide lui e la vita, la sua foto, il nome, e sotto, tanti fiori gialli, il colore della maglia del Tour, quello che più amava, rose rosse, pupazzetti, frasi. Con la testa china, fin dalla mattina davanti a lui

sfilavano mesti tifosi, grandi e piccoli o semplici curiosi. Pantani amava tanto il suo porto-canale, lo stesso che è stato protagonista del suo ultimo viaggio dalla Chiesa di San Giacomo ma, molto probabilmente per ragioni logistiche, la messa è stata officiata in San Pietro Pescatore, una moderna chiesa in un luogo umile, quasi dimenticato ora che i vacanzieri non sono ancora in riviera. Alle 14,30 molte persone erano già in attesa della funzione ma forse non tante quante ne erano previste. C'era anche la famosa ammiraglia del Club Magico Pantani, che l'ha accompagnato in 1000 gare e che ora non lo vuole abbandonare nemmeno in questa, seppure lui non ci sia più. «Nessuno tocchi Pantani» e i toni amari dei rappresentanti del forum presenti, molti con la bandana gialla o listata

a lutto e qualche bandiera nera col simbolo del pirata, molti amici cesenati ed altrettanti arrivati a Cesenatico solo per un altro saluto a chi li ha fatti soffrire sognare per anni,

come un giovane fraticello e il suo compagno di viaggio giunti lì dal lontano San Giovanni Rotondo. Pochi, invece, i visi noti e si sentiva l'assenza dei compagni storici di Pantani.

Non sono voluti mancare, però, il commissario tecnico della Nazionale Franco Ballerini, i giornalisti tv e amici Davide Cassani, Alessandra De Stefano e Davide De Zan, il fisioterapista Borra, il suo ex direttore sportivo Amadori, il ciclista Siboni e Vittorio Savini, una figura insostituibile per Pantani sia dal punto di vista sportivo e umano. Con mamma Tonina e papà Ferdinando, anche la manager Manuela Ronchi, la sorella Manola con i figli e lo zio Dino. «È un momento triste, di Marco posso solo dire che voleva bene a tutti» ha detto il padre all'uscita dalla chiesa «ci ha provato tanto a riemergere ma sentiva intorno tanta amarezza e ingiustizia. Venti anni di sacrifici pagati per la bici e poi tradito. E gli ultimi cinque anni chiuso in se stesso per la vergogna. Il destino non lo facciamo noi ma

ci viene dato dagli altri. Marco ha lottato tanto ma non ce l'ha fatta e posso solo dire che lui, ora, ci guarda da lassù e ha perdonato tutti». «Era un uomo semplice, generoso» ha detto brevemente Amadori accompagnato dai 12 bambini del Pantani Corse. «Ci ha lasciato un vuoto immenso ancora difficile da colmare. Con la Fondazione vogliamo ridargli dignità» spiega la Ronchi «prendere spunto dalla carriera e dalla vita di Marco per capirne gli errori, nostri e suoi e aiutare chi ha bisogno». Per questa mattina, intanto, è prevista una messa intima alle 8 mentre questa sera Pantani verrà ricordato forse nel modo che avrebbe preferito: gli iscritti del Club Magico Pantani si sono dati appuntamento alle 20,30 per rivivere le emozioni che il Pirata ha suscitato nelle sue grandi scalate. A fine maggio, invece, a fianco della stazione, sarà pronto anche il Museo che custodirà oggetti, foto e piccoli ricordi di Marco Pantani, un piccolo omino pelato legato alla sua bandana che ha reso famosa Cesenatico in tutto il mondo. E a fine giornata ecco l'eco delle parole di Pantani: «Si chiedono: chissà che mondo sarà senza Pantani? Non so che dire... Il ciclismo mi mancherà ma anche io, ne sono convinto, mancherò al ciclismo...».

Questa sera lo speciale su Sky Racconta

«Sky Racconta», la rubrica ideata, curata e condotta da Darwin Pastorin, dedica questa sera (SkySport2, ore 22) la puntata a Marco Pantani, a un anno dalla morte. Manuela Ronchi, ex manager del campione romagnolo, sarà in studio insieme al direttore di Sky Sport, Giovanni Bruno, per commentare lo speciale realizzato da Valerio Iafrate dal titolo «Pantani un anno dopo», in cui sono condensati i ricordi di coloro che sono stati vicini al Pirata, nella vita e nella professione. Alle 23 verrà mandato in onda un documentario «L'ultimo volo» realizzato da Umberto Nigri.

flash

RUGBY, SEI NAZIONI

**Inghilterra ancora sconfitta
A Twickenham passa la Francia**

Seconda partita e seconda sconfitta per l'Inghilterra nel «Sei Nazioni 2005». Dopo lo stop di una settimana fa in Galles, ieri i campioni del mondo sono stati battuti a Twickenham dalla Francia per 18-17. Gli inglesi, in vantaggio per 17-6, sono stati superati nel finale. Ora in classifica comandano Irlanda, Galles e Francia, mentre l'Inghilterra è a quota zero in compagnia di Italia e Scozia. Fra due settimane in programma Scozia-Italia, Francia-Galles e Irlanda-Inghilterra.



VOLLEY, RISULTATI 19° TURNO

**Piacenza vince a Treviso
e prende il largo in classifica**

Latina-Macerata 2-3
Treviso-Piacenza 1-3
Padova-Trento 3-2
Cuneo-Gioia del Colle 3-0
Montichiari-Perugia 1-3
Taranto-Modena 2-3
Verona-Vibo Valentia
oggi ore 20,15 diretta SkySport2
Classifica: Piacenza 49, Treviso 41
Macerata 40, Padova 33, Perugia
e Trento 32, Cuneo 28, Verona 27,
Vibo Valentia 26, Modena 24, Latina 21,
Montichiari 20, Taranto 16, Gioia del Colle 7.

BASKET, RISULTATI 22° TURNO

**Bologna ko dopo 2 supplementari
Cantù passa a Milano. Treviso ok**

Viola R. Calabria-Snaidero Udine 92-89
Scavolini Pesaro-Benetton Treviso 74-93
Lauretana Biella-Lottomatica Roma 97-77
Air Avellino-Sicc Jesi 87-75
Navigo.it Teramo-Bipop R. Emilia 69-84
Climamio Bologna-Sedima Roseto 96-101
Montepaschi Siena-Casti Varese 82-73
Armani J. Milano-Vertical V. Cantù 80-92
Basket Livorno-Pompea Napoli 105-92
Classifica: Treviso 38 punti; Siena
e Milano 32; Cantù e Bologna 30; Roma
e Pesaro 22; Reggio Emilia e Roseto 20;
Teramo, Varese, Livorno, Napoli e Udine 18;
Avellino e Biella 16; Reggio Calabria e Jesi 14.

SCI, MONDIALI DI BORMIO

**Alla Germania la Nations Team
Italia chiude sesta nel medagliere**

La Germania ha vinto la Nations Team Event, la gara a squadre di Super g in cui si alternavano uomini e donne, che ha chiuso i Mondiali di Bormio. Ai tedeschi va quindi l'oro, mentre l'argento è stato conquistato dall'Austria e il bronzo alla Francia. L'Italia si è classificata ottava a causa anche della caduta di Karen Putzer, mentre aveva il miglior tempo. Nel medagliere finale Croazia e Austria hanno tre medaglie d'oro, l'Italia chiude con due argenti e due bronzi al sesto posto.



Ibra e Camoranesi, è la Juve dei sorrisi

Ritorna Del Piero e i bianconeri ritrovano la vittoria. Per i friulani rete di Di Michele

Massimo De Marzi

TORINO Dopo due sconfitte consecutive e una settimana di forti polemiche all'interno dell'ambiente (con il pepato botta e risposta tra Lapo Elkann e Giraud), la Juve ritrova il sorriso e i tre punti, battendo in modo convincente l'Udinese. Capello ha cambiato look alla Signora e il risultato gli ha dato ragione: con tre marcatori di ruolo, con l'ingresso di Montero e l'avanzamento di Zebina a centrocampo, e il tridente offensivo Del Piero-Trezeguet-Ibrahimovic (una novità praticamente assoluta) i bianconeri sono apparsi molto più imprevedibili rispetto alle ultime uscite e nessuno si è accorto dell'assenza di Pavel Nedved. Questo anche perché Emerson è tornato a dettare legge in mezzo al campo, Ibrahimovic ha segnato subito ed è stato il solito devastante ariete, mentre Camoranesi (votato migliore in campo) ha garantito quantità e qualità, impreziosendo la sua partita con la gemma del 2-0.

L'Udinese, che in questo campionato tante volte aveva sfoggiato calcio frizzante e spettacolare, al Delle Alpi ha mandato in campo la sua versione peggiore. È vero che l'influenza aveva tolto di mezzo la quinta e costretto Kroldrup ad accomodarsi in panchina, ma alcune scelte di Spalletti non hanno convinto. Perché rinunciare inizialmente alla rapidità di Di Michele e alla geometria di Pinzi? Dopo il loro ingresso, la squadra bianconera ha fatto vedere le cose migliori, ma ormai la partita si era fatta in salita e sarebbe servito un mezzo miracolo per riapirla. Il tecnico friulano, con la signorilità che lo contraddistingue, non ha polemizzato sulla rete annullata a Fava a metà ripresa, preferendo soffermarsi sulla dormita collettiva dei suoi che ha regalato l'1-0 ad Ibrahimovic dopo appena 46 secondi: «Già la gara con la Juventus presentava molte difficoltà, se poi noi commentiamo certe ingenuità, allora diventa quasi impossibile rimediare».

In effetti, pronti via, vedere Emerson che lancia nel corridoio giusto Ibra, che ha tutto il tempo di controllare, avanzare, prendere la mira e battere De Sanctis, intoccato dai marmorei Felipe e Sensini, ha consentito ai padroni di casa di mettere subito la partita sui binari giusti. I bianconeri (per l'occasione in maglia blu) hanno potuto sfruttare le ripartenze per col-

Seconda battuta d'arresto consecutiva (dopo il clamoroso 0-4 di Salerno) per la capolista Genoa sconfitta in casa dal Perugia con un gol di Delvecchio nel primo tempo. Gli uomini dell'ex Cosmi "assediano" gli umbri nella ripresa senza però riuscire a raddrizzare la partita. Non approfitta dello scivolone rossoblu il Torino, alle prese con l'ennesima delusione esterna, questa volta sul campo del Catania. Raccoglie invece un buon punto lontano da casa

Serie B, Genoa battuto anche dal Perugia: è crisi

L'Empoli (1-1) sul campo della Salernitana, tornata a giocare un buon calcio dopo un lungo periodo di appannamento. Detto dei pareggi a reti bianche tra Piacenza e Vicenza e tra Pescara e Venezia, da segnalare il balzo in avanti della Ternana, capace di capovolgere gli esiti dello scontro interno con il Modena, passato in

vantaggio con Asamoah e battuto dalle reti di Fattori e Deo. Vince anche il Verona, in casa contro il Cesena: i veneti occupano ormai stabilmente una posizione nobile in classifica e aspirano apertamente alla promozione. Sempre più complicata la situazione in coda: il Crotona stravinca (3-0) il derby

della disperazione con il Catanzaro cui non è bastato l'arrivo di Bolchi per arginare una crisi senza fine; ottimo successo esterno invece per il Bari, a rete nel secondo tempo grazie a Gazzi che aggancia Pescara e Arezzo a quota 31. Questa sera (ore 20,45) importantissimo posticipo tra Treviso e Ascoli: in palio una grossa fetta di speranze promozione. Le due squadre sono divise da un solo punto e arrivano da un ottimo momento di forma.



La gioia di Zlatan Ibrahimovic. Lo svedese della Juventus è andato in rete contro l'Udinese dopo appena 38 secondi

pire in velocità e al minuto 13 il solito Ibrahimovic ha innescato Trezeguet, lesto a concludere ma sull'esterno della rete. L'Udinese, mai in partita nei primi 25 minuti, ha provato a rendersi pericolosa due volte con Di Natale, ma l'ex bomber dell'Empoli era troppo solo in attacco, scarsamente spalleggiato dai deludenti Mauri e Fava. Così, il finale di primo tempo ha visto nuovamente la Juve padrona del campo, con Del Piero vicino al gol su

calcio di punizione. Lo stesso Pinturicchio di testa sciupava in avvio di ripresa, ma ci pensava un bolide di sinistra di Camoranesi a regalare il 2-0 a Capello, che nel frattempo aveva sostituito l'acciaccato Cannavaro con Blasi, riportando Zambrotta a fare l'esterno sinistro di difesa. La Juve mollava un po' la concentrazione, ma l'Udinese ne approfittava troppo tardi, trovando il gol della bandiera con Di Michele nei minuti di recupero. In

precedenza Capello aveva tolto prima Trezeguet e poi Del Piero, cui la curva Scirea dedicava l'ennesima ovazione, nonostante la partita in chiaroscuro del capitano. Negli spogliatoi Fabio Capello prima ha regalato una battuta sull'argomento che aveva tenuto banco in settimana: «Guardate, sono qua sorridente. Lo sono sempre quando si vince...», poi spiegava il perché del cambiamento di modulo della Juventus: «Volevamo fare qualcosa di

diverso, con tre marcatori in difesa e i tre attaccanti davanti. Credo che l'Udinese abbia sofferto la nostra imprevedibilità, abbiamo fatto un'ottima prova». Conclusione polemica dedicata ad un noto quotidiano sportivo milanese, che ieri aveva parlato di scintille nello spogliatoio tra il tecnico e Del Piero: «Sono state scritte cose impensabili, che non corrispondono assolutamente al vero, così si fomentano solo le polemiche e il pubblico».

Siena-Messina

Rissa nell'intervallo Zampagna denunciato

Massimo Farina

SIENA Ancora un pareggio ricco di gol per il Siena, ancora un'occasione persa in trasferta per il Messina. È questa la sintesi di una partita emozionante, che ha regalato al pubblico dell'Artemio Franchi 4 gol e grande intensità. Un pubblico che ha contestato pesantemente le decisioni della terna arbitrale, diretta da Bertini di Arezzo. La squadra di casa, in dieci uomini per buona parte della gara, ha lottato per tutta la partita e alla fine ha portato a casa un punto che sembrava irrimediabilmente perso. I giallorossi invece interrompono una serie di 6 sconfitte consecutive in trasferta, ma devono recriminare per aver gettato al vento tre punti che li avrebbero proiettati lontano dalla zona calda della classifica. Il gol in apertura di partita firmato da Di Napoli (tiro sporco di Rezaei, deviazione dell'attaccante in netto fuorigioco) complica i piani dei padroni di casa, che 20 minuti più tardi rimangono in 10 uomini: Portanova interviene su Di Napoli lanciato a rete e si merita l'inevitabile espulsione. Per fortuna dei toscani, l'atteso ex Zampagna non è in grande giornata e i bianconeri possono assorbire il colpo ricevuto e organizzare la rimonta.

Un'impresa che si concretizza in avvio di ripresa, dopo un turbolento rientro negli spogliatoi, con Chiesa bravo a indovinare l'angolo giusto su punizione. I toscani spingono alla ricerca del gol del vantaggio e l'uomo in meno non si nota neppure. Mutti corre ai ripari e inserisce Liev, che sveglia la manovra sennolenta degli ospiti. Al secondo spunto, il nuovo entrato conquista un rigore ineccepibile, atterrato in area da Cirillo. Dal dischetto, Parisi firma il 6° centro stagionale. A decidere il risultato finale, però, è un altro protagonista proveniente dalla panchina. Chiumentino, scuola Juve, a dieci minuti dal fischio finale beffa tutta la difesa messinese e sfrutta al meglio un cross di D'Aversa. Un giusto premio per la banda De Canio, che proprio non avrebbe meritato di restare a mani vuote. Sviluppi inattesi per il parapiglia sviluppatosi nell'intervallo. Un addetto alla vigilanza della società bianconera, Maurizio Lissi, annuncia che oggi spognerà querela nei confronti dell'attaccante dei siciliani Zampagna. «Mi ha urlato "sei un nazista" e poi mi ha colpito con un pugno sul naso - racconta - Sono stato medicato sul posto ed ho già consegnato il primo referto alla polizia. Domani formalizzerò la denuncia». È andata meglio all'arbitro Bertini: l'auto su cui viaggiava è stata fermata e circondata minacciosamente da un gruppo di tifosi del Siena. L'episodio è avvenuto a circa un chilometro dallo stadio, all'altezza di un semaforo cittadino. L'autista dell'arbitro e dei suoi assistenti è uscito dalla macchina e a quel punto sono dovuti intervenire i carabinieri che stavano scortando l'auto per evitare che la situazione degenerasse.

**Federalcalcio
Oggi il via
al Carraro bis**

ROMA Se non un plebiscito, di certo un'elezione a maggioranza larga. Sarà un'assemblea elettiva senza colpi di scena quella in programma oggi a Fiumicino: la terza volta di Franco Carraro alla guida della Federalcalcio, il suo mandato bis dopo il voto che il 28 dicembre 2001 lo riportò sulla poltrona di via Allegri a distanza di 25 anni dalla sua prima volta. Per le sei componenti del calcio-escrudio al voto per gli arbitri guidati da Tullio Lanese - non ci sono dubbi: oggi l'assemblea sancirà la conferma del presidente uscente e metterà la firma per l'annunciata staffetta tra due anni con Giancarlo Abete, vicepresidente e candidato alternativo a Carraro in corsa per la presidenza. Ma oggi Abete ritirerà la candidatura e si presenterà solo per la vicepresidenza assieme a Innocenzo Mazzini, anche lui vice uscente.

sabato

LAZIO	2
ATALANTA	1
LAZIO: Peruzzi (27' pt Sereini), Siviglia, Giannichedda, Talamonti, Oddo, Dabo, Liverani, E. Filippini, Seric (20' st Muzzi), Bazzani, Rocchi (44' st Pandev).	
ATALANTA: Taibi (1' st Calderoni), Rivalta, Sala, Capelli, Bellini, Motta, Mingazzini, Bernardini (20' st Montolivo), Marcolini, Lazzari, Makinwa (33' st Sinigaglia).	
ARBITRO: Brighi	
RETI: nel pt 44' Makinwa, 45' Bazzani; nel st 45' Liverani.	
NOTE: angoli: 7-7. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Bazzani e Dabo per proteste, Motta e Montolivo per gioco falloso.	

INTER	2
ROMA	0
INTER: Toldo, J.Zanetti, Cordoba, Mihajlovic, Favalli (39' st Burdizzo), Veron (25' st Ze Maria), Cambiasso, C.Zanetti, Kily Gonzalez (15' st Stankovic), Martins, Adriano.	
ROMA: Pelizzoli, Ferrari, Del-las (14' st Mancini), Mexes, Panucci, Perrotta, De Rossi (26' st Aquiliani), Cufre, Montella, Totti, Cassano (40' st Cerci).	
ARBITRO: Trefoloni.	
RETI: nel pt 23' Mihajlovic; nel st 47' Mihajlovic	
NOTE: angoli: 6-5 per Inter. Recupero: 1 e 3. Espulsi: Mexes per doppia ammonizione. Ammoniti: Perrotta, Cambiasso, Cordoba, C.Zanetti, Cassano.	

ieri pomeriggio

BOLOGNA	1
PALERMO	1
BOLOGNA: Pagliuca, Legrottaglie, Petrucci, Gamberini, Daino (26' st Nervo), Amoroso (22' pt Tare), Colucci, Giunti, Sussi, Locatelli (29' st Della Rocca), Bellucci.	
PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Barzagli, Biava, Santana, Corini (1' st Morrone), Barone, Grosso, Brienza (24' st Raimondi), Zauli (42' st Terlizzi), Toni.	
ARBITRO: Messina	
RETI: nel pt, 34' Toni; nel st, 31' Tare.	
NOTE: angoli: 6-3 per il Palermo. Recupero: 1' e 6'. Espulsi: 27' pt Sussi; 22' st Morrone. Ammoniti: Corini, Zaccardo, Giunti, Raimondi, Bellucci e Gamberini.	

BRESCIA	2
CAGLIARI	0
BRESCIA: Castellazzi; Zoboli, Adani, Domizzi; Stankevicius, Di Biagio, Milanetto (33' st Berretta), Sculli (33' st Dallamano), Wome; Caracciolo, Delvecchio (25' st Mannini).	
CAGLIARI: Iezzo; Lopez (19' st Alvarez), Maltagliati, Loria, Agostini, Abejion (25' st Conti), Budel, Gobbi; Esposito, Zola, Suazo (7' st Bianchi).	
ARBITRO: De Marco	
RETI: nel pt 5' Zoboli, nel st 46' Caracciolo	
NOTE: angoli 5-3 per il Cagliari. Recupero: 3' e 3'. Espulso al 9' st Budel per doppia ammonizione. Ammoniti: Loria, Budel, Budel, Milanetto, Abejion, Domizzi per gioco scorretto.	

FIorentina	2
PARMA	1
FIorentina: Lupatelli, Maggiorani, Viali, Dainelli, Ariatti, Nakata, Donadel, Obodo, Chiellini, Miccoli (38' st Jorgensen), Riganò (11' st Pazzini)	
PARMA: Frey, Cannavaro, Contini, Bovo (1' st Cardone), Bettarini, Marchionni, Simeone (29' st Sorrentino), Bolano (11' st Vignaroli), Bresciano, Morfeo, Gilardino	
ARBITRO: Paparesta.	
RETI: nel st 2' Chiellini, 36' Miccoli, 39' Gilardino.	
NOTE: angoli: 6-4 per il Parma. Ammoniti: Simeone per comportamento non regolamentare, Maggio per gioco falloso.	

JUVENTUS	2
UDINESE	1
JUVENTUS: Buffon, Thuram, Cannavaro (1' st Blasi), Montero, Zebina, Camoranesi, Emerson, Zambrotta, Del Piero (38' st Zalayeta), Ibrahimovic, Trezeguet (21' st Pessotto).	
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini (43' st Belleri), Felipe, Zenoni, Pizarro, Muntari (24' st Pinzi), Jankulowski, Mauri (1' st Di Michele), Fava, Di Natale.	
ARBITRO: Rodomonti	
RETI: nel pt 1' Ibrahimovic, 3' st Camoranesi, 47' st Di Michele.	
NOTE: angoli: 7-3 per la Juventus. Recupero: 0 e 3. Ammoniti: Cannavaro, Muntari per gioco scorretto.	

serie C

AVELLINO Stadio Partenio, pomeriggio di derby. Ricordi che si accavallano, immagini che si susseguono. Immagini della memoria, remake di un passato più o meno recente. Va a ritroso il nastro della memoria, a pescare nel calderone infinito della storia. Fotogrammi vicini, drammatici. Immagini lontane, esaltanti. Il passato prossimo è un colpo al cuore, una ferita profonda, difficile da rimarginare. Un ragazzo che vola giù, un corpo esile che si schianta al suolo. Una giovane vita che si spezza, nel modo più assurdo. Un dolore atroce, nel nome del calcio. Il pre-gara è una toccante dedica al povero Sergio Ercolano: pochi versi recitati, due mazzi di fiori, un paio di eloquenti striscioni, per conservarne il ricordo. Applausi, da tutti i settori. La gente ha capito, non c'è voglia di battaglia, neanche da parte degli ultrà. Non abbastanza per vivere una dome-



L'Avellino piega il Napoli nel finale. Irpino il derby nel ricordo di Ercolano

Le reti dei napoletani Rastelli e Biancolino lanciano la squadra di Cuccureddu all'inseguimento del Rimini

nica di festa in uno stadio senza barriere. Il Partenio è militarizzato, ch'è la prudenza non è mai troppa. I timori c'erano, ben presto fuggiti. Stadio Partenio, pomeriggio di derby. L'Avellino che si ergeva a magico emblema della sana provincia pallonara, per un decennio intero, un decennio da sogno, senza che nulla, neppure il terremoto, potesse scalfirne la strenua resistenza ai massimi livelli. Il Napoli che si smarcava dal vecchio ruolo di eterna incompiuta, la squadra che poneva le basi per l'epopea maradoniana, fiorita proprio nelle stagioni finali del miracolo irpino. Ora è un'altra storia.

C'è di trarsi d'impaccio, lasciarsi alle spalle l'inferno della C, trovare la strada che conduce al purgatorio. L'Avellino è lì, a un passo, Rimini permettendo. Il Napoli no, è più giù, non può che guardare ai playoff, cui affidare le speranze di risalita. Stadio Partenio, pomeriggio di derby. Con tutte le prerogative del caso. Posta in palio pesante, nervi a fior di pelle, gara maschia, tanto per usare un luogo comune. Si parte, è già rissa. Poi volano calci, tanti, forse troppi. Si sprecano le entrate dure, come da prassi. Si susseguono le proteste, come sempre. Il manuale del calcio nostrano applicato alla perfezione, insomma. Il

meglio è sugli spalti, il peggio in campo. Terreno paludoso, equilibrio difficile che regna sovrano, nulla di buono per gli esteti. Sembra gara da reti inviolate, 0-0 e tutti a casa. Poi, quando meno te l'aspetti, in area spunta la testa di Rastelli, 172 centimetri che volano in cielo, a impattare per il gol del vantaggio. Un quarto d'ora alla fine, non di più. Azzurri in avanti, puniti subito in contropiede: segna Biancolino (nella foto tratta da Sky Sport), partenopeo come Rastelli. Tra i pochi napoletani a festeggiare. Il resto è un delirio irpino.

iv. rom.



Il Milan azzecca il passo, Zamboni no

Un'autorete del difensore della Reggina permette ai rossoneri di restare a -2 dalla Juve

Massimo Franchi

surreality show

NOZZE DA FENOMENÃO

Pippo Russo

Talvolta ci accade di immaginare situazioni troppo strampalate anche per l'ordinaria licenza satirica. Talmente lontane dalla realtà da non far ridere. L'ultima è stata proprio in questi giorni. Abbiamo immaginato la storia di un calciatore che per un certo periodo fosse giudicato il più forte del mondo, tanto da essere soprannominato "Fenomeno", e che da qualche stagione giocasse nel club più glorioso, ricco e potente di sempre. Titolare quasi fisso, nonostante che da qualche anno il suo stato fisico non fosse impeccabile, e la sua silhouette, di profilo, paresse quella di Vincenzo Mollica.

Le assurdità non si fermano qui. Abbiamo pure immaginato che questo pezzo d'uomo fosse uno sciuapafemmine. Che la prima delle sue fidanzate famose, dopo la fine della storia d'amore con lui, centravanti, avesse sposato un portiere (ah, se Freud avesse avuto una passionaccia per il calcio...); che la sua prima moglie fosse un elemento da circo, capace d'intrattenere il misogino pubblico di uno stadio qatariota, palleggiando in calzoncini per un quarto d'ora di fila durante l'intervallo di una partita; che questa "Fenomenessa" fosse stata abbandonata dal "Fenomeno", ansioso di correre dietro alla figlia di un banchiere svizzero; e che, infine, il centravanti-panzone s'innamorasse di una modella sua connazionale, dal seno genuino come le arance al sapore di chinotto. Ancora, abbiamo immaginato che questa nuova fidanzata fosse talmente gelosa del suo uomo da piazzargli scenate omeriche, e distruggergli le foto scattate assieme alla prima moglie e al loro bambino.

Abbiamo immaginato, inoltre, che il centravanti e la sua nuova bella decidessero di sposarsi, ma rinviassero di continuo le nozze. Anche perché, nel frattempo, si scopriva che lui non avesse completato il periodo necessario al divorzio dalla prima moglie, mentre dal passato di lei era emerso uno di quei matrimoni che vengono celebrati a Las Vegas per cazzeggio, ma ugualmente qualche noia burocratica la danno. Infine, abbiamo immaginato che i due decidessero di sposarsi a Parigi, presso il Castello di Chantilly, nel giorno di San Valentino; che per portare gli invitati a destinazione venisse affittato un jet; che fino all'ultimo momento non si fosse sicuri della celebrazione delle nozze, perché gli sposini non s'erano curati di provvedere alle pubblicazioni; ma che, matrimonio o no, la festa si tenesse ugualmente, con uno sfarzo da nozze di Trimalchao. Sì, decisamente troppa satira fa male, se porta a perdere contatto con la realtà. E quando mai la realtà ha superato la fantasia?

surrealityshow@yahoo.it



Un contrasto tra il difensore della Reggina Marco Zamboni e l'attaccante del Milan Andriy Shevchenko durante il match di ieri sera al "Granillo"

Bologna-Palermo

Non basta il gol di Toni Guidolin, ritorno amaro

Marco Falangi

BOLOGNA Per il campionato di calcio e per il resto d'Italia ieri al Dall'Ara si è giocata Bologna-Palermo. Quella partita è finita 1-1 permettendo a due squadre di proseguire il proprio momento di grazia. Per tanti tifosi bolognesi, invece, ieri sotto le due torri si è giocata Bologna-Guidolin, una partita fantasma che si è intrecciata, prima, durante e dopo, a quella che si è disputata sul campo. Un re-incontro tra il tecnico veneto e la sua ex tifoseria che è stato per la curva bolognese l'occasione per restituire quel brutto epiteto sulla città di Bologna che gli sfuggì sul gol del 2-0 alla Juve, tre stagioni fa, verso chi gli contestava una sostituzione. Fischii, cori e striscioni hanno chiuso così del tutto un'amicizia (amore è una parola che non è passata sulle labbra dei bolognesi neanche ai tempi della Champions League sfumata all'ultima giornata) e hanno sancito il definitivo ritorno a un'antipatia che era stata solo annacquata dai buoni risultati ottenuti da Guidolin nei quattro anni trascorsi a Bologna. Ovvio quindi che Bologna-Palermo abbia offerto contenuti al di là dell'evento sportivo che l'allenatore del Palermo, nel dopopartita, ha continuato ad alimentare: «Bologna non è mica solo questo - ha detto riferendosi alla contestazione subita -, perché tante persone sono venute a trovarmi per mostrarmi il loro affetto. Questa è una città straordinaria e io so che posso guardare tutti negli occhi senza problemi». Poi una freccia che si è rifiutato di chiarire: «So da dove arriva questo clima, ma per fortuna in città ce n'è anche altro».

L'altra Bologna-Palermo, quella giocata sul campo e finita in parità, è stata invece una partita illuminata e orientata da pochi episodi singolarmente speculari. Il primo tempo è stato condizionato dall'espulsione di Sussi per somma di ammonizioni dopo appena 27 minuti e dall'uscita di Amoroso per infortunio. Sette minuti di maggiore pressione dei rossoneri palermitani e su un calcio d'angolo è arrivato il vantaggio: Corini crossa e Toni schiaccia indisturbato di testa. Al 40' la grande occasione per chiudere il conto è passata sui piedi di Brienza lanciato in contropiede ma l'attaccante, faccia a faccia con Pagliuca, si è fatto arpiare il pallone. A inizio ripresa Guidolin ha sostituito Corini (già ammonito) con Morrone, temendo l'arrivo di un secondo cartellino giallo. Ma proprio il nuovo entrato lo ha tradito, facendosi cacciare per due fallaci nel giro di quattro minuti. Ritrovato l'equilibrio numerico il Bologna ha ritrovato anche la speranza del pareggio, che è arrivato al 31' da un colpo di testa in tufo di Tare, servito alla perfezione da un cross di Bellucci in discesa sulla sinistra. Al 38' ancora Tare di testa ha colpito in pieno la traversa a Guardalben battuto, ma per il Palermo la sconfitta sarebbe stata una punizione ingiusta.

L'Argentina, Crespo al 42' avrebbe la possibilità di mantenere la media, ma Pavarini dimostra di aver superato lo shock dell'autogol rubandogli il pallone da in mezzo ai piedi senza sfiorarlo.

La ripresa si apre senza novità. Mazzarri decide di non cambiare uomini, limitandosi solamente ad avanzare Paredes di fianco a Bonazzoli. L'ora di Nakamura arriva al 14' e per lasciargli il posto il tecnico dei

calabresi sceglie uno spento Mesto. Quasi in contemporanea Ancelotti mostra di essere preoccupato delle possibilità di pareggio della Reggina richiamando Cafu per cautelarsi con il totem Stam, alla faccia della richiesta dell'olandese che chiedeva di non giocare sulla fascia. Non che la Reggina si sia fatta minacciosa ma l'allenatore milanista si cautea ulteriormente inserendo Serginho per Crespo, prima, e Rui Costa per

Kakà, dopo. Mazzarri tenta la carta dell'ex Borriello, sceso a Reggio pur di non invecchiare sulla panchina rossonera, al posto di Mozart e anch'egli della carneade Esteves per Colucci. La Reggina si sbilancia in un avanti e dopo un calcio di punizione al 34' in attacco, il Milan si trova un quattro contro uno (il povero Zamboni) in contropiede, sprecato da Gattuso che si fa intercettare il passaggio finale. È Bonaz-

zoli ad avere sul ginocchio la palla del pareggio al 39', ma la sua deviazione è troppo centrale per impensierire Dida. La partita si trascina quasi stancamente fino al triplice fischio di Raccaluto fino al 48' quando Serginho si mangia il raddoppio con un pallonetto fiacco intercettato da Pavarini. Sul capovolgimento di fronte Paredes non arriva sul lancio di Tedesco franando su Dida e chiudendo la partita.

ieri sera

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Milan-Juventus teppisti a S. Siro



Dovremmo parlare di Milan-Juventus, partita di cartello del campionato di serie A del 9 febbraio 1975. Invece iniziamo dagli incidenti in campo e fuori. Al 28' della ripresa Anastasi (nella foto) è stato colpito alla testa da un petardo e esce in barella svenuto (comunque nulla di grave); all'89' Gorin rientra negli spogliatoi con il volto insanguinato colpito da una goimmitata di Longobucco. Purtroppo non finisce: 25 tifosi feriti, un arresto, mazze e coltelli sequestrati, cancelli divelti o danneggiati. L'entrata n.22 sfondata e scontri tra la folla che premeva e le forze dell'ordine accorse per arginarla. Stessi episodi agli altri ingressi. Al termine dell'incontro un centinaio di "tifosi" hanno atteso all'esterno i giocatori bianconeri e l'arbitro, ma non ci sono stati che piccoli tafferugli. Sorge il dubbio che si sia trattato di teppismo organizzato.

La partita era iniziata «all'insegna del bel gioco», al gol di Bigon aveva replicato Bettega e Damiani su rigore (contestatissimo). Dall'1-2 sul campo si passerà allo 0-2 a tavolino. «La Lazio tiene il passo» battendo all'Olimpico il Vicenza con «un gol poco pulito», mentre la

Roma «se ne torna a centroclassifica» per colpa del Napoli, che sul terreno amico, vince per 2-0 «umiliando i romanisti troppo presuntuosissimi». Risale il Torino, alla terza vittoria consecutiva, 1-0 all'Ascoli. Successi per 1-0 del Bologna e dell'Inter rispettivamente su Fiorentina e Cagliari. Sonora «batosta» per la Sampdoria (4-0) che viene umiliata a Varese.

Conclusi gli assoluti di sci alpino di Courmayeur: a Gustavo Thoeni il gigante, a Piero Gros lo speciale e a Herbert Plank libera e combinata. Thoeni, però, non ha partecipato a tutte le gare per «risparmiarsi» in vista della fase finale di Coppa del Mondo che lo vede in testa alla classifica.

Nel basket cadono Forst Cantù e Innocenti Milano per mano di Sinudne Bologna e Mobilquattro Milano. I bolognesi sono trascinati dal «solito» McMillen (44 punti), mentre il derby è appannaggio della Mobilquattro favorita dalle numerose assenze dei rivali.

Furto in casa di Eddy Merckx, al campione belga vengono rubati tutti i trofei e i gioielli della moglie. Unica medaglia che rimane nelle mani del «Cannibale» è quella d'oro conquistata nel campionato del mondo dilettanti. I ladri l'hanno persa nella fuga.

LECCE	3
CHIEVO	0

LECCE: Rosati; Casseti, Diamoutene, Stovini, Rullo; Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona; Konan (34' st Angelo), Vucinic, Pinardi (23' st Valdes).

CHIEVO: Marchegiani; Moro, Mandelli, D'Anna; Malag, Brighi, Baronio (12' st Fusani), Lanna; Luciano (17' st Pellissier), Franceschini, Tiribocchi.

ARBITRO: Morganti

RETI: nel pt 27' Konan, nel st 30' Valdes, 32' Vucinic

NOTE: angoli: 6-5 per il Chievo Recupero: 1', 2'. Ammoniti Ledesma, Dalla Bona, D'Anna, Malaga per gioco falloso e Moro per comportamento non regolamentare.

LIVORNO	1
SAMPDORIA	0

LIVORNO: Amelia, Melara, Grandoni, Galante, Pfoertzel (26' st Balleri), Vigiani (11' st Vidigal), Passoni, Grauso, Doga, Protti (47' st Colombo), C. Lucarelli.

SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Castellini, Pavan, Pisano, Kutuzov (16' st Doni), Volpi, Palombo, Tonetto (30' st Edusei), Flachi, Rossini (19' Inzaghi).

ARBITRO: Tagliavento

RETE: nel st 36' C. Lucarelli.

NOTE: angoli: 8-4 per il Livorno. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Grauso per gioco scorretto.

SIENA	2
MESSINA	2

SIENA: Manninger, Cirillo, Tudor, Portanova, Pasquale (35' pt Colonnese), Alberto (29' st Chiumentio), D'Aversa, Vergassola, Zanchi, Maccarone (1' st Flo), Chiesa.

MESSINA: Storari, Zoro, Renzani, Aronica, Parisi, Giampà, Coppola, Zanchi, Sullo (16' st Iliev), Zampagna, Di Napoli (45' Rafael).

ARBITRO: Bertini

RETI: 5' pt Di Napoli, 2' st Chiesa, 22' st Parisi (rigore), 38' st Chiumentio.

NOTE: angoli: 5-4 per il Siena. Recupero: 2' e 3'. Espulso: 25' pt Portanova per fallo da ultimo uomo. Ammoniti: Parisi, Coppola, Tudor, D'Aversa, Zanchi, Flo e Aronica.

REGGINA	0
MILAN	1

REGGINA: Pavarini; Zamboni, De Rosa, Franceschini; Mesto (dal 14' st Nakamura) Paredes, Tedesco, Mozart (dal 31' st Borriello), Balestri; Colucci (dal 39' st Esteves); Bonazzoli

MILAN: Dida; Cafu (dal 17' st Stam), Nesta, Maldini, Kaladze; Gattuso, Ambrosini, Kakà (dal 37' Rui Costa), Seedorf; Crespo (dal 31' st Serginho), Shevchenko

ARBITRO: Raccaluto

RETE: 39' Zamboni (Aut.)

NOTE: ammoniti: Nesta, Paredes, Kakà, Gattuso, Ambrosini

I tifosi viola contestano arbitraggi e sistema con trentamila banconote false. Zoff centra la prima vittoria dopo cinque gare

Fiorentina, vince l'ironia del Franchi

Parma piegato dalle reti di Chiellini e Miccoli. Inutile il gol di Gilardino nel finale

Francesco Sangermano

FIRENZE «Era l'ora. 'Un se ne pote' a più». La scritta in stretto fiorentino impressa sotto le maglie dei giocatori viola diventa l'emblema di una domenica strana, a tratti surreale. Una domenica che consegna al campionato una Fiorentina rediviva (primo sorriso del 2005 dopo sette partite che avevano fruttato un solo punticino) e un Parma sempre più vicino al baratro. Una domenica che, alla vigilia, si presentava carica di tensione e "brutti pensieri" per dirla alla Zoff del dopo Marassi. A ester-narli ci hanno pensato i tifosi glielati che hanno salutato i ventidue giocatori (ma soprattutto l'arbitro Paparesta e i suoi assistenti) con l'annunciata contestazione trasformata in coreografia: trentamila fogli

da 100 euro riprodotti in grande e sventolati prima della gara mentre in Maratona campeggiava l'eloquente "bastano questi per un calcio di rigore?" che nel campionato viola manca ancora. Poi le curve, a specchio, a completare l'opera. Uno striscione più grande: "Ecco i campioni che decidono il campionato". Tutt'intorno striscioni più piccoli coi nomi degli arbitri di A. E quello di Galliani. In basso, invece, la polemica smorzava nell'incitamento alla squadra: "Forza ragazzi, soli contro tutto e tutti".

Poi il campo. E lo psicodramma pronto a materializzarsi dopo appena 10 secondi di partita. Liscio di Maggio, Gilardino in agguato e il piede di Lupatelli a salvare i viola dalla crisi di nervi. Il clima aiuta. Il primo tempo regalava dieci minuti di calcio (i primi, con conclusioni a lato di Mic-



Uno degli striscioni dedicati ieri dagli ultras viola agli arbitri

coli e Riganò) e 35 di sbadigli cui il solo Miccoli (migliore in campo) e Gilardino provavano a metter riparo. Per spezzare l'inerzia e vedere un'altra partita bastano però tre minuti della ripresa. Donadel allarga per Chiellini sulla sinistra, rasoiate mancina e pallone che si insacca al sette opposto lasciando attonito Frey. Un gol da raccontare ai nipoti che rianima il Franchi, ma lo psicodramma è di nuovo dietro l'angolo: Marchionni viene smarcato davanti a Lupatelli, tocco con l'esterno destro e la mano del numero uno viola è di nuovo providenziale. La Fiorentina prova a chiudere il conto: cross dell'ottimo Chiellini, torsione di testa di Obodo ma il pallone sfilava a lato di un niente. Zoff, al decimo, richiama l'insufficiente Riganò per far esordire Pazzini e la mossa da ulteriore linfa al propulsore viola. Al 30' Pazzi-

ni spreca malamente l'assist di Chiellini mentre tre minuti dopo la sua violenta conclusione dal limite dopo ubriacante slalom di Miccoli esalta i riflessi di Frey. Questione di tempo. Al 36' il raddoppio si materializza. Nonostante i crampi Miccoli stringe i denti e al termine dell'ennesima volata allarga per Pazzini. Tunnel dell'ex atalantino su Bettarini per chiudere il triangolo, finta per mettere a sedere Frey e 2-0. Miccoli esulta facendo lo zoppo («do avevo promesso a mio zio» dirà alla fine) e si prende la standing ovation dello stadio. Fiorentina tranquilla? Sia mai. Un mortificante Gilardino ha la forza di girare in rete di testa il cross di Vignaroli e regalare nuovo pathos agli ultimi cinque minuti. Forcing emiliano, difesa strenua del viola. Tri-plice fischio, spuntano le magliette. Firenze, davvero, non vedeva l'ora.

TOTOCALCIO N.9 DEL 13-02-2005	
BOLOGNA - PALERMO	X
BRESCIA - CAGLIARI	1
FIorentina - PARMA	1
JUVENTUS - UDINESE	1
LECCE - CHIEVO	1
LIVORNO - SAMPDORIA	1
SIENA - MESSINA	X
CROTONE - CATANZARO	1
GENOA - PERUGIA	2
CATANIA - TORINO	1
SALERNITANA - EMPOLI	X
AVELLINO - NAPOLI	1
PISA - GROSSETO	1
REGGINA - MILAN	2
QUOTE	
Montepremi	2.564.420,88
Montepremi 9	744.430,13
Ai 14	110.752,00
Ai 13	3.250,00
Ai 12	227,00
Ai 9	2.676,00

TOTOGOL N.9 DEL 13-02-2005	
BOLOGNA - PALERMO	2
BRESCIA - CAGLIARI	2
FIorentina - PARMA	3
JUVENTUS - UDINESE	3
LECCE - CHIEVO	3
LIVORNO - SAMPDORIA	1
SIENA - MESSINA	4
CROTONE - CATANZARO	3
GENOA - PERUGIA	3
CATANIA - TORINO	1
SALERNITANA - EMPOLI	2
AVELLINO - NAPOLI	2
PISA - GROSSETO	1
REGGINA - MILAN	1
QUOTE	
Montepremi	3.635.843,43
Nessun 14	270.475,00
Ai 12	2.678,00
Agli 11	448,00

TOTIP N.7 DEL 13-02-2005	
I CORSA	2
II CORSA	1
III CORSA	2
IV CORSA	1
V CORSA	X
VI CORSA	2
VII CORSA	X
VIII CORSA	X
QUOTE	
Montepremi	259.291,67
Nessun 14	10.476,30
Ai 12	616,26
Ai 10	61,98

MARCATORI	
18 reti:	Montella (Roma).
14 reti:	Shevchenko (Milan, 1 rig.), Adriano (Inter, 1 rig.).
12 reti:	Gilardino (Parma, 1 rig.).
11 reti:	Totti (Roma, 3 rig.), Bojinov (Lecce), Esposito (Cagliari).
10 reti:	Lucarelli (Livorno, 1 rig.), Vucinic (Lecce), Ibrahimovic (Juventus).
9 reti:	Vieri (Inter, 2 rig.), Miccoli (Fiorentina).
8 reti:	Iaquinta (Udinese), Flachi (Sampdoria, 3 rig.), Toni (Palermo), Crespo (Milan), Martins (Inter).
7 reti:	Di Napoli (Messina), Zampagna (Messina), Del Piero (Juventus, 2 rig.), Caracciolo (Brescia, 1 rig.).
6 reti:	Di Natale A. (Udinese), Chiesa (Siena), Cassano (Roma), Bonazzoli (Reggina), Brienza (Palermo), Parisi (Messina, 4 rig.), Di Canio (Lazio, 3 rig.), Rocchi (Lazio), Zola (Cagliari, 2 rig.), Bellucci (Bologna, 3 rig.).
5 reti:	Di Michele D. (Udinese), Paredes (Reggina), Trezeguet (Juventus), Zalayeta (Juventus), Tiribocchi (Chievo), Langella (Cagliari).
4 reti:	Jankulovski (Udinese, 1 rig.), Flo (Siena), Vergassola (Siena), Diana (Sampdoria), Marchionni (Parma), Kaka (Milan), Seedorf (Milan), Tomasson (Milan), Bjelanovic (Lecce), Cassetti (Lecce), Giacomazzi (Lecce), Bazzani (Lazio), Camoranesi (Juventus, 1 rig.), Nedved (Juventus), Mihajlovic (Inter), Tare (Bologna), Budan (Atalanta).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Juventus	53	24	16	5	3	40	15
Milan	51	24	15	6	3	42	16
Inter	42	24	9	15	0	46	29
Udinese	40	24	12	4	8	33	23
Sampdoria	38	24	11	5	8	26	18
Palermo	36	24	9	9	6	23	17
Roma	35	24	9	8	7	42	36
Cagliari	33	24	9	6	9	33	38
Lecce	32	24	8	8	8	42	42
Bologna	32	24	8	8	8	26	23
Reggina	32	24	8	8	8	24	26
Livorno	30	24	8	6	10	26	30
Messina	28	24	7	7	10	29	39
Chievo	28	24	7	7	10	21	35
Lazio	27	24	7	6	11	31	36
Fiorentina	26	24	6	8	10	23	31
Parma	23	24	5	8	11	25	39
Brescia	23	24	6	5	13	17	29
Siena	22	24	3	13	8	23	35
Atalanta	14	24	2	8	14	17	32

Serie A	
LAZIO - ATALANTA	2-1
BRESCIA - CAGLIARI	2-0
LECCE - CHIEVO	3-0
SIENA - MESSINA	2-2
REGGINA - MILAN	0-1
BOLOGNA - PALERMO	1-1
FIorentina - PARMA	2-1
INTER - ROMA	2-0
LIVORNO - SAMPDORIA	1-0
JUVENTUS - UDINESE	2-1
PROSSIMO TURNO	
6 DI RITORNO 20/02/2005	
ATALANTA - BOLOGNA	(1-2)
CHIEVO - LAZIO	(1-0)
MESSINA - JUVENTUS	Sab. 18,00 (1-2)
MILAN - CAGLIARI	Sab. 20,30 (1-0)
PALERMO - LECCE	(0-2)
PARMA - BRESCIA	(1-3)
ROMA - LIVORNO	(2-0)
SAMPDORIA - REGGINA	(1-0)
SIENA - FIORENTINA	(0-0)
UDINESE - INTER	Sab. 20,30 (1-3)

SCHEDULE DEL 16.02.2005	
concorso totocalcio n.10	
concorso totogol n.10	
Inter	- Atalanta
Parma	- Stoccarda
Panathinaikos	- Siviglia
Ajax	- Auxerre
A. Vienna	- A. Bilbao
Sporting L.	- Feyenoord
Valencia	- Steaua B
CsKa Mosca	- Benfica
Dinamo K.	- Villarreal
Grazer Ak	- Middlesbrough
Ferentabce	- Saragozza
Basilea	- Lilla
Heerenveen	- Newcastle Utd
Olympiacos	- Sochaux

SCHEDULE DEL 20.02.2005	
concorso totocalcio n.11	
concorso totogol n.11	
Atalanta	- Bologna
Chievo	- Lazio
Palermo	- Lecce
Parma	- Brescia
Roma	- Livorno
Sampdoria	- Reggina
Siena	- Fiorentina
Ascoli	- Catania
Bari	- Verona
Arezzo	- Ternana
Empoli	- Piacenza
Lucchese	- Pavia
Teramo	- Rimini
Vicenza	- Genoa

MARCATORI	
15 reti:	Bogdani (Verona).
14 reti:	Tavano (Empoli, 4 rig.).
13 reti:	Milito (Genoa, 2 rig.), Spinesi (Arezzo).
11 reti:	Marazzina (Torino, 1 rig.), Cavalli (Cesena, 1 rig.).
10 reti:	Adailton (Verona), Palladino (Salermitana, 2 rig.), Bucchi (Ascoli, 1 rig.), Abruscato (Arezzo, 1 rig.).
9 reti:	Schwoch (Vicenza, 2 rig.), Frick (Ternana).
8 reti:	Colacone (Ascoli, 3 rig.), Araboni (Albinoleffe).
7 reti:	Bonanni (Vicenza), Margiotta (Vicenza, 1 rig.), Moscardelli (Triestina), Pepe (Piacenza), Stellone (Genoa), Tedesco (Genoa), Vannucchi (Empoli), Confalone (Cesena), Possanzini (Albinoleffe), Testini (Albinoleffe).
6 reti:	Guidoni (Venezia), Godeas (Triestina, 1 rig.), Barreto (Treviso, 1 rig.), Reginaldo (Treviso), Pinga (Torino, 2 rig.), Calaiò (Pescara, 1 rig.), Makinwa (Genoa), Guzman (Crotone).
5 reti:	Vitello (Vicenza), Cossu (Verona), Quagliariella (Torino), Jimenez (Ternana), Beghetto (Piacenza), Delvecchio (Perugia), Ferreira P. (Perugia), Fabbri (Modena), Bernacci (Cesena), Carbone (Catanzaro), Ferrante (Catania), Carrus (Bari, 1 rig.), Santoruvo (Bari).

CLASSIFICA SERIE B							
SQUADRA	P	G	V	N	P	RF	RS
Genoa	49	26	13	10	3	46	25
Empoli	45	26	12	9	5	37	22
Verona	44	26	13	5	8	47	32
Perugia	44	26	12	8	6	34	22
Torino	44	26	13	5	8	31	23
Treviso *	41	25	12	5	8	29	26
Ascoli *	40	25	11	7	7	35	32
Cesena	37	26	10	7	9	32	35
Piacenza	36	26	11	3	12	29	32
Vicenza	35	26	10	5	11	40	41
Catania	35	26	8	11	7	27	29
Albinoleffe	34	26	9	7	10	36	32
Ternana	34	26	8	10	8	30	31
Arezzo	31	26	6	13	7	36	33
Modena (-4)	31	26	10	5	11	28	29
Bari (-1)	31	26	7	11	8	25	26
Pescara	31	26	7	10	9	25	36
Triestina	30	26	8	6	12	27	36
Salernitana	28	26	7	7	12	34	40
Crotone (-3)	23	26	6	8	12	27	33
Catanzaro	23	26	5	6	15	24	48
Venezia	20	26	4	8	14	19	35

Serie B	
TRIESTINA - AREZZO	2-1
TREVISO - ASCOLI	Oggi 20,45
ALBINOLEFFE - BARI	0-1
CROTONE - CATANZARO	3-0
VERONA - CESENA	2-1
SALERNITANA - EMPOLI	1-1
TERNANA - MODENA	2-1
GENOA - PERUGIA	0-1
CATANIA - TORINO	1-0
PESCARA - VENEZIA	0-0
PIACENZA - VICENZA	0-0
PROSSIMO TURNO	
CATANZARO - ALBINOLEFFE	(1-1)
ASCOLI - CATANIA	(2-2)
TORINO - CROTONE	(1-2)
VICENZA - GENOA	Dom. 20,45 (2-5)
MODENA - PESCARA	Ven. 20,45 (0-2)
EMPOLI - PIACENZA	(3-1)
PERUGIA - SALERNITANA	Lun. 20,45 (2-0)
AREZZO - TERNANA	(1-1)
TREVISO - TRIESTINA	(0-1)
CESENA - VENEZIA	(2-0)
BARI - VERONA	(0-0)

C1A	
Como	1 Cremonese 43
Lumezzane	2 Grosseto 42
Cremonese	3 Pavia 40
Victoria	4 Mantova 40
Fidelis Andria	5 Frosinone 39
Sassari Torres	6 Spezia 34
Frosinone	7 Pro Patria 34
Novara	8 Sangonvanesse 33
Pavia	9 Pistoiese 33
Novara	10 Pisa 29
Pavia	11 Lumezzane 27
Pisa	12 Vittoria 27
Grosseto	13 S. Torres 23
Lucchese	14 Novara 23
Pro Patria	15 Lucchese 23
Prato	16 Fidelis Andria 22
Acate	17 Acate 17
Sangonvanesse	18 Como 12
Mantova	19 Prato 11

C2A	
RISULTATI	
Belluno - Carpenedolo	1-2
Biellesse - Montichiari	2-1
Monza - Ivrea	Oggi 20,45
Olbia - Palazzolo	0-0
Pizzighettone - Sud Tirolo	1-1
Pro Sesto - Sanremese	0-1
Pro Vercelli - Legnano	1-0
Sassuolo - Casale	0-0
Valenzana - Portogruaro	1-0
CLASSIFICHE	
Valenzana	...37
Sassuolo	...29
Monza	...28
Legnano	...35
Pro Vercelli	...27
Ivrea	...34
Casale	...27
Pizzighettone	...33
Olbia	...26
Palazzolo	...25
Sanremese	...32
Portogruaro	...29
Montichiari	...25
Sud Tirolo	...29
Biellesse	...20
Carpenedolo	...29
Belluno	...18
* Una partita in meno	

C2B	
RISULTATI	
Ancona - Gualdo	1-0
Bellaria - Cuoio Cappiano	2-1
Carrarese - Montevarchi	2-2
Castelluccio - Massese	2-1
C. Lodigiani - Forlì	2-1
Fano - Castel S. Pietro	1-0
Imolese - Aglianese	1-1
Ravenna - Viterbo	3-0
San Marino - Gubbio	2-1
Sansovino - Tolentino	0-0
CLASSIFICHE	
Massese	...51
C. Cappiano	...30
San Marino	...44
Fano	...29
Carrarese	...36
Bellaria	...29
Castelluccio	...35
Tolentino	...26
C. S. Pietro	...26
Ancona	...33
Imolese	...24
Sansovino	...24
Forlì	...33
Viterbo	...21
Montevarchi	...32
Gualdo	...18
Gubbio	...31
Aglianese	...16

C2C	
RISULTATI	
Vigor Lamezia - C. di Sangro	1-1
Rosetana - Cavese	0-2
Gela - Pro Vasto	0-0
Ancona - Igea	1-1
Imolese - Juvve Stabia	0-0
Giugliano - Manfredonia	1-1
Ragusa - Melfi	0-0
Potenza - Rende	0-1
Sora (-2)	1-1
Noceira - Taranto	1-1
CLASSIFICHE	
V. Lamezia	...27
Latina	...27
Igea	...39
Imolese	...26
Morro d'Oro	...26
Rende	...25
Ragusa	...35
C. di Sangro	...18
Melfi	...33
Noceira	...16
Rosetana (-2)	...29
Taranto	...11

UN NOBEL E GLI SCACCHI

È bello quando un premio Nobel come Rita Levi-Montalcini parla di scacchi. Lo ha fatto in *Abbi il coraggio di conoscere* (Rizzoli) in cui riprende il paragone tra gli scacchi e le varie componenti del cervello, su cui già aveva scritto in *La Galassia Mente* (ed. Baldini e Castoldi 1999). «Nella scacchiera cerebrale il Re e la Regina corrispondono alla corteccia e al complesso limbico. Gli altri pezzi, paragonabili rispettivamente agli Alfiere, alle Torri e ai Cavalieri della attività ludica, si identificano nei sistemi sub-corticali (striato, talamo, ipotalamo, cervelletto e midollo allungato) che integrano e a loro volta sono sottoposti alla azione dei pezzi dominanti. Nella scacchiera delle neuroscienze così delineata non erano stati tuttavia definiti la localizzazione e il ruolo esplicato dai Pedoni: linfocine, endorfine, fattori ormonali, fatto-



ri di crescita, ecc. Il Pedone gode di un'altra virtù rispetto ai pezzi, e cioè è il difensore nato. Chi protegge un proprio pezzo nel modo più sicuro? Il Pedone. E chi lavora al prezzo più basso? Ancora il Pedone, poiché i pezzi non possiedono la sua capacità lavorativa.

LA PARTITA DELLA SETTIMANA

Ancora dal Campionato Italiano di Montecatini, una delle partite decisive.

Bruno - Di Caro (Inglese) 1. c4 Cf6 2. Cc3 e5 3. e3 Ab4 4. Cge2 0-0 5. a3 A:c3 6. C:c3 d5 7. cd5 C:d5 8. Dc2 Cc6 9. Ad3 Rh8 10. C:d5 D:d5 11. Ae4 Dd6 12. b4 f5 13. Af3 a6 14. Ab2 Ad7 15. Tc1

Tae8 16. Dc5 Dg6 17. h4 h6 18. h5 Dg5 19. g3 Dd8 20. Ae2 Ae6 21. f4 Ad5 22. Tf1 Tf7 23. a4 e:f4 24. T:f4 Ce5 25. e4!? Tf7 26. T:f5 b6 27. Dd4 c5 28. b:c5 b:c5 29. T:c5 Cf3+ (disperato, ma inutile,

ARTE, INFORMAZIONE LIBERA DALLA BASSA MACELLERIA DELLA REGIONE DI STATO

Renato Nicolini

L'accordo tra RAISat ed ARTE, il canale europeo culturale francese, è stato presentato l'altra mattina, in pompa magna, dai Presidenti Jérôme Clement e Carlo Sartori, alla «casa del cinema» di Villa Borghese. L'accordo prevede che il fine settimana, dal venerdì alla domenica, vengano trasmessi alle 21 su Rai Sat Premium film e documentari prodotti da ARTE (con appuntamenti monografici fino a mezzanotte una domenica ogni mese). A giudicare dal primo documentario mandato in onda, Le coup de théâtre a Mosca, sulla strage al teatro Dubrodka di Mosca dell'ottobre 2002, di Manon Loizou, potremo vedere delle cose molto belle, ormai rare non solo sugli schermi generalisti di Rai e Mediaset (Marcello Veneziani, tenacemente attaccato al suo posto nel

Cda Rai e presente in questa veste alla presentazione, ha avuto la faccia di bronzo di parlare del suo progetto di «canale culturale», Futura - che profeti Luciano Bianciardi e Lucio Dalla! -, presentando, neanche fosse Carlo Borromeo, «la cultura» come una penitenza dovuta tutte le volte che compare in TV Loredana Lecciso; ma ormai anche, dopo la liquidazione di Telepiù e l'avvento di Sky in Italia, che ha spazzato via brutalmente CineCinemas e Cinema Class, su quelli satellitari. Coup de théâtre a Mosca non è solo un eccellente esempio d'informazione ragionata, finisce per assumere un valore simbolico, esemplare circa lo stato dei rapporti tra potere e cultura. La tragedia degli ottocento spettatori presi in ostaggio dai ceceni - e di cui 137 sono stati

uccisi dai gas usati dai loro «liberatori» - si svolge in un luogo urbano per eccellenza com'è un teatro. Dove era (e dove tuttora è in scena, con la sola sostituzione del colore delle poltrone, non più rosse ma azzurre), il primo musical russo, Nord Est, una «storia d'amore ambientata nel periodo staliniano». Il potere politico, cioè Putin, decide di intervenire come se fosse anch'esso in scena, in una rappresentazione simbolica della guerra negata e nascosta in Cecenia. Come in guerra, non si deve trattare, ma occorre vincere, costi quel che costi; mostrare determinazione, durezza e non chiedere scusa mai. Tutto è pianificato dal punto di vista militare. Nulla, nemmeno la presenza di medici specialisti in avvelenamenti da gas (mentre sono numerosi i chirurghi, in

vista di un conflitto a fuoco che non ci poteva essere) per la salvezza della vita umana. Eredità «sovietica», nel senso che l'individuo non conta nulla rispetto alla collettività, continuità autoritaria tra vecchio e nuovo? Manon Loizou lascia parlare i protagonisti, fa nascere dai fatti le domande, sicuramente oggi più importanti delle risposte. Quello che è accaduto a Mosca avrebbe probabilmente suggerito ad Elias Canetti un altro capitolo del suo straordinario libro Masse e Potere. I sopravvissuti del teatro Dubrodka si sono riuniti in Associazione, e s'incontrano periodicamente, cercando di illuminare ciò che Putin ed il suo governo nascondono nell'ombra, e di affermare i propri diritti di vittime. Le storie mostrate sono strazianti. Famiglie che, per festeggiare la nuova

casa, un matrimonio, una giornata felice, erano andate una sera a teatro; da cui un solo membro ha fatto ritorno. Quando la vittima è mostrata nella sua individualità, lo scandalo e la tragedia diventano intollerabili - come il fatto che una sola TV a Mosca sfugge al controllo autocratico di Putin. Coup de Theatre a Mosca spiega perfettamente l'essenza del rapporto tra televisione e cultura, cosa fa una tv di qualità. Non erudizione, non narcisismo: ma piena consapevolezza che la cultura, presupponendo necessariamente la libertà del creatore, cresce e si sviluppa quanto più l'informazione è libera dalla bassa macelleria della «ragione di Stato».

raisat

i misteri d'Italia
Turiddu Giuliano
Il bandito che sapeva troppo
In edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

i misteri d'Italia
Turiddu Giuliano
Il bandito che sapeva troppo
In edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Luca Del Fra

COMPOSITORI

STEVE REICH

La musica ribelle



Steve Reich durante due concerti

Vi dice niente? Peccato, perché è uno dei padri della musica di oggi, con Glass e La Monte Young. Non lo sapete ma il suo minimalismo ripetitivo anima le vostre serate in discoteca. Un suo remix va a ruba: «Bene così» commenta l'ex allievo di Berio

Da ragazzo pare fosse indisponente e sarcastico. Al suo insegnante di composizione che gli aveva chiesto di fare un esercizio, restituì il compito con una serie dodecafonica che invece di essere invertita, retrogradata, trasposta come vuole la prassi, si ripeteva indolente per intere pagine di pentagramma. «Reich! - esclamò l'insegnante che era Luciano Berio e però lo guardava sorridendo - se vuole scrivere musica tonale perché non scrive musica tonale? Io mica mi offendo». Reich era naturalmente Steve Reich, ospite il 22 febbraio al Teatro Comunale di Monfalcone e il 24 febbraio dell'Accademia di Santa Cecilia all'Auditorium di Roma per un concerto che lo vedrà protagonista assieme al suo Ensemble fondato nel 1966.

L'aneddoto sulla giovanile provocazione ci dice molto su questo compositore americano, nato a New York da una famiglia ebrea che presto si trasferisce in California, che a 20 anni appena si laurea con lode in filosofia, che ha avuto una straordinaria affermazione internazionale a partire dagli anni '70 grazie a brani come *Music for Eighteen Musicians*. «Non mi piace affatto la parola minimalismo, le categorie le usa chi scrive e io sono un compositore e parlo di musica», esordisce Reich, che a 68 anni evidentemente non ha perso molto del suo sarcasmo. Ma piaccia o non piaccia il termine, un gruppo di compositori americani, di cui oltre a Reich facevano parte Philip Glass e La Monte Young, in quegli anni s'imposero all'attenzione internazionale grazie a una musica che virtualmente non seguiva modelli della tradizione occidentale, come il movimento dell'armonia, le modulazioni o lo sviluppo tematico. Se il minimalismo era «facile» da ascoltare, concettualmente la frattura con il passato appariva molto forte: «Non era questione di ribellione: davvero - continua Reich -. Ero come un animale alla ricerca di qualcosa da mangiare, che annusa l'aria e quando trova qualcosa che gli piace la mangia. I compositori funzionano così, devono amare quello che fanno».

Imperante negli anni '60 e '70, la musica radicale si basava su un incessante lavoro di sviluppo e variazione continua: nella musica di Reich ciò che impressionava, e naturalmente scandalizzava, era l'uso molto intenso della ripetizione: «Tra le influenze che mi hanno aperto gli occhi sulla potenzialità della ripetizione c'è senz'altro John Coltrane, penso alla sua musica dei primi anni '60 come *Africa/Brass*, sono idee che poi ho sviluppato studiando la percussioni africane in Ghana o la musica gamelan giavanese».

Non c'è dunque da seguire un complicato o astruso discorso musicale nella musica di Reich, quanto piuttosto l'invito a concentrarsi su una laboriosa trama musicale che si srotola nel tempo mostrando lentamente aspetti caleidoscopici. Un cosmo soggetto a flemmatici cambiamenti microscopici, pigre sfumature spiraliformi, che danno origine a una reiterazione differenziata. Componente centrale di tutto ciò è il ritmo: «All'inizio da bambino studiavo pianoforte, ma a 14 anni ho cominciato ad ascoltare il meraviglioso quinto concerto brandeburghese di Bach, *Le Sacre du Printemps* di Stravinsky e il bebop di Miles Davis con il batte-

rista Kenny Clarke. Decisi che volevo essere come il batterista jazz Kenny Clarke. Perché? Perché il ritmo mi ha sempre affascinato, e credo che se un genetista

mi facesse l'esame del Dna potrebbe magari scoprirne la ragione, ma io non so rispondere altro che io sono così. Allora smisi il pianoforte, cominciando a studia-

re le percussioni con l'attuale timpanista della New York Philharmonic per cui ho un notevole back ground da percussionista». Ancora oggi percussioni e pianofor-

te sono gli strumenti che Reich suona in concerto con il suo Ensemble, ma il compositore tiene a precisare: «Se è solo questione di ritmo, beh, allora facciamo solo

toc, toc, toc, toc... Ho scritto solo un pezzo così, *Clapping Music*, ma la musica non la puoi fare solo con il ritmo, devi considerare le altezze, le note, la strumentazione, il timbro: solo ritmo, niente musica. Almeno niente buona musica».

La fascinazione della sua musica, che punta dritto alla pancia dell'ascoltatore, raggiunge facilmente persone lontane dalla musica classica: «Nel 1994 alla fine di un concerto alla Queen Elisabeth Hall a Londra - ricorda il compositore -, un giovane signore con i capelli lunghi e il rossetto venne da me e mi disse: *Buonasera, sono Brian Eno*» e cominciammo a parlare. La stessa cosa successe due anni dopo con David Bowie a Berlino. Sento l'influenza della mia musica anche in gruppi come i Talking Heads, e naturalmente in *Bang on a can* di Michael Gordon, che sento particolarmente vicino».

La musica di Reich non è stata solo fonte d'ispirazione per molti musicisti: «Nel 1992 in un'intervista mi chiesero se conoscevo gli Orb, io non li avevo neanche sentiti nominare. Allora mi fecero ascoltare un loro cd dove un mio pattern di contrappunto elettronico creato per Pat Metheny era stato campionato e usato senza scrupoli. Alla nuova generazione dei Dj non piace quello che faccio, semplicemente prende quello che faccio e se ne appropria». La disavventura fu lo stimolo per la creazione di *Reich Remix*, dove i brani più famosi del compositore furono rimissati da numerosi Dj - tra cui Dj Spooky e Hoxie B - un Cd autorizzato in cui il compositore naturalmente tutelava i suoi diritti d'autore, suscitando anche qualche accusa di commercializzazione. Cosa Le interessava in quel progetto? «Lei scrive - risponde Reich - e ha piacere che domani le persone la leggano sul giornale. Stessa cosa per un compositore: si rattrista se nessuno ascolta la sua musica. Ma se ad ascoltarli sono musicisti che normalmente non hanno nulla a che vedere con la musica che scrivo e che in molti casi non erano neppure nati quando pezzi come *Piano Phase* sono stati scritti... insomma, vedere l'interesse di persone che mai avrei immaginato di raggiungere mi fa sentire bene, è stimolante e gratificante».

Il programma del concerto a Roma comprende *Drumming* (Part One), *Music for Mallet Instruments, Voices and Organ* e si conclude con la celebre *Music for Eighteen Musicians*, brano in cartellone anche a Monfalcone e che lo Steve Reich Ensemble non ha mai eseguito in Italia. Si tratta di musiche tutte nate nei primi anni '70, testimonianza di un periodo di sviluppo cruciale per Reich. Tuttavia per Reich non è indifferente che il concerto romano si tenga nelle stagioni di Santa Cecilia, Accademia di cui Berio è stato presidente fino alla sua scomparsa: «Era un uomo di grande apertura mentale - ricorda -, i suoi lavori variano enormemente dalle *Sequenze alle Folk Songs*. Luciano Berio per me è stato di grande stimolo: per esempio la sua musica elettronica come *Omaggio a Joyce* e il soprano Cathy Berberian, che era sua moglie, mi ha incoraggiato a usare la voce nei miei primi pezzi elettronici e su nastro come *Come out o It's gonna rain*, che poi furono le prime incisioni a essere commercializzate e anche i miei primi successi. Mi sento fortunato ad avere avuto un insegnante come lui: un uomo gentile, intelligente e a suo modo anche molto divertente».

Reich, che sarà in concerto a Monfalcone e Roma, ripensa a Berio: «Sono fortunato ad averlo avuto come insegnante: era anche divertente»

domani il cd con l'Unità

Cherkassky, un pianista così non lo avete mai sentito

Erasmus Valente

Avremo in casa, domani - con il cd (euro 5,90) connesso al nostro giornale - la presenza straordinariamente viva e vitale d'un grande pianista, scomparso dieci anni or sono. Diciamo di Shura Cherkassky (Odessa, 1909 - Londra, 1995). Trasferitasi la famiglia negli Stati Uniti, a dodici anni Shura suonò alla Casa Bianca, applaudito dal Presidente Hoover. A New

York, ormai cittadino americano, fu, nel 1991, per l'ottantesimo compleanno, al centro di una grande festa e di tournée. La famiglia, però (e Shura non lo sapeva), gli aveva tolto due anni, dichiarandolo nato nel 1911. In un viaggio a Odessa, Cherkassky aveva scoperto la vera data di nascita, che avrebbe voluto rivelare nei festeggiamenti. Ma non glielo permisero. Né si consentì, nel giorno del suo funerale a Londra, che la bara fosse riaperta per poter tramandare il calco delle mani. Mani

certamente miracolose. Cherkassky era un innamorato del pianoforte e, suonando, sembrava che accarezzasse i tasti, nonostante la vibrante energia trasferita nel suono. Plasmava le sue interpretazioni (sempre d'altissimo livello) secondo gli umori del momento. Riscaldava le mani e il pianoforte, suonando i passi più ardui con estrema e carezzante lentezza. Ogni anno aggiungeva ai suoi programmi pagine di contemporanei: Berg, Hindemith, Bernstein, Berio. Apprezzò il pianismo di Arturo Benedetti Michelangeli, di Maurizio Pollini e Martha Argerich. Gli ultimi 15 anni trascorsi a Londra furono quelli della sua massima felicità artistica e della progressiva riduzione della sua fisicità. Stringeva a sé i pantaloni con una cordicella, temendo che potessero scivolarli di dosso, durante i concerti. Fu sepolto nel

cimitero londinese Highgate, riservato ai personaggi più importanti, accanto a Karl Marx (1818-1883). Ma lasciamo i due nella loro luminosa requies aeterna, ora che dal Cd si scatena l'eterna forza vitale della musica: quella del primo *Concerto per pianoforte e orchestra* di Ciaikovski, che il dedicatario, Anton Rubinstein, non suonò, ritenendolo ineseguibile. Sono qui una meraviglia il pianoforte di Cherkassky e i Berliner Philharmoniker, diretti da Leopold Ludwig. E una meraviglia ancor più incalzante freme nei *Concerti per pianoforte e orchestra* di Liszt (la Philharmonia Orchestra è diretta da Anatole Fistoulari), rispettivamente sospinti in un furore scardinante, in un più acquietato e acquietante fremito, e in quelle sonorità accarezzanti, così care al pianista, non meno, del resto, che al geniale compositore.

sceleti per voi

AMORE, RITORNA! Regia di Delbert Mann - con Rock Hudson, Doris Day, Tony Randall, Jack Oakie. Usa 1961. 110 minuti. Commedia.

LA STORIA SIAMO NOI Il 17 dicembre 1981 le Brigate Rosse sequestrano il generale americano James Lee Dozier, vicecomandante delle forze Nato del Sud Europa. Giovanni Minoli ricostruisce quella vicenda avvalendosi della presenza in studio dell'ufficiale americano. Una delle pagine più drammatiche degli anni di piombo, un'oscura partita a tre tra lo Stato, i sequestratori e la famiglia del rapito, con la sua vita in gioco.



ABOUT A BOY - UN RAGAZZO Regia di Chris e Paul Weitz - con Hugh Grant, Toni Collette, Rachel Weisz, Sharon Small. Usa 2002. 100 minuti. Commedia.

EFFETTO REALE Il programma di approfondimento curato da Paola Palombaro questa settimana indaga su un caso di doping di molti anni fa. Secondo alcune testimonianze, sostanze come la cortecia surrenale e il Miconer, all'epoca non ancora vietate, erano molto diffuse negli spogliatoi della Fiorentina. A raccontare questa storia fatta di morti e malati gravi l'ex simbolo viola Giancarlo Antognoni.

da non perdere da vedere così così da evitare

Rai Uno section containing program listings for 6.00 SETTEGIORN PARLAMENTO, 6.30 TG 1, 6.45 UNOMATTINA, 7.00 GO CART MATTINA, 9.20 APRIRAI, 9.30 SORGENTE DI VITA, 10.00 TG 2, 10.05 NOTIZIE, 10.20 MOTORI, 10.30 TG 2 MEDICINA 33, 10.45 COMINCIAMO BENE, 11.00 PIAZZA GRANDE, 11.00 NOTIZIE, 11.30 TG 1, 11.35 LA PROVA DEL CUOCO, 13.00 TELEGIORNALE, 14.00 TG 1 ECONOMIA, 14.10 LA SIGNORA IN GIALLO, 15.00 LA VITA IN DIRETTA, 16.00 TG 1, 18.40 L'EREDITA'.

Rai Due section containing program listings for 7.00 GO CART MATTINA, 9.20 APRIRAI, 9.30 SORGENTE DI VITA, 10.00 TG 2, 10.05 NOTIZIE, 10.20 MOTORI, 10.30 TG 2 MEDICINA 33, 10.45 COMINCIAMO BENE, 11.00 PIAZZA GRANDE, 11.00 NOTIZIE, 11.30 TG 1, 11.35 LA PROVA DEL CUOCO, 13.00 TELEGIORNALE, 14.00 TG 1 ECONOMIA, 14.10 LA SIGNORA IN GIALLO, 15.00 LA VITA IN DIRETTA, 16.00 TG 1, 18.40 L'EREDITA'.

Rai Tre section containing program listings for 6.00 RAI NEWS 24, 6.05 CULT BOOK, 6.15 LA STORIA SIAMO NOI, 6.35 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING, 6.45 INNAMORATA, 7.20 ANCH'IO SPORT, 10.08 QUESTIONE DI BORSA, 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO, 11.45 PRONTO, SALUTE, 12.36 LA RADIO NE PARLA, 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE, 14.07 CON PAROLE MIE, 14.47 NEWS GENERATION, 15.04 HO PERSO IL TREND, 15.37 IL COMUNICATTO, 16.09 BABBAR - L'ALBERO DELLE NOTIZIE, 18.20 SCRIGNO FESTIVAL, 18.27 L'ARGONAUTA, 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA, 19.36 ZAPPING, 21.12 ZONA CESARINI, 21.34 RADIO1 MUSICA, 23.24 DEMO, 24.05 UOMINI E CAMION, 0.33 ASPETTANDO IL GIORNO, 0.45 BABBAR DI NOTTE, 2.05 INCREDIBILE MA FALSO.

RADIO section containing program listings for RADIO 1 (6.00-9.00), RADIO 2 (6.30-9.30), RADIO 3 (6.45-9.45).

RETE 4 section containing program listings for 6.00 LA MADRE, 6.35 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING, 6.45 INNAMORATA, 7.20 ANCH'IO SPORT, 10.08 QUESTIONE DI BORSA, 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO, 11.45 PRONTO, SALUTE, 12.36 LA RADIO NE PARLA, 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE, 14.07 CON PAROLE MIE, 14.47 NEWS GENERATION, 15.04 HO PERSO IL TREND, 15.37 IL COMUNICATTO, 16.09 BABBAR - L'ALBERO DELLE NOTIZIE, 18.20 SCRIGNO FESTIVAL, 18.27 L'ARGONAUTA, 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA, 19.36 ZAPPING, 21.12 ZONA CESARINI, 21.34 RADIO1 MUSICA, 23.24 DEMO, 24.05 UOMINI E CAMION, 0.33 ASPETTANDO IL GIORNO, 0.45 BABBAR DI NOTTE, 2.05 INCREDIBILE MA FALSO.

CANALE 5 section containing program listings for 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA, 7.55 TRAFFICO, 7.57 METEO 5, 7.58 BORSA E MONETE, 8.00 TG 5 MATTINA, 8.50 IL DIARIO, 9.05 TUTTE LE MATTINE, 9.35 TG 5 BORSA FLASH, 11.40 LA MATTINA DI VERISSIMO, 12.25 VIVERE, 12.45 UOMINI E DONNE, 13.00 TG 5, 13.40 BEAUTIFUL, 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP, 14.15 CENTOVETRINE, 14.45 UOMINI E DONNE, 16.00 AMICI, 17.00 VERISSIMO, 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?, 19.35 SPARIO DEL TG 4.

ITALIA 1 section containing program listings for 6.00 TG LA7, 7.00 OROSCOPO, 7.00 OMBRUS LA7, 7.00 PUNTO TG, 9.20 DUE MINUTI UN LIBRO, 9.30 L'ISPETTORE TIBBS, 10.30 ISOLE, 11.30 IL CLIENTE, 11.30 UN MONDO PERFETTO, 12.30 TG LA7, 12.30 CARI VECCHI AMICI, 14.05 JUDITH, 16.05 SPERANZA, 17.00 AMICI, 17.00 VERISSIMO, 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?, 19.35 SPARIO DEL TG 4.

giorno section containing program listings for 6.00 SETTEGIORN PARLAMENTO, 6.30 TG 1, 6.45 UNOMATTINA, 7.00 GO CART MATTINA, 9.20 APRIRAI, 9.30 SORGENTE DI VITA, 10.00 TG 2, 10.05 NOTIZIE, 10.20 MOTORI, 10.30 TG 2 MEDICINA 33, 10.45 COMINCIAMO BENE, 11.00 PIAZZA GRANDE, 11.00 NOTIZIE, 11.30 TG 1, 11.35 LA PROVA DEL CUOCO, 13.00 TELEGIORNALE, 14.00 TG 1 ECONOMIA, 14.10 LA SIGNORA IN GIALLO, 15.00 LA VITA IN DIRETTA, 16.00 TG 1, 18.40 L'EREDITA'.

giorno section containing program listings for 6.00 SETTEGIORN PARLAMENTO, 6.30 TG 1, 6.45 UNOMATTINA, 7.00 GO CART MATTINA, 9.20 APRIRAI, 9.30 SORGENTE DI VITA, 10.00 TG 2, 10.05 NOTIZIE, 10.20 MOTORI, 10.30 TG 2 MEDICINA 33, 10.45 COMINCIAMO BENE, 11.00 PIAZZA GRANDE, 11.00 NOTIZIE, 11.30 TG 1, 11.35 LA PROVA DEL CUOCO, 13.00 TELEGIORNALE, 14.00 TG 1 ECONOMIA, 14.10 LA SIGNORA IN GIALLO, 15.00 LA VITA IN DIRETTA, 16.00 TG 1, 18.40 L'EREDITA'.

giorno section containing program listings for 6.00 SETTEGIORN PARLAMENTO, 6.30 TG 1, 6.45 UNOMATTINA, 7.00 GO CART MATTINA, 9.20 APRIRAI, 9.30 SORGENTE DI VITA, 10.00 TG 2, 10.05 NOTIZIE, 10.20 MOTORI, 10.30 TG 2 MEDICINA 33, 10.45 COMINCIAMO BENE, 11.00 PIAZZA GRANDE, 11.00 NOTIZIE, 11.30 TG 1, 11.35 LA PROVA DEL CUOCO, 13.00 TELEGIORNALE, 14.00 TG 1 ECONOMIA, 14.10 LA SIGNORA IN GIALLO, 15.00 LA VITA IN DIRETTA, 16.00 TG 1, 18.40 L'EREDITA'.

giorno section containing program listings for 6.00 SETTEGIORN PARLAMENTO, 6.30 TG 1, 6.45 UNOMATTINA, 7.00 GO CART MATTINA, 9.20 APRIRAI, 9.30 SORGENTE DI VITA, 10.00 TG 2, 10.05 NOTIZIE, 10.20 MOTORI, 10.30 TG 2 MEDICINA 33, 10.45 COMINCIAMO BENE, 11.00 PIAZZA GRANDE, 11.00 NOTIZIE, 11.30 TG 1, 11.35 LA PROVA DEL CUOCO, 13.00 TELEGIORNALE, 14.00 TG 1 ECONOMIA, 14.10 LA SIGNORA IN GIALLO, 15.00 LA VITA IN DIRETTA, 16.00 TG 1, 18.40 L'EREDITA'.

giorno section containing program listings for 6.00 SETTEGIORN PARLAMENTO, 6.30 TG 1, 6.45 UNOMATTINA, 7.00 GO CART MATTINA, 9.20 APRIRAI, 9.30 SORGENTE DI VITA, 10.00 TG 2, 10.05 NOTIZIE, 10.20 MOTORI, 10.30 TG 2 MEDICINA 33, 10.45 COMINCIAMO BENE, 11.00 PIAZZA GRANDE, 11.00 NOTIZIE, 11.30 TG 1, 11.35 LA PROVA DEL CUOCO, 13.00 TELEGIORNALE, 14.00 TG 1 ECONOMIA, 14.10 LA SIGNORA IN GIALLO, 15.00 LA VITA IN DIRETTA, 16.00 TG 1, 18.40 L'EREDITA'.

giorno section containing program listings for 6.00 SETTEGIORN PARLAMENTO, 6.30 TG 1, 6.45 UNOMATTINA, 7.00 GO CART MATTINA, 9.20 APRIRAI, 9.30 SORGENTE DI VITA, 10.00 TG 2, 10.05 NOTIZIE, 10.20 MOTORI, 10.30 TG 2 MEDICINA 33, 10.45 COMINCIAMO BENE, 11.00 PIAZZA GRANDE, 11.00 NOTIZIE, 11.30 TG 1, 11.35 LA PROVA DEL CUOCO, 13.00 TELEGIORNALE, 14.00 TG 1 ECONOMIA, 14.10 LA SIGNORA IN GIALLO, 15.00 LA VITA IN DIRETTA, 16.00 TG 1, 18.40 L'EREDITA'.

giorno section containing program listings for 6.00 SETTEGIORN PARLAMENTO, 6.30 TG 1, 6.45 UNOMATTINA, 7.00 GO CART MATTINA, 9.20 APRIRAI, 9.30 SORGENTE DI VITA, 10.00 TG 2, 10.05 NOTIZIE, 10.20 MOTORI, 10.30 TG 2 MEDICINA 33, 10.45 COMINCIAMO BENE, 11.00 PIAZZA GRANDE, 11.00 NOTIZIE, 11.30 TG 1, 11.35 LA PROVA DEL CUOCO, 13.00 TELEGIORNALE, 14.00 TG 1 ECONOMIA, 14.10 LA SIGNORA IN GIALLO, 15.00 LA VITA IN DIRETTA, 16.00 TG 1, 18.40 L'EREDITA'.

CARTOON NETWORK section containing program listings for 15.50 I GEMELLI CRAMP, 16.15 IL CANE MENDOZA, 16.40 WHAT A CARTOON, 17.00 TOONAMI: TEEN TITANS, 17.25 TOONAMI: MEGAS XLR, 17.50 JOHNNY BRAVO, 18.15 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN, 18.25 GLI ASTRONAUTI, 18.50 I GEMELLI CRAMP, 19.20 ATOMIC BETTY, 19.35 LE SUPERCHICCHE, 19.50 FROG, 20.00 I GEMELLI CRAMP, 20.25 GLI ASTRONAUTI, 20.55 FROG, 21.30 IL CRICETO SPAZIALE, 22.05 TOONAMI: TEEN TITANS.

EUROSPORT section containing program listings for 14.00 UEFA CHAMPIONS LEAGUE LAST 16, 14.30 CALCIO A CINQUE, CAMPIONATO EUROPEO, 16.00 BILIARDO, MASTERS DI LONDRA, 18.00 BOB, COPPA DEL MONDO, 19.00 CALCIO A CINQUE, CAMPIONATO EUROPEO, 20.00 BILIARDO, MASTERS DI LONDRA, 23.00 EUROGOALS, 24.00 EUROSPORTNEWS REPORT.

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL section containing program listings for 13.00 L'ANIMA SELVAGGIA DELLA SPAGNA, 14.00 TEMPO DI SCIENZA, 15.00 UNA BIZZARRA FAMIGLIA, 16.00 COCCODRILLOMANIA II, 16.30 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE II, 17.00 SPECIAL, 19.00 ANIMALI DOC, 20.00 STORIE TEMPESTOSE, 21.00 EXPLORATION POWERED BY DURACELL, 22.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE II, 23.00 ANIMALI DOC.

SKY CINEMA 1 section containing program listings for 16.40 SKY CINE NEWS, 17.10 TRIPLO GIOCO, 18.00 IL TERZO ANELLO, 19.00 TADPOLE - UN GIOVANE SEDUTTORE A NEW YORK, 20.25 CINE LOUNGE, 21.00 CHICAGO, 22.50 CINE LOUNGE, 23.00 COME FAREI LASCIARE IN 10 GIORNI, 1.30 IL TERZO ANELLO, 2.00 NOTTE CLASSICA.

SKY CINEMA 3 section containing program listings for 16.35 DUE CUORI E UNA CUCINA, 17.10 TRIPLO GIOCO, 18.00 IL TERZO ANELLO, 19.00 TADPOLE - UN GIOVANE SEDUTTORE A NEW YORK, 20.25 CINE LOUNGE, 21.00 CHICAGO, 22.50 CINE LOUNGE, 23.00 COME FAREI LASCIARE IN 10 GIORNI, 1.30 IL TERZO ANELLO, 2.00 NOTTE CLASSICA.

SKY CINEMA AUTORE section containing program listings for 17.35 LA VERA STORIA DI BILL PORTER, 18.00 IL TERZO ANELLO, 19.00 TADPOLE - UN GIOVANE SEDUTTORE A NEW YORK, 20.25 CINE LOUNGE, 21.00 CHICAGO, 22.50 CINE LOUNGE, 23.00 COME FAREI LASCIARE IN 10 GIORNI, 1.30 IL TERZO ANELLO, 2.00 NOTTE CLASSICA.

ALL MUSIC section containing program listings for 12.00 AZZURRO, 13.05 THE CLUB, 14.00 CAL CENTER, 15.00 INBOX, 16.00 PLAY.IT - 2 I PROFESSIONISTI, 17.00 YOUR CHART, 18.00 AZZURRO, 19.05 THE CLUB, 20.05 ALL MODA, 21.30 MONO, 22.30 I LOVE ROCK'N'ROLL, 23.00 THE CLUB, 24.00 ALL THE BEST, 0.30 THE CLUB BY NIGHT, 1.00 NIGHT SHIFT.

Weather forecast section titled 'IL TEMPO' showing icons for various weather conditions (sereno, nuvoloso, pioggia, etc.), wind directions, and temperature maps for Italy and the world. Includes a table for 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE NEL MONDO'.

era ora

GRAMMY ALLA CARRIERA PER I LED ZEPPELIN

Meglio tardi che mai. L'industria della musica americana ha espresso il suo apprezzamento dei Led Zeppelin attribuendo ai membri del complesso un premio Grammy alla carriera, in riconoscimento del loro ruolo rivoluzionario nella storia del rock n'roll. Il gruppo britannico è stato uno dei 10 artisti - insieme a Jerry Lee Lewis, Janis Joplin, Jelly Roll Morton e altri - ad essere celebrati dall'industria alla vigilia della cerimonia dei premi. Durante i dodici anni della vita del gruppo i Led Zeppelin, probabilmente il più importante complesso rock degli anni Settanta, non vinsero mai un Grammy.

folk

HO SENTITO IL NUOVO CD DI BREGA E SONO ANDATO DAL PARRUCCHIERE

Ivan Della Mea

Io a Piero Brega gli voglio un monte di bene, da quando lo conosco, da trentadue anni. A me Piero Brega mi prende male, ma male davvero, da quando lo conosco, da trentadue anni.

Mettiamola così: ora Piero se ne esce con Come li viandanti, un Cd suo di roba tutta sua, cose di vita e di morte, cose della mente che dà gioia e della mente che dà dolore, depressione bipolare in musica che sempre prende la meglio speranza, credibile, dal canto di Piero, dalla sua voce che è vita di per se stessa e come cosa viva si racconta e i suoi timbri rendono ai sentimenti tutti una ragione d'essere: la ragione.

Piero Brega non è mai enfatico, mai retorico eppure ci sta dentro alle sue passioni, vissute sempre: amore

e abbandonano, voglia d'altri universi che non è mai rinuncia a dire del mondo che si vive, un suo comunismo personale e generosissimo e soprattutto buono e dolce.

Questo fa Piero Brega ed è emozione, dico per me, emozione così piena che stamane, a giro per il mercato di Sesto Fiorentino, pensando al suo Cd, mi sono visto di passo in uno specchio d'un bancarella d'abbigliamento; mi sono visto, ripeto, e mi sono detto che no, non avrei mai potuto scrivere alcunché su Piero e sull'opera sua in quelle condizioni. Badate che queste sono scelte forti che soltanto emozioni altrettanto forti possono «obbligare»: sono andato dal parrucchiere, capelli con shampoo, un piacere che non mi concedevo da anni. Il tutto per sentirmi

un po' più a posto con me stesso e, per la via dell'affetto e anche del rispetto, con Piero Brega. È vero, a volte si fanno cose strane; meglio, a volte io faccio cose strane e la ragione per la quale si fanno forse è meglio non cercarla. Io credo che per un qualche verso avessi l'urgenza di sentirmi uno zic appena più bello per riuscire a sostenere, a reggere la bellezza del canto a brega, un canto unico, peculiare, un canto che è molto di più di un canto, è un modo di cantare è, appunto, il canto a brega di Piero Brega. Che mi prende male, ma male davvero, il Piero Brega grande cantore popolare si conferma cantando cose sue di esso lui presente stante grandissimo cantore popolare. Se Pellizza da Volpedo il suo Quarto stato ha dovuto metterlo su tela,

Piero Brega un suo quarto stato ce l'ha nella voce e nel suo modo di darla.

Non cito pezzi, non parlo di tappeti musicali, di bellurie virtuosistiche. No. Ci sono, alla grande, e occhie: morta lì, in gloria e, in ogni caso, un grazie di cuore a tutti. Ma io ho un uomo, con una faccia bella e onesta e buona e un po' india, e a quest'uomo gli voglio un monte di bene, e quest'uomo, questo Piero e questo Brega, con la sua voce che è cosa della sua anima e del suo sacro mi costringe a pellegrinaggi mentali, all'emozione dell'incontro tra i possibili e comuni direfarebaciareletteratestamento: come li viandanti. Ciao Piero.

(Stasera alle 22 Brega, voce storica del Canzoniere del Lazio, suona al club La Palma di Roma).

Povera pace, le donne ti salveranno

Ottavia Piccolo in scena con «Terra di latte e miele» della israeliana Manuela Dviri

Massimo Marino

ROMA «Terra di latte e miele» è la terra promessa della Bibbia, la Palestina, oggi luogo di scontri e di sangue, di nuovo in questi giorni riaccessa da speranze di pace che ci auguriamo non fragili. Terra di latte e miele è pure il titolo di uno spettacolo in scena al Teatro Valle di Roma fino al 20 febbraio, interpretato da Ottavia Piccolo, una signora della nostra scena che da qualche anno si interroga sui conflitti, sulle violenze, sull'irragionevole capacità degli esseri umani di infliggere e infliggersi lutti e sofferenze. Siamo a Gerusalemme, il sabato prima del digiuno del Kippur. Leah, ebrea di origine argentina, regista di documentari e pacifista, approfitta dell'assenza del marito, un praticante ortodosso che il giorno di festa vorrebbe si tenesse abbassata la cornetta, per parlare al telefono con due amiche palestinesi, Maria, insegnante cattolica, e Hanan, una impegnata giornalista musulmana. Intorno alla bella casa borghese si susseguono le esplosioni; e qualcosa scoppia anche nella protagonista.



Ottavia Piccolo in «Terra di latte e miele»

Signora Piccolo, come avete scelto questo testo?
Ho letto le cronache sulla seconda intifada che Manuela Dviri pubblicava sul Corriere della Sera. Mi hanno molto colpito. Poi ho scoperto che era amica d'infanzia di una mia recente amica. Ci siamo incontrate a Venezia e le ho chiesto se se la sentiva di raccontare in teatro

le sue esperienze, personalmente dolorose, perché per lei il conflitto israeliano-palestinese ha voluto dire la morte di un figlio ventenne che faceva il soldato. Si trattava di interrogare profondamente il suo ruolo di donna; una ferita così lacerante rimetteva in discussione tutte le certezze di una persona che si era tra-

sferita dall'Italia in Israele a diciotto anni, piena di speranze di poter costruire un mondo migliore. In un primo momento si è meravigliata del fatto che dei teatranti volessero occuparsi di questa storia. Poi ha partecipato alla scrittura con Silvano Piccardi, che firma anche la regia. Lo spettacolo ha debuttato nel

2003, prodotto da La Contemporanea 1983. Ora lo riprendiamo con una tournée che dopo Roma ci porterà a Napoli, Bologna Torino, Pisa, Milano e in altri centri.

Si tratta, quindi, di una storia con l'emozione dell'autobiografia?
Sì, anche se abbiamo cambiato il no-

me e la provenienza della protagonista e ne abbiamo fatto una regista cinematografica. È la vicenda di una donna tranquilla, borghese, per quanto lo si possa essere in una situazione di conflitto continuo, che cambia profondamente dopo la morte del figlio militare, ucciso da una bomba a un posto di blocco. Nella realtà è una storia strana, avvenuta in un avamposto in Libano, dove l'esercito non avrebbe dovuto stare. Ci sono stati vari morti: poi, grazie alla presa di posizione di Manuela e di altre madri, quel presidio è stato ritirato. Da quella tragedia personale, avvenuta nel 1998, Manuela è cambiata, non solo dentro: ha anche cercato di fare qualcosa di utile per la pace e la convivenza, fra le altre cose un progetto chiamato Saving Children, che cura bambini palestinesi in ospedali israeliani.

Sulla scena vediamo Leah al telefono, a parlare con le amiche palestinesi...

Assistiamo al tentativo di una vita normale, appesa a tanti fili. Intorno ci sono bombardamenti e attentati. E poi, a un certo punto, inizia a dialogare con il figlio morto, interpretato da Enzo Curcurù, e con l'ombra del padre, anche lui scomparso. Maria chiama da Betlemme: militari israeliani le stanno entrando in casa... Un'esplosione interrompe i dialoghi: Leah andrà di là, nei territori occupati, a vedere cosa è successo...

Cosa vuole raccontare con questa storia?
Voglio entrare nei sentimenti di una

donna coraggiosa che si mette in gioco, che se ne frega degli sputi che riceve da una parte e dall'altra, che crede che non bisogna mai perdere la speranza. La vicenda, fissata in un giorno preciso del 2002, fra attentati terroristici palestinesi e ritorsioni israeliane, non riguarda però solo quei luoghi. Ci possiamo vedere anche la morte del maresciallo Simone Cola in Iraq, e tutte le madri che in teatro, dai tempi di Euripide, si ribellano alle fini violente dei figli. Potete sostituire Israele e Palestina con Russia e Cecenia o con altri paesi dove si muore per odio, se volete. Questa donna vede, con l'uccisione del figlio, svanire il sogno della terra promessa degli antenati. Il fantasma del giovane continua a crederci, lei non più nei termini antichi: bisogna dividerla, quella terra, convivere, stare insieme.

Lei, qualche stagione fa, aveva messo in scena un testo ispirato a un romanzo di Massimo Carlotto sulla tragedia dei desaparecidos argentini. Per cosa usa il teatro? Per fare coscienza?

Per dire: non ci distraiamo! Questo tipo di teatro crea discussioni. Mi accorgo, facendo spettacoli come questo, che c'è una gran voglia di parlare, di farsi domande, di trovarsi d'accordo o di dichiarare e cercare di capire il disaccordo. Così ritrovo il senso di questo mio mestiere. Per fortuna oggi siamo in tanti - ricordo solo Celestini, Paolini, Curino, Baliani - che cerchiamo di fare un teatro non gastronomico, che prova a interrogare il presente.

Il film del trentaseienne Marc Rothemund fa compiere un passo in più al cinema tedesco nel suo incessante lavoro di recupero della memoria. È la storia di una studentessa coraggiosa

«Sophie Scholl»: la Germania che non volle cedere a Hitler

Lorenzo Buccella

BERLINO Una cosa è sicura. Berlino vuole avere memoria. E in un festival, come quello di quest'anno, pieno di pellicole che si spingono a rispolverare gli ingombri del passato nazista, il nuovo film tedesco Sophie Scholl - die letzten Tage del trentaseienne Marc Rothemund non poteva che fagocitare le attenzioni di giornata. Attesa, battage pubblicitario, prime pagine dei giornali locali a far da cassa di risonanza e a rilanciare un dibattito che qui è sempre carne viva. Del resto, da queste parti toccare l'argomento è come avvicinarsi a una fiamma in movimento. Non è mai una cosa neutrale. Tira in ballo l'identità di un popolo, ne riaggiorna la coscienza e ne allunga la coda fino al presente. E questo, oggi più che mai, visto che nelle ultime stagioni è stata proprio una rosa di registi tedeschi ad avvertire l'urgenza e la necessità di riattraversare la montagna scura della propria storia. Da Rosenstrasse di Margarethe von Trotta (Rosenstrasse) al Volker Schlöndorff di Der neunte Tag, passando per Dennis Gansel (Napola) fino ad arrivare all'ultimo e controverso Der Untergang di Oliver Hirschbiegel che vede un Bruno Ganz trasfigurato a immagine del Führer. Insomma, messe a fuoco e riletture incalzate dalle generazioni «venute dopo», come nel caso della pellicola di Rothemund presentata ieri nella sezione del concorso. Non un senso di colpa che si trasferisce per contagio a ogni sbalzo generazionale, ma un senso di responsabilità che si traduce in un passaggio di testimone. Ed è proprio in questa prospettiva che Sophie Scholl - die letzten Tage torna a riproporre una delle vicende topiche della resistenza al nazismo, andando a scandagliare gli ultimi sei giorni di vita di una giovane studentessa di Monaco che, messa sotto processo per alto tradimento alla patria, preferisce la ghigliottina a ogni compromesso col carnefice. Una rilettura «drammatica» e documentata, resa possibile dal ritrovamento dei verbali degli interrogatori della Gestapo venuti alla luce con l'apertura degli archivi della DDR. E così eccoci rituffati nella livida primavera del 1943, la battaglia di Stalingrado sta sparando le ultime cartucce e il gruppo della «Rosa bianca» riversa nelle bucalette della Germania volanti contro Hitler. Sophie (Julia Jentsch) e Hans Scholl sono due fratelli impegnati in prima linea in questa «battaglia di parole», nascosti nei sotterranei di una tipografia clandestina, finché non decidono di progettare un'azione più radicale. Infiltrar-



Una immagine da «Sophie Scholl»

si di soppiatto nei corridoi dell'università e sparpagliare il proprio dissenso con una serie di plichi di fogli. Quando tutto sembra filare per il verso giusto, ecco l'intoppo, un bidello li vede e li fa subito arrestare dalla Gestapo. E così, dopo un inizio che scatta in piedi movendosi sulle ritmiche di un thriller, il film s'infissa nelle stanze claustrofobiche in cui avvengono gli interrogatori e si rannicchia nella teatralità di un duello dialogico. Da una parte, l'ufficiale nazista Mohr (Alexander Held), papillon bordeaux al collo, occhi a forcibe e la continua ricerca di un crollo. Dall'altra la ragazza che ribatte composta a ogni accusa e dice la verità solo dopo aver ricevuto notizia della confessione del fratello. In un'atmosfera calcata sul chiaroscuro, tra tende messe a bloccare la luce del giorno e lampade puntate ad abbagliare gli occhi dell'imputata, la donna si mantiene salda e non accetta le opportunità di salvarsi, offerte da Mohr in cambio di un'abiura delle proprie idee. Una fermezza che si corrobora sempre più durante il processo-imbroglio e con la condanna finale decretata prima ancora di essere emessa. Pur non aggiungendo nulla di nuovo a livello cinematografico, Sophie Scholl è una pellicola testamentaria che funziona a stazioni nel suo lento avvicinarsi al martirio, senza per questo chiudere la propria protagonista nella scatola di un eroismo sopra le righe.

Al Teatro Eliseo

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO
ORE 21,30
ingresso gratuito

con

Carla Fracci

Salvatore Accardo

Michele Campanella

presentati da Ugo Gregoretti

per il cinema italiano
per il teatro italiano
per la musica italiana

contro le politiche culturali di questo governo

manifestazione organizzata dal comitato permanente di agitazione afa, aiarsc, nic, aitr, aits, amc, unac, ana cinetv, unagruc, api, asc, doc-it, emic, gruppo 16/12, lara, nic, insieme al sindacato attori italiani e alle rappresentanze sindacali dei lavoratori dello spettacolo

tutti i film

Cinema, coscienza di un popolo intero

Gherardo Ugolini

BERLINO Perché oggi un nuovo film su Sophie Scholl e la sua eroica testimonianza di opposizione al regime hitleriano? Nella cinematografia tedesca ci sono già due pellicole dedicate a quel personaggio, entrambe prodotte nel 1982 ed entrambe con l'ottima Lena Stolze nei panni della protagonista. Il più noto si intitola Die weiße Rose (La Rosa bianca) ed è firmato da Michael Verhoeven: racconta la vicenda degli studenti di Monaco raccolti nel gruppo antinazista fino all'arresto e all'esecuzione dei fratelli Scholl, dedicando però poco spazio alla fase finale e sottolineando con forza gli aspetti politico-ideologici della lotta condotta dalla Rosa bianca. L'altro film è Fünf letzte Tage (Ultimi cinque giorni) di Percy Adlon, tutto concentrato sulla figura di Sophie, di cui consegna un ritratto ascetico e distanziato anche perché narrato nella prospettiva della sua compagna di cella. Inoltre, cinema a parte, quella di Sophie Scholl nella Germania di oggi non è certo una figura dimenticata: a lei è dedicato per esempio il grande piazzale di fronte all'università di Monaco, oltre a tante strade e scuole. Perché allora il film di Marc Rothemund sugli ultimi giorni di vita dell'eroina? La novità dei verbali della Gestapo sul caso Scholl, rimasti sepolti negli archivi della Stasi e riemersi soltanto dopo la fine della DDR, non basta a spiegarlo. La verità è che l'esigenza di rielaborare la memoria storica del nazismo negli ultimi anni è quanto mai viva nella cinematografia tedesca, da Rosenstrasse a Der Untergang, da Il nono giorno a Napoli, senza contare i numerosi sceneggiati TV sul Führer e i suoi gerarchi. E se il kolossal hitleriano di Hirschbiegel e Bruno Ganz ha destato in molti il sospetto di banalizzare gli orrori del nazismo, il film di Rothemund ci propone il ritratto di una studentessa che a 20 anni, senza nessuna preparazione politica e sorretta soltanto dalla forza morale della sua coscienza, ha saputo tener testa con dignità a un regime sanguinario: un caso emblematico di coraggio civile, valido sempre ed ovunque.

GENOVA

AMBROSIANO	
via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
300 posti	Riposo
AMERICA	
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
SALA A	Provincia meccanica 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA B	Una lunga domenica di passione 15:30-18:15-21:00 (E 6,71)
ARISTON	
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
SALA 1	Melinda e Melinda 17:30-19:30-21:30 (E 5,00)
150 posti	La schivata - L'esquive 15:30 (E 5,00)
SALA 2	Ma quando arrivano le ragazze? 15:30-17:45-20:30-22:30 (E 5,00)
350 posti	
CHAPLIN	
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
280 posti	Riposo
CINECLUB FRITZ LANG	
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
	Riposo
CINEPLEX PORTO ANTICO	
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
SALA 1	Il mercante di Venezia 17:15-20:00-22:45 (E 7,00)
122 posti	
SALA 2	Mi presenti i tuoi? 16:10-18:40-21:10 (E 7,00)
122 posti	
SALA 3	Elektra 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
113 posti	
SALA 4	Il giro del mondo in 80 giorni 15:10-17:50 (E 7,00)
454 posti	Ma quando arrivano le ragazze? 20:30-22:45 (E 7,00)
SALA 5	Alexander 15:10 (E 7,00)
113 posti	Squadra 49 18:35-20:45-22:55 (E 7,00)
SALA 6	Mi presenti i tuoi? 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00)
251 posti	
SALA 7	Neverland - Un sogno per la vita 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
282 posti	
SALA 8	The Aviator 15:20-18:50-22:20 (E 7,00)
178 posti	
SALA 9	Saw - L'Enigmista 16:00-18:10 (E 7,00)
113 posti	Matrimoni e pregiudizi 20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 10	Una lunga domenica di passione 17:25-20:00-22:35 (E 7,00)
113 posti	
CITY	
Tel. 0108690073	
	The Woodsman - Il segreto 15:45-17:45-20:40-22:30 (E)
CLUB AMICI DEL CINEMA	
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
250 posti	Ferro3 - La casa vuota 21:15 (E 5,20)
CORALLO	
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
SALA 1	Riposo
400 posti	
SALA 2	Riposo
120 posti	
EDEN	
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
280 posti	La foresta dei pugnali volanti 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 4,00)
EUROPA	
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535	
164 posti	Riposo
INSTABILE	
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
	Riposo
LUMIERE	
via Vitale, 1 Tel. 010505936	
243 posti	Spartan 21:00 (E)

IL FILM: Una lunga domenica di passione
Amore e atmosfere tardo estive per Amelie (che va alla guerra)

La natura grandangolare troneggia maestosa con le sue atmosfere tardo estive, i colori, come fossero personaggi, e poi la guerra, grigia come la morte, che fa da contraltare, e infine l'amore, disperato ma cocciuto e mai domo, come la sua protagonista. La coppia che tre anni fa ha incassato il più grande successo cinematografico francofono di sempre, *Il favoloso mondo di Amelie*, Jean-Pierre Jeunet alla regia e Audrey Tautou come protagonista, torna con un film ambientato durante la Grande Guerra: *Una lunga domenica di passioni*. Emozionante ed affascinante da una parte, ma approssimativo nel tenere insieme un vero e proprio kolossal storico, il film dona sensazioni contrastanti, ma non lascia indifferenti.



Neverland
biografico
Di Marc Forster con Johnny Depp, Kate Winslet, Dustin Hoffman, Julie Christie

C'era un uomo, nella Londra all'alba del 20esimo secolo, che aveva capito il potere dell'immaginazione e dell'infanzia: James M. Barrie, autore teatrale divenuto famoso per aver dato vita a Peter Pan. La storia di quella "vita" e dell'ispirazione di quell'opera è qui resa a metà strada fra biografia e commedia sentimentale, sempre in bilico fra lacrime e sorriso, fra fantasia poetica e ricostruzione d'epoca in costume. Una pellicola veramente godibile che sa ricreare alcuni momenti melensi.

La schivata
drammatico
Di Abdellatif Bechiche con Osman Elkharraz, Sara Forestier

Alla periferia di Parigi, in un quartiere multietnico, un gruppo di ragazzini mette in scena *Il gioco del caso e dell'amore* di Marivaux. Lydia sogna di essere una principessa del Settecento, mentre Krimo sogna Lydia e l'amore. Il teatro li farà incontrare e "parlare", aiutandoli ad esprimere la loro vitalità "costretta" in un quartiere che sembra una gabbia. Con questo suo secondo film, il regista tunisino ci regala una bella storia, dura e dolce allo stesso tempo, con semplici ma toccanti dialoghi e bellissime atmosfere.

Mi presenti i tuoi?
commedia
Di Jay Roach con Robert De Niro, Dustin Hoffman, Ben Stiller, Barbra Streisand

In inglese si chiamano Fockers, tradotti in italiano come Fotter. Sono due hippy mai domi che tengono alta la bandiera del proprio cognome fino all'esagerazione (basta vedere il loro cane) e che si dovranno scontrare con il reazionario agente della Cia futuro consocero. La loro missione è "fotterizzare" l'altra famiglia, cioè assorbita alle loro stravaganze. Sequel (migliore) di *Ti presento i miei*. Il super-cast ha permesso di sbancare i botteghini, nonostante non sia un gran film. Però si ride.

a cura di Edoardo Semmola

NICKELODEON	
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
145 posti	Riposo
NUOVO CINEMA PALMARIO	
via Prà, 164 Tel. 0106121762	
100 posti	Un bacio appassionato 21:00 (E 5,5)
ODEON	
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Sala	Il mercante di Venezia 15:00-17:45-20:10-22:30 (E 5,00)
280 posti	
Sala	La foresta dei pugnali volanti 15:30-17:50 (E 5,00)
200 posti	Sideways 21:00 (E 5,00)
OLIMPIA	
via XX Settembre, 274r Tel. 010681415	
800 posti	Mi presenti i tuoi? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)
RITZ	
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
340 posti	Mi presenti i tuoi? 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71)
SAN GIOVANNI BATTISTA	
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
	Alla luce del sole 21:15 (E 3,50)
SAN SIRO	
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
148 posti	Alexander 20:30 (E 5,50)
SIVORI	
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
SALA 1	Alla luce del sole 15:30-17:50 (E 5,00)
250 posti	
	CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00)
SALA 2	CINERASSEGNA 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00)
UCI CINEMAS FIUMARA	
Tel. 199123321	
SALA 8 MODUS	Mi presenti i tuoi? 17:45-20:15-22:45 (E 7,00)
499 posti	
SALA 1	The Woodsman - Il segreto 20:15-22:15 (E 7,00)
143 posti	
	Shrek 2 16:10-18:10 (E 7,00)
SALA 2	Squadra 49 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
216 posti	
SALA 3	Ma quando arrivano le ragazze? 18:00-20:10-22:20 (E 7,00)
143 posti	
SALA 4	Una lunga domenica di passione 17:20-20:00-22:40 (E 7,00)
143 posti	
SALA 5	Provincia meccanica 18:15-20:30-22:45 (E 7,00)
143 posti	
SALA 6	The Aviator 17:00-20:30 (E 7,00)
216 posti	
SALA 7	Il giro del mondo in 80 giorni 17:15-19:45 (E 7,00)
216 posti	
	The Aviator 22:10 (E 7,00)

SALA 9	Il mercante di Venezia 17:45-20:15-22:45 (E 7,00)
216 posti	
SALA 10	Saw - L'Enigmista 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,00)
216 posti	
SALA 11	Mi presenti i tuoi? 17:15-19:45-22:15 (E 7,00)
320 posti	
SALA 12	Neverland - Un sogno per la vita 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
320 posti	
SALA 13	Elektra 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,00)
216 posti	
SALA 14	Alexander 22:00 (E 7,00)
143 posti	Che pasticcio, Bridget Jones! 17:20-19:50 (E 7,00)
UNIVERSALE	
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
SALA 1	Neverland - Un sogno per la vita 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 5,16)
300 posti	
SALA 2	The Aviator 15:00-18:15-21:30 (E 5,16)
525 posti	
SALA 3	36 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)
600 posti	
PROVINCIA DI GENOVA	
BARGAGLI	
PARROCCHIALE BARGAGLI	
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
	Riposo
BOGLIASCO	
PARADISO	
largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251	
	Riposo
CAMOGGI	
SAN GIUSEPPE	
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
204 posti	Riposo
CAMPO LIGURE	
CAMPESE	
via Convento, 4	
140 posti	Riposo
AMBRA	
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
263 posti	La foresta dei pugnali volanti 21:15 (E 5,50)
CASELLA	
PARROCCHIALE CASELLA	
via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
220 posti	Riposo
CHIAVARI	
CANTERO	
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
998 posti	Riposo
MIGNON	
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
224 posti	Una lunga domenica di passione 16:30-19:15-22:00 (E 3,70)
CICAGNA	
FONTANABUONA	
via San Gualberto - Località Monileone, 3 Tel. 018592577	
	Riposo
ISOLA DEL CANTONE	

SILVIO PELLICO	
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
	Riposo
MASONE	
O.P. MONS. MACCIO'	
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
400 posti	Un bacio appassionato 21:00 (E 3,50)
RAPALLO	
AUGUSTUS	
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
SALA 1	Riposo
300 posti	
SALA 2	Riposo
200 posti	
SALA 3	Riposo
150 posti	
GRIFONE	
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
450 posti	Neverland - Un sogno per la vita 16:00-18:10-20:20-22:20 (E 6,50)
RONCO SCRIVIA	
COLUMBIA	
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
157 posti	Riposo
ROSSIGLIONE	
SALA MUNICIPALE	
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
155 posti	Riposo
SANTA MARGHERITA LIGURE	
CENTRALE	
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
500 posti	Mi presenti i tuoi? 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50)
SESTRI LEVANTE	
ARISTON	
via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
628 posti	Mi presenti i tuoi? 20:00-22:20 (E 4,50)
IMPERIA	
CENTRALE	
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
	Mi presenti i tuoi? 16:15-20:15-22:30 (E 5,00)
DANTE	
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
500 posti	Provincia meccanica 20:30-22:40 (E 5,00)
IMPERIA	
via Unione, 9 Tel. 0183292745	
330 posti	Riposo
PROVINCIA DI IMPERIA	
SANREMO	
ARISTON	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
1.964 posti	Riposo
CENTRALE	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184587822	
864 posti	Mi presenti i tuoi? 15:30-22:30 (E 7,00)

RITZ	
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
400 posti	Una lunga domenica di passione 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF	
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
ROOF 1	Ma quando arrivano le ragazze? 15:30-22:30 (E 7,00)
350 posti	
ROOF 2	The Aviator 15:30-22:30 (E 7,00)
135 posti	
ROOF 3	Neverland - Un sogno per la vita 15:30-22:30 (E 7,00)
135 posti	
SANREMESE	
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822	
160 posti	Provincia meccanica 15:30-22:30 (E 7,00)
TABARIN	
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
95 posti	Il mercante di Venezia 15:30-22:30 (E 7,00)
LA SPEZIA	
CONTROLUCE DON BOSCO	
via Roma, 128 Tel. 0187714955	
	Una casa alla fine del mondo 21:30 (E)
GARIBALDI	
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
250 posti	Riposo
IL NUOVO	
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
250 posti	Il mercante di Venezia 20:15-22:30 (E 6,50)
PALMARIA	
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
	Riposo
SMERALDO	
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	
SALA 1	Mi presenti i tuoi? 20:00-22:15 (E 6,20)
SALA 2	Neverland - Un sogno per la vita 20:00-22:15 (E 6,20)
SALA 3	Matrimoni e pregiudizi 20:00-22:15 (E 6,20)
PROVINCIA DI LA SPEZIA	
LERICI	
ASTORIA	
via Genini, 40 Tel. 0187965761	
308 posti	Il mercante di Venezia 21:00 (E 4,00)
SAVONA	
DIANA	
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
SALA 1	Mi presenti i tuoi? 15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00)
184 posti	
SALA 2	Provincia meccanica 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
448 posti	
SALA 3	Una lunga domenica di passione 15:30-17:50-20:10-21:40 (E 7,00)
181 posti	
SALA 4	The Aviator 15:30-18:45-22:00 (E 7,00)
SALA 5	Ma quando arrivano le ragazze? 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

Squadra 49 15:30 (E 7,00)	
SALA 6	Neverland - Un sogno per la vita 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00)
FILMSTUDIO	
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
	Confidenze troppo intime 15:30-20:30-22:30 (E 5,00)
SALESIANI	
via Piave, 13 Tel. 019850542	
300 posti	Riposo
PROVINCIA DI SAVONA	
ALASSIO	
RITZ	
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
800 posti	Provincia meccanica 20:30-22:30 (E 6,00)
ALBENGA	
AMBRA	
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
448 posti	Il mercante di Venezia 20:20-22:30 (E 6,00)
ASTOR	
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	
400 posti	Mi presenti i tuoi? 20:15-22:30 (E 6,00)
BORGIO VEREZI	
GASSMAN	
Tel. 019669961	
300 posti	Riposo
CAIRO MONTENOTTE	
CINE ABBA	
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
480 posti	Riposo
FINALE LIGURE	
ONDINA	
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	
220 posti	Riposo
LOANO	
LOANESE	
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961	
400 posti	Mi presenti i tuoi? 20:30-22:30 (E 6,50)

teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE	
Galleria Cardinal Siri, 1 Tel. 010589329	
	riposo

TORINO
ADUA corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
SALA 100 Il mercante di Venezia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 200 Neverland - Un sogno per la vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 400 Mi presenti i tuoi? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
AGNELLI via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
374 posti Il mistero dei templari 21.00 (E 3,70)
ALFIERI piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Allieri Riposo
Solferino 1 Quando meno te lo aspetti 120 posti 20:00-22:30 (E 6,50)
Solferino 2 Saw - L'Enigmista 130 posti 20:10-22:30 (E 6,50)
AMBROSIO MULTISALA corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
SALA 1 Il mercante di Venezia 472 posti 16:00-19:00-22:00 (E 4,25)
SALA 2 Ray 208 posti 16:00-19:00-22:00 (E 4,25)
SALA 3 Quando meno te lo aspetti 154 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,25)
ARLECCHINO corso Sommerlè Germano, 22 Tel. 0115817190
SALA 1 Una lunga domenica di passione 437 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
SALA 2 Neverland - Un sogno per la vita 219 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
CAPITOL via Cernaia, 14 Tel. 011540605
488 posti Riposo
CARDINAL MASSAIA Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo
CENTRALE via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
240 posti La foresta dei pugnali volanti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
CHARLIE CHAPLIN via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo
CINEMA TEATRO BARETTI via Baretti, 4 Tel. 0118125128
112 posti Riposo
CINEPLEX MASSAUA piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300
SALA 1 Squadra 49 117 posti 15:10-17:30-20:10-22:30 (E 4,00)
SALA 2 Il mercante di Venezia 117 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 4,00)
SALA 3 Alexander 127 posti 15:00-18:30-22:00 (E 4,00)
SALA 4 Mi presenti i tuoi? 127 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
SALA 5 Neverland - Un sogno per la vita 227 posti 15:00-17:40-20:00-22:20 (E 3,50)
DORIA via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
448 posti Squadra 49 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
DUE GIARDINI via Montalcone, 62 Tel. 0113272214
SALA NIRVANA Alexander 295 posti 15:15-18:30-21:50 (E 5,00)
SALA OMBREROSSE Alla luce del sole 149 posti 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,00)
EISEO via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
BLU La foresta dei pugnali volanti 220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,10)
GRANDE The Aviator 450 posti 15:10-18:20-21:30 (E 6,50)
ROSSO Ma quando arrivano le ragazze? 220 posti 15:25-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)
EMPIRE piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
244 posti Resurrection 16:00-18:10-20:10-22:30 (E 4,70)

ERBA MULTISALA corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
SALA 1 Ferro3 - La casa vuota 120 posti 20:00-22:30 (E 4,00)
SALA 2 Riposo 360 posti
ESEDRA via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
221 posti Riposo
FIAMMA corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
1284 posti Riposo
FRATELLI MARX & SISTERS corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico Alla luce del sole 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,00)
Sala Groucho Il mercante di Venezia 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala Harpo Una lunga domenica di passione 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
GIOIELLO via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
500 posti Riposo
GREENWICH VILLAGE Via Po, 30 Tel. 0118173323
SALA 1 Mi presenti i tuoi? 15:30-17:45-20:10-22:30 (E 6,20)
SALA 2 Che pasticcio, Bridget Jones! 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 6,20)
SALA 3 Una lunga domenica di passione 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
IDEAL CITYPLEX corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
SALA 1 Mi presenti i tuoi? 754 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
SALA 2 The Aviator 237 posti 15:00-18:25-21:50 (E 4,50)
SALA 3 Alexander 148 posti 15:00-18:20-21:45 (E 4,50)
SALA 4 36 141 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
SALA 5 Squadra 49 132 posti 20:20-22:30 (E 4,50)
Shrek 2 15:00-16:45-18:30 (E 4,50)
LUX galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
1336 posti Il giro del mondo in 80 giorni 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,00)
MASSIMO MULTISALA via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 Provincia meccanica 480 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2 Un silenzio particolare 149 posti 16:00-17:00-19:00-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 3 Lucky Luciano 149 posti 22:30 (E 5,00)
Uomini contro 20:30 (E 5,00)
Il caso Moro 16:30 (E 5,00)
Una storia semplice 18:40 (E 5,00)
MEDUSA MULTISALA via Livorno, 54 Tel. 0114811221
SALA 1 Mi presenti i tuoi? 262 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
SALA 2 Neverland - Un sogno per la vita 201 posti 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 5,00)
SALA 3 Shrek 2 124 posti 15:15 (E 5,00)
Squadra 49 17:15-19:45-22:15 (E 5,00)
Mi presenti i tuoi? 132 posti 14:35-17:00-19:30-22:00 (E 5,00)
SALA 5 Elektra 160 posti 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,00)
SALA 6 The Aviator 160 posti 15:10-18:35-22:05 (E 5,00)
SALA 7 Provincia meccanica 132 posti 14:55-17:25-19:55-22:25 (E 5,00)
SALA 8 Una lunga domenica di passione 124 posti 16:50-19:50-22:40 (E 5,00)
MONTEROSA via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
444 posti Gli Incredibili - Una normale famiglia... 21.00 (E 3,50)

NAZIONALE via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
SALA 1 La schivata - L'esquive 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 2 Nicotina 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
NUOVO corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
NUOVO Riposo
SALA VALENTINO 1 Le conseguenze dell'amore 300 posti 20:20-22:35 (E 4,10)
SALA VALENTINO 2 36 300 posti 20:15-22:35 (E 4,10)
OLIMPIA MULTISALA via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
SALA 1 Ma quando arrivano le ragazze? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
SALA 2 Una lunga domenica di passione 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
PATHE LINGOTTO via Nizza, 230 Tel. 0116677856
SALA 1 Ma quando arrivano le ragazze? 141 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,00)
SALA 2 Squadra 49 141 posti 15:00-17:25-19:55-22:30 (E 6,00)
SALA 3 The Aviator 137 posti 15:20-18:50-22:20 (E 6,00)
SALA 4 Elektra 140 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,00)
SALA 5 Saw - L'Enigmista 280 posti 17:40-20:05-22:30 (E 6,00)
maledetta SALA 6 Il giro del mondo in 80 giorni 702 posti 14:50-17:25-20:00 (E 6,00)
Che pasticcio, Bridget Jones! 22:40 (E 6,00)
SALA 7 Alexander 280 posti 18:50-22:20 (E 6,00)
Shrek 2 14:50-16:50 (E 6,00)
Neverland - Un sogno per la vita 141 posti 15:20-17:50-20:15-22:40 (E 6,00)
SALA 9 Una lunga domenica di passione 137 posti 14:50-17:25-20:00-22:50 (E 6,00)
SALA 10 Il mercante di Venezia 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6,00)
SALA 11 Mi presenti i tuoi? 15:20-17:45-20:10-22:40 (E 6,00)
PICCOLO VALDOCCO via Salerno, 12 Tel. 0115224279
360 posti Riposo
REPOSI MULTISALA via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
SALA 1 Neverland - Un sogno per la vita 640 posti 15:15-17:45-20:15-22:30 (E 4,50)
SALA 2 The Aviator 430 posti 15:00-18:25-21:45 (E 4,50)
SALA 3 Mi presenti i tuoi? 430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
SALA 4 36 149 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,10)
SALA 5 The Woodsman - Il segreto 100 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
ROMANO piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
SALA 1 Private 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 2 Un bacio appassionato 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 3 Alla luce del sole 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50)
STUDIO RITZ via Acqui, 2 Tel. 0118190150
287 posti Ma quando arrivano le ragazze? 15:30-17:40-20:20-22:30 (E 4,50)
VITTORIA via Roma, 356 Tel. 0115621789
1054 posti Riposo
PROVINCIA DI TORINO
AVIGLIANA corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
364 posti Mi presenti i tuoi? 20:15-22:30 (E 4,50)

BARDONECCHIA
SABRINA via Medail, 71 Tel. 012299633
359 posti Riposo
BEINASCIO
BERTOLINO via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
302 posti Che pasticcio, Bridget Jones! 21.00 (E 4,00)
WARNER VILLAGE LE FORNACI Tel. 01136111
Sala Mazza Mi presenti i tuoi? 544 posti 16:30-19:00-21:30 (E 7,20)
sala 1 Mi presenti i tuoi? 411 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,20)
Il giro del mondo in 80 giorni 17:30-20:00-22:30 (E 7,20)
sala 2 Neverland - Un sogno per la vita 411 posti 17:20-19:40-22:00 (E 7,20)
sala 3 The Aviator 307 posti 18:30-21:50 (E 7,20)
sala 4 Saw - L'Enigmista 144 posti 20:30-22:50 (E 7,20)
Saw - L'Enigmista 20:30-22:50 (E 7,20)
sala 5 Ma quando arrivano le ragazze? 144 posti 22:40 (E 7,20)
Alexander 15:50-19:15 (E 7,20)
sala 7 Elektra 246 posti 16:20-18:40-20:50-23:00 (E 7,20)
sala 8 Provincia meccanica 124 posti 17:15-19:50-22:20 (E 7,20)
sala 9 Squadra 49 124 posti 17:10-19:45-22:10 (E 7,20)
BORGARO TORINESE
ITALIA via Italia, 45 Tel. 0114703576
204 posti La foresta dei pugnali volanti 21:15 (E 6,20)
BUSSOLENO
NARCISO C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
480 posti Quando meno te lo aspetti 21.00 (E 4,50)
CARMAGNOLA
MARGHERITA via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
378 posti Mi presenti i tuoi? 21:15 (E 4,50)
CESANA TORINESE via XX Settembre, 13c Tel. 0122811564
Riposo
CHIERI
SPLENDOR Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
300 posti Provincia meccanica 21:15 (E 4,50)
UNIVERSAL piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
207 posti Mi presenti i tuoi? 19:50-22:05 (E 4,00)
CHIVASSO
MODERNO via Roma, 6 Tel. 0119109737
314 posti Il mercante di Venezia 20:00-22:15 (E 4,00)
POLITEAMA via Orti, 2 Tel. 0119101433
379 posti Mi presenti i tuoi? 19:50-22:05 (E 4,00)
CIRIÈ
NUOVO via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Un bacio appassionato 21:15 (E 6,20)
COLLEGNO
REGINA via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 Mi presenti i tuoi? 20:15-22:30 (E 6 00)

Sala 2 149 posti 20:30 (E)
STUDIO LUCE via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
149 posti Il mercante di Venezia 20:00-22:30 (E 4,00)
CUORGNÈ
MARGHERITA via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
560 posti Provincia meccanica 21.30 (E 4,50)
GIAVENO
S. LORENZO via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
348 posti Riposo
IVIREA
BOARO - GUASTI via Palestro, 86 Tel. 0125641480
The Aviator 21.00 (E 4,50)
LA SERRA corso Botta, 30 Tel. 0125425084
368 posti Kitchen Stories 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,50)
POLITEAMA via Piave, 3 Tel. 0125641571
435 posti Mi presenti i tuoi? 20:20-22:30 (E 6 00)
MONCALIERI
KING KONG CASTELLO via Allieri, 42 Tel. 011641236
300 posti Riposo
UGC Ciné Cité 45
SALA 1 Alexander 16:55-20:45 (E 5,95)
SALA 2 The Aviator 17:00-20:10 (E 5,95)
SALA 3 Il giro del mondo in 80 giorni 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 5,95)
SALA 4 Quando meno te lo aspetti 15:55-20:35 (E 5,95)
La foresta dei pugnali volanti 18:15-22:50 (E 5,95)
SALA 5 Mi presenti i tuoi? 16:50-19:05-21:20 (E 5,95)
SALA 6 Elektra 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 5,95)
SALA 7 Mi presenti i tuoi? 15:40-17:55-20:20-22:40 (E 5,95)
SALA 8 Neverland - Un sogno per la vita 16:25-18:25-20:25-22:35 (E 5,95)
SALA 9 Una lunga domenica di passione 17:35-20:15-22:50 (E 5,95)
SALA 10 Il mercante di Venezia 17:40-20:05-22:30 (E 5,95)
SALA 11 Saw - L'Enigmista 16:25-18:25-20:30-22:35 (E 5,95)
SALA 12 Ma quando arrivano le ragazze? 17:15-20:00-22:50 (E 5,95)
SALA 13 Che pasticcio, Bridget Jones! 16:00-18:15-20:35-22:45 (E 5,95)
SALA 14 Shrek 2 16:00 (E 5,95)
The Aviator 18:50-22:20 (E 5,95)
SALA 15 Squadra 49 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 5,95)
SALA 16 Provincia meccanica 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,95)
NONE
EDEN via Roma, 2 Tel. 0119905020
238 posti Riposo
ORBASSANO
SALA TEATRO SANDRO PERTINI Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
101 posti Riposo
PIANEZZA
CITYPLEX LUMIERE Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
SALA 1 The Aviator 270 posti 21:15 (E 5,00)
SALA 2 Mi presenti i tuoi? 160 posti 20:10-22:30 (E 5,00)
SALA 3 Neverland - Un sogno per la vita 20:30-22:30 (E 5,00)

SALA 4 Squadra 49 20:20-22:30 (E 5,00)
PINEROLO
HOLLYWOOD via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
560 posti Neverland - Un sogno per la vita 21:30 (E 4,50)
ITALIA via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento Mi presenti i tuoi? 494 posti 20:15-22:30 (E 4,50)
Sala Duecento The Aviator 188 posti 21:00 (E 4,50)
RITZ via Luciano, 11 Tel. 0121374957
234 posti Provincia meccanica 21.30 (E 4,00)
RIVOLI
BORGONOVO via Roma, 149/c Tel. 0119564946
143 posti Riposo
DON BOSCO DIGITAL corso Francia Località Cascone Vica, 214 Tel. 0119591840
418 posti Alla luce del sole 21.15 (E 6 00)
SAN MAURO TORINESE
GOBETTI via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
200 posti Un bacio appassionato 21:10 (E 4,13)
SESTRIERE
FRAITEVE piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
530 posti Riposo
SAYONARA via Monfò - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974
297 posti Riposo
SETTIMO TORINESE
PETRARCA MULTISALA via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
SALA 1 Mi presenti i tuoi? 320 posti 21.30 (E 6 00)
SALA 2 Il mercante di Venezia 178 posti 21.20 (E 6 00)
SALA 3 The Aviator 104 posti 21.10 (E 6 00)
SUSA
CENISIO corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
563 posti The Grudge 21.00 (E 4,50)
TORRE PELLICE
TRENTO viale Trento, 2 Tel. 0121933096
378 posti Alexander 21:15 (E 5,00)
VALPERGA
AMBRA via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
SALA 1 Mi presenti i tuoi?

ex libris

Se hai costruito castelli in aria, il tuo lavoro non andrà perduto. Perché è proprio lì che devono stare. Adesso, mettilci le fondamenta.

Henry David Thoreau

i lunedì al sole

«RISPARMIO», IL PRESENTE NON BASTA

Beppe Sebaste

Non è passato molto tempo da quell'ondata di euforia della storia, tutti «giocavano» in borsa e si sentivano felici di comportarsi come pesciolini che vengono a galla a mangiare le briciole di guadagni immensi e fuori portata. Finché una serie di crac rovinosi, con vaste chiamate di correo, ne ha decretato la fine. Cui si aggiunge il traumatico crollo dei titoli legati all'Argentina, i cosiddetti «tango bond». Ricordo il sorriso di un funzionario di banca: «Si figuri se fallisce un Paese!». È accaduto. Le banche hanno convocato i clienti per decidere sulle proposte del governo argentino e l'esito dei loro risparmi: neppure la nuda somma investita verrà risarcita, se non fra circa trentotto anni. I risparmiatori, la cui età media è assai matura, hanno provato un brivido: il valore d'uso non è il valore di scambio; il presente (unica ideologia

della nostra epoca) non basta. Un'incrinatura si è prodotta nella loro armatura di certezze: l'idea della morte biologica, dell'estinzione di sé, ha fatto irruzione nel luogo che per antonomasia si vuole immune, risparmiato, esente. Le banche, volumi architettonicamente solidi, asettici, rassicuranti. Si investe denaro anche e soprattutto per esorcizzare questo fantasma: risparmiare per essere risparmiati.

Ma cosa significa, in effetti, «risparmiare»? L'etimologia della parola risale ai Germani (secolo VIII) e Boccaccio la usa col senso di «non spendere o non usare per tenere da parte», poi come sinonimo di «riguardare», «salvare». Una salvezza laica e terrena. Ma è storicamente vero: nell'alto medioevo, per chi viveva del lavoro della terra, avere due cattivi raccolti consecutivi significava morire di fame. Risparmiare grano era invece la salvezza. Nasce l'idea che ci si possa proteggere - non



l'anima ma la vita biologica - tramite quella metafora della salvezza che è il risparmio. In senso traslato, questa sopravvivenza ha a che fare con quello che gli psicoanalisti chiamano abiezione e rimozione. Di che cosa? Della morte, naturalmente. È come nella «politica», che fin dalle *poiesis* greche vuol dire la vita associata, lo stare insieme, il fare «comunità» - comunità dei «parlanti e mortali», come la lingua greca distingueva l'uomo dagli animali. Ma a un certo punto ha designato sempre più insistentemente il suo contrario, «immunità». Immunità come pretesa di salvarsi, essere immuni dal comune destino. È la stessa alienazione: metaforizzare per paura della nudità della vita.

Tornando alle banche, forse potrebbero fare un bel gesto, suscettibile di riottenere la fiducia dei risparmiatori. Dire cioè ai possessori dei «tango bond»: «non temete, dateli a noi, ve li risarciamo a prezzo intero, le banche non sono soggetti biologici, tempo e durata non influiscono per noi allo stesso modo». Per una volta, il valore di scambio e il valore d'uso, la vita e il risparmio, potrebbero di nuovo incontrarsi.

i misteri d'Italia Turiddu Giuliano

Il bandito che sapeva troppo

In edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

i misteri d'Italia Turiddu Giuliano

Il bandito che sapeva troppo

In edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

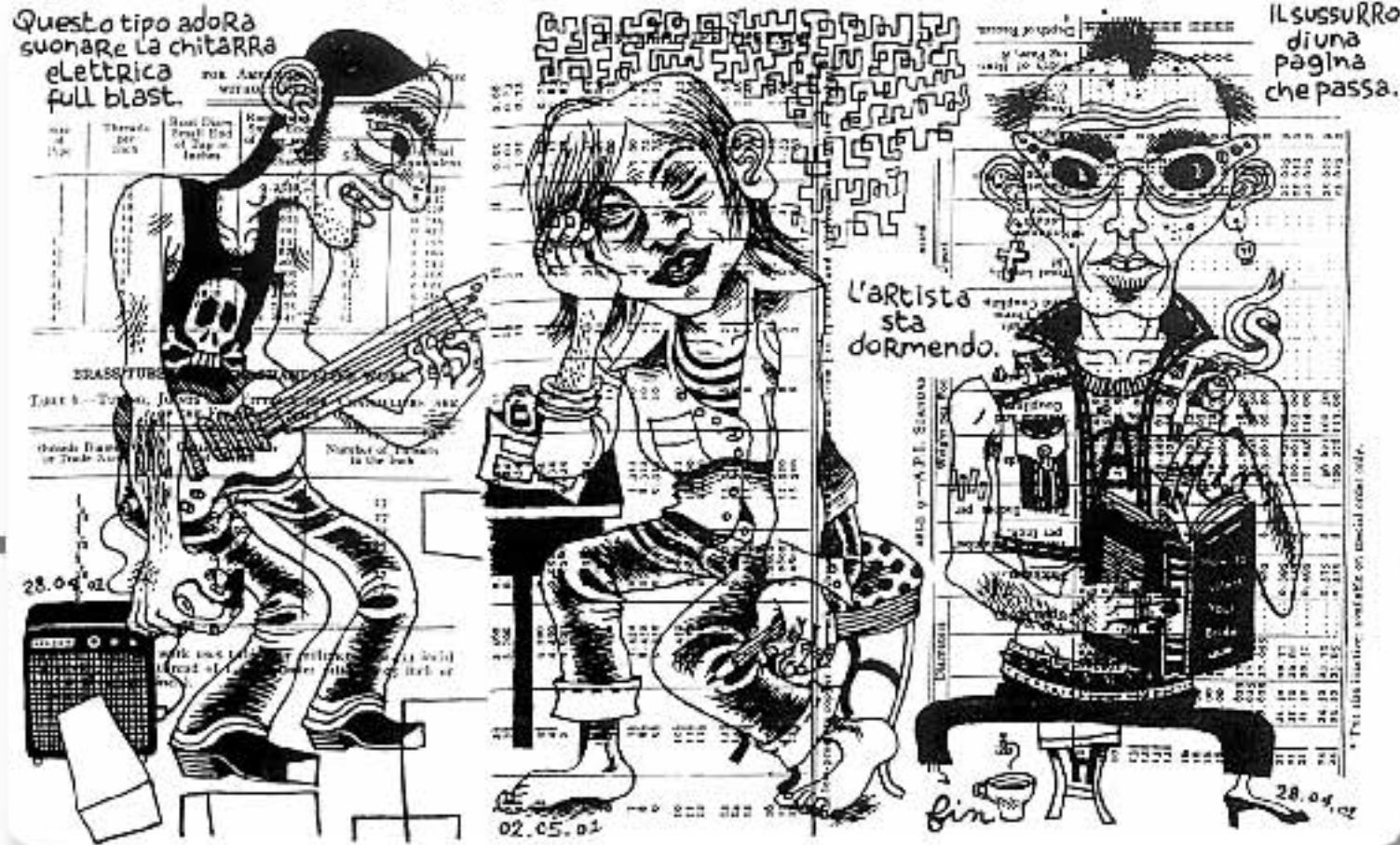
orizzonti

idee | libri | dibattito

Lello Voce

ALTRE CULTURE/3

La sera andiamo al club



Disegni di Julie Doucet tratti dalla rivista «Inguine»

Incontro incrociato tra il direttore della giovane rivista di letteratura, «Sud», e uno dei fondatori del «Maffia», locale di sperimentazione musicale. Due «nicchie» dove si produce innovazione culturale

in sintesi

È possibile, oggi, inventare e produrre contro cultura, alternativa, o almeno, una cultura «diversa» e libera, nel nostro paese e nel mondo occidentale? Ce lo siamo chiesti lo scorso 3 gennaio, in un'intervista di Lello Voce a Marco Philopat, realizzata in occasione del suo nuovo libro «I viaggi di Mel», dedicato a Melchiorre Gerbino e a «Mondo beat» la rivista che fondò nel 1966. Abbiamo poi girato la domanda a Iain Chambers e a Mario Maffi («l'Unità» del 16 gennaio scorso), il primo mitico autore di «Ritmi urbani» oggi studioso di cultura postcoloniale, il secondo americanista ed esperto di culture underground. Oggi, invece, siamo andati a visitare il «Maffia» e la redazione di «Sud».

È possibile, oggi, inventare e produrre contro cultura, alternativa, o almeno, una cultura «diversa» e libera, nel nostro paese e nel mondo occidentale?

Esistono davvero delle nuove culture alternative e, se sì, quali sono le loro caratteristiche, i luoghi del loro esplicarsi e diffondersi, i media maggiormente coinvolti nella loro comunicazione? A guardarsi intorno si rischia, però, di restare disorientati e non solo per la quantità di esperienze eterogenee che si incontrano, ma anche per l'estrema varietà di luoghi e stili coinvolti. L'idea è stata allora quella di mettere a confronto due vicende apparentemente lontanissime, quella di un music club d'avanguardia come il *Maffia* di Reggio Emilia (Maffia - Illicit Music Club - Reggio Emilia - www.maffia.it), da anni cuore pulsante di molto di quello che in Italia accade a livello di sperimentazioni musicali e *clubbing*, porta attraverso la quale arriva da noi molto del meglio delle produzioni internazionali, e una giovane rivista di cultura e letteratura, *Sud - Rivista europea*, che nasce a Napoli grazie al coraggio del piccolo editore Dante&Descartes, quasi con prepotenza, proprio in un momento nel quale sembrerebbe che spazio per esperienze del genere non ve ne sia più e che comunque esse non potrebbero essere il luogo del nuovo. *Sud* dimostra l'esatto contrario e riesce, quasi con nonchalance, a riunire, intorno a un manipolo di giovani redattori a cavallo tra Napoli e Parigi, nomi importanti (Kundera, Altan, Camilleri, Ghirelli) e intellettuali emergenti, facendo risorgere - quasi per miracolo - il dialogo nel cuore arido dell'editoria letteraria italiana. Mettere insieme il direttore di *Sud*, Francesco Forlani, e uno dei fondatori del *Maffia*, Federico Amico, significa, insomma, farsi mallevatori dell'incontro tra il dinosauro e il digitale, tra l'Emilia agiata, ex-comunista, e la Napoli ex-monarchica e profondamente povera. Proprio per questo, però, incrociare i loro sguardi e le loro letture del mondo può essere prezioso nel disegnare la carta delle terre e dei mari delle nuove culture alternative, cancellando, almeno in parte, *l'hic sunt leones*.

A partire dal cuore del problema: credete che sia possibile, oggi, parlare di nuove culture alternative e, se sì, quali sono le loro caratteristiche?
«Penso, piuttosto, sia più corretto parlare di molte culture differenziate - sostiene Federico Amico - tra queste quella che maggiormente ci affascina è quella legata a un immaginario elettronico metropolitano, capace di tenere assieme molti aspetti che vanno dalla multiculturalità, alla produzione tecnologica, alla facoltà di accesso a sistemi espressivi fino a ieri non così disponibili ai più. Più che di culture alternative è il caso di parlare di culture aperte alle urgenze di chi vuole animare culturalmente la propria comunità».

Anche per Forlani è decisiva la questione dell'accesso e la diffusione reticolare, rizomatica di queste nuove esperienze.
«Qualche anno fa su *Nova magazine* - ricorda Forlani - uscì un numero speciale sull'underground. Nell'intervista che mi fecero parlai dell'*open source*. Underground è questa idea di un patrimonio comune a cui tutti possono attingere, e che si arricchisce degli interventi di ciascuno. Come per *Linux*, il sistema operativo creato da Linus Torwald. Quelle sono partite che si possono vincere, a tavolino. Sono i caffè letterari di quartiere, i gruppi che spaziano da territorio a mondo. Altro che i festival di letteratura! Movimenti vitalistici e spontanei, come lo *slam* (i movimenti di espressione orale) alle origini. Il problema oggi è che non esiste, non è visibile, il nemico, un sistema che sia estetico, o ideologico, rispetto a cui essere alternativi. Perché si è sempre alternativi a qualcosa. Anch'io vor-

L'Underground? È un patrimonio comune a cui tutti possono attingere. E può esserlo anche un caffè letterario di quartiere

rei far parte degli alter-mondialisti, quelli che dicono "un altro mondo è possibile". Il punto è che magari esistesse un mondo! Il mio slogan sarebbe "un mondo è possibile", anzi direi di più, necessario».

Quanto può essere importante in un quadro del genere, il problema del rifiuto del copyright, o comunque di una sua differente modulazione?

«I dibattiti su *copyleft*, *common creatives*, etc., ci affascinano molto - sottolinea Amico - crediamo che quella effettivamente sia la direzione in cui si debba procedere. Amo il motto dei bolognesi Wu Ming: *Omnia sunt communia*, da applicarsi certamente sul piano letterario, ma soprattutto, attingendo a mille e più campionature, alla musica elettronica. È evidente che nel tentativo di costruire anche una possibile comunità, il favorire la libera circolazione dei prodotti intellettuali è un punto centrale».

«Bisogna incoraggiare la circolazione delle idee - rilancia Forlani da Parigi, dove vive - pubblicare pezzi da rivista a rivista, creare ponti».

E in Francia la situazione com'è? Procediamo appaiati, o siamo piuttosto dispersi lungo cammini differenti? Insomma: esiste una «globalizzazione» delle nuove culture alternative, o sono piuttosto una costellazione di soggettività ed utopie, differenziate anche geograficamente?

«In Italia c'è una coscienza maggiore delle cose, un'intellettualità diffusa, direbbe Negri, impressionante. Ma nello stesso tempo si lavora in nicchie. Lo chiamo «nichilismo», con due «c». Pensa ad un sito come *Carmilla*. Geniale! In Francia te lo sogni. Solo che in Italia resta per gli addetti ai lavori. Sono energie da prima serata, come lo fu la Rai di Guglielmi. Ma Parigi (sospiro!). E anche Londra. Sono città che presentano delle opportunità straordinarie, incontri inattesi che possono cambiarti anche la vita. C'è meno *prise de tête*, più ascolto ed un'offerta culturale autentica. Perfino le cose italiane che vengono qui sono più interessanti. Penso a un film come *Respiro* o a certi musicisti come Raoul Colosimo e Sacha Riccio. Per non

parlare della pittura o delle arti multimediali».

Dal «Maffia» guardate a ciò che avviene nel mondo dell'elettronica: c'è qualcosa di davvero nuovo nelle sperimentazioni che si producono, o siamo piuttosto in un momento di passaggio, se non di stanca?

«Non ci sembra che il nuovo sia alla porta, negli anni passati c'è stata una specie di sbernia della novità. Crediamo invece che, grazie alle strumentazioni tecnologiche oggi diventate di uso davvero quotidiano, e non più magico o sciamanico, si stia approfondendo la ricerca delle modalità espressive. Dopo esser stati entusiasti del giochino nuovo, stiamo finalmente vedendo nella loro interezza le infinite possibilità che abbiamo davanti, senza però farci macchinolatri».

La strada, mi sembra di capire, passa dall'incrocio tra varie discipline, arti e culture diverse...

«Certamente. Credo che oggi i segnali culturali siano trasmessi contemporaneamente su più piani, agire in quell'ambito, ovvero mettendo assieme molte lingue e molte espressioni, è un ottimo modo di rappresentare il mondo in cui viviamo. Una specie di stereoscopia sensoriale attraverso cui portare in emersione sia la cacofonia che il senso».

Vorrei tornare alla vostra specifica esperienza di produttori di cultura, e chiedere a Forlani: fondare una rivista di cultura oggi può sembrare una scommessa azzardata, sia perché il nostro non sembra più un tempo di dibattito culturale, sia perché si tratta di un prodotto cartaceo, in un'era digitale. Qual è il senso del progetto «Sud», quali i suoi obiettivi, come è riuscito a sedimentare attorno a sé tanti prestigiosi collaboratori?

«Della metafora della scommessa manterrei quella sua dimensione del gioco. Le scommesse si vincono o si perdono, al gioco no, si gioca e basta. In fondo *Sud*, rivista che ho avuto l'onore e la fortuna di immaginare, e cioè di riprendere dalla sua storia originaria voluta e realizzata da Pasquale Prunas nel dopoguerra, è il nome, ma soprattutto il progetto, attorno al quale una serie di gruppi, autori, tendenze più o meno speri-

mentali, si raccoglie ora. Ieri quel progetto si chiamava *Paso Doble, Atelier du Roman*, a Parigi, *Baldus* e *Akusma* in Italia. Le riviste si fanno a carte scoperte. Il mio sogno è che sorga in quel di Milano un nuovo *Poli-tecnico*, sulla falsariga della grande rivista di Vittorini. Bisogna misurarsi con quella generazione. In *Sud* ci sono persone come Milan Kundera, Antonio Ghirelli, o lo stesso Camilleri che vengono da lì. Che a questi si possano accompagnare un giovane filosofo come Mario Bernardi, o Francesca Spinelli, traduttrice, che hanno poco più che vent'anni, mi sembra importante. Sperimenterò anche questo: mettere le carte sul tavolo».

«Sud» nasce a Napoli, è Napoli. Quanto di nuovo e resistente cresce e si muove in una città in Guerra Camorristica Permanente?

«Su questo numero abbiamo pubblicato un pezzo di Roberto Saviano sugli stitendi degli affiliati alla camorra, che è un vero capolavoro. Non ci sono mediazioni possibili. Quelli sono assassini e basta. E le signore con le panze che difendono gli assassini mi fanno schifo. Preferisco quell'altra immagine di popolo offerta dalle mamme coraggiose. Eroine contro l'eroina, vestite a lutto e forti come le mamme cilene o argentine dei desaparecidos. Certi aspetti del popolo del sud sono odiosi, almeno quanto quelli della borghesia che a Napoli dorme, e male. Una bella risposta letteraria è in questa corrente che rappresentano autori come Franchini o Montesano. Il nostro caporedattore Giampaolo Graziano è di Aversa. Secondo me le cose più interessanti a Napoli nascono in provincia. Dove l'emergenza è nel territorio, ne fa parte».

Anche il Maffia è un posto dove si mettono molte carte scoperte sul tavolo: è un club, non una discoteca e tra disco e club c'è una distanza oceanica, quella che separa la disgregazione dalla ri-aggregazione sociale. Quanto è possibile oggi conciliare intrattenimento e sperimentazione artistica e culturale?

«Come si diceva all'inizio - risponde Federico Amico - crediamo che l'azione culturale debba tenere conto delle urgenze poste dalla comunità in cui si svolge. Il club, in questo senso, ci è da sempre sembrato un'ottima risposta perché queste urgenze potessero trovare spazio, anche in senso democratico. Anche nel terzo numero di *Clubspotting*, la pubblicazione che dedichiamo periodicamente all'approfondimento di queste tematiche e che sta per essere editato, l'idea è di sottolineare come dal club si siano effettivamente messe in atto pratiche di creazione culturale che travalicano i confini fisici del luogo stesso, soprattutto grazie alla volontà di mettersi in gioco collettivamente attraverso l'interazione di differenti strumenti, ognuno dei quali richiede competenze specifiche. Il principio continua a essere quello dell'ibrido, del contaminato, lontano dal compartimento stagno della stretta disciplina, intersecantesi con l'altro da sé, nella convinzione che quella sia tra le migliori modalità di rappresentare il contemporaneo. L'aspetto musicale continua ad essere il motore principale attorno al quale far confluire attenzione, ma questo, oltre ad essere un pretesto molte volte, insiste su differenti esperienze che non hanno chiaramente la medesima storia. Non si tratta quindi di far convivere semplicemente i vari differenti aspetti, ma richiamare alla contaminazione, all'ibridazione tutti i partecipanti, attori o pubblico che siano, e conseguentemente ricostituire attorno a degli oggetti passionali (musica, arte, fotografia, testo) una nuova comunità, una nuova aggregazione fuori dal proprio appartamento, dalla propria casetta, lontano dal piccolo schermo, dialogante e propositiva».

Il problema è che oggi non è visibile «il nemico» un sistema, che sia estetico o ideologico, rispetto a cui essere alternativi

Il problema è che oggi non è visibile «il nemico» un sistema, che sia estetico o ideologico, rispetto a cui essere alternativi

stripbook



classifica

- **1 IL CODICE DA VINCI** di Dan Brown Mondadori
- **2 MEMORIA DELLE MIE PUTTANE TRISTI** di Gabriel García Márquez Mondadori
- **3 ANGELI E DEMONI** di Dan Brown Mondadori
- **4 ORIANA FALLACI INTERVISTA SE STESSA** di Oriana Fallaci Rizzoli
- **5 IL CODICE DA VINCI (Edizione speciale illustrata)** di Dan Brown Mondadori

dodici righe

LA SFIDA DI BOBBIO

Tornano i saggi su *Politica e Cultura* di Norberto Bobbio in una nuova edizione Einaudi a cura di Franco Sbarbera. Un'occasione per i più giovani di incontrare il metodo e le idee di un grande intellettuale di sinistra, che fu una spina nel fianco per la destra italiana nel solco dell'antifascismo azionista, ma anche per il Pci e la sinistra. A cui Bobbio, filosofo del diritto e storico delle dottrine politiche non si stancava di chiedere innanzitutto una cosa. L'accettazione del metodo liberale nella politica e nella cultura. L'accettazione delle forme plurali, il rigore dell'intelletto critico. Che non era disimpegno e neutralità, ma capacità di distinguere e di connettere politica e cultura. Senza indifferenza, e senza organicità ideologica. Una lezione che ha fruttato e grazie alla quale molti, cresciuti all'ombra del marxismo, hanno trovato la capacità di revisionario, soprattutto nel senso della piena assunzione della democrazia politica. Una lezione che negli anni cinquanta fu alla base di un famoso confronto di Bobbio con Palmiro Togliatti e Galvano Della Volpe.

Politica e cultura
di Norberto Bobbio
Einaudi
pagine 273
euro 21

L'UOMO QUALUNQUE

Qualunque. Che cosa significa? A orecchio vuol dire non prendere partito, rifiuto di ogni posizione e disimpegno che mette tutta la politica in uno stesso sacco. Ma prima ancora che tutto questo, fu un movimento politico, fondato nel dopoguerra dal commediografo Guglielmo Giannini, dotato di verve satirica e comiziale. Il movimento, o meglio, il partito si chiamava *Uomo qualunque*, e il suo simbolo era un omino di un medio ceto basso anti-fascista, che giocò anche un ruolo anticomunista di rilievo. Poi nel 1948 si dissolse, ma lasciò tracce nella psicologia del paese. Tutte cose che Sandro Setta ci racconta in una narrazione incisiva e completa, *L'uomo qualunque*, che va appunto dal 1944 al 1948.

L'Uomo qualunque 1944-1948
di Sandro Setta
Laterza
pagine 342
euro 20

Amarsi dietro le sbarre degli anni Settanta

La relazione tra una terrorista e il suo insegnante nel nuovo romanzo di Rocco Carbone

Andrea Di Consoli

Il nuovo romanzo di Rocco Carbone, *Libera i miei nemici*, ci racconta gli anni del terrorismo italiano, sia pure da un punto di vista privato (come suggerisce il giusto ma incauto risvolto di copertina, dove si afferma che il romanzo di Carbone sta agli «anni di piombo» come *Una questione privata* di Fenoglio sta alla Resistenza).

C'è un uomo solo, Lorenzo, che lavora in carcere come insegnante volontario; e c'è una detenuta, Lucia, che è in carcere per terrorismo da «dieciotto anni, tre mesi e un giorno». Lorenzo e Lucia sono persone sole. Lorenzo ha un fratello tossicodipendente e tormentato dai debiti; Lucia non ha mai chiesto un permesso. Tra loro, lentamente, avviene uno strano avvicinamento. È un dialogo strozzato, il loro, un legame amoroso e disperato. Lorenzo riesce a coinvolgere Lucia. La porta al mare. Il ghiaccio si scioglie. Poi, nelle ultime pagine, questo legame taciturno e implosivo si schiarisce. Non è solo recente il loro rapporto; esso affonda dolorosamente nel passato. Diciamo pure che Lorenzo ha bisogno di toccare le ferite, di affermare la supremazia della vita sul dominio dell'assassino («Io e te avevamo delle cose in comune, a quel tempo, anche se eravamo su due fronti opposti. Ma c'è una cosa, che ci

divide. Qualcosa che non potrà mai essere sanato. Io non ho mai ucciso»).

Il romanzo di Rocco Carbone affronta il nodo drammatico del terrorismo italiano, gli anni Settanta del secolo scorso. L'ambientazione in quegli anni dei romanzi è una tendenza già presente nella narrativa italiana degli ultimi tempi (*Il paese delle meraviglie* di Giuseppe Culicchia, *La più erande balena morta della Lombardia*

di Aldo Nove, *Cuore di madre* di Cosimo Argentina, *Venivamo dal mare* di Luca Doninelli, ecc.). Perché quest'attenzione per gli anni Settanta? Sicuramente in quegli anni finirono alcune cose, incominciandone altre. Ma il discorso sarebbe troppo lungo. Piuttosto sorprende come gli scrittori italiani abbiano raccontato quegli anni da un punto di vista privato, mettendo i sentimenti, i ricordi, i destini dei singoli dinanzi agli sconvolgimenti col-

lettivi e politici dei molti. Rocco Carbone ha, rispetto al romanzo precedente, *L'apparizione*, uscito nel 2002, raffreddato la materia narrativa. Il plot si è articolato con maggiore ampiezza, tralasciando gli scatti isterici e nervosi del romanzo precedente (forse più riuscito da un punto di vista della tensione narrativa e icastica). Anzi, la materia si è fin troppo raffreddata. Tutta la costruzione, articolata a mente fredda e con un

controllo sorprendente dei sentimenti, tende lucidamente all'affondo finale. Rocco Carbone, proprio come il suo Lorenzo, non lascia trapelare nulla, è imperterbabile, si muove inseguendo un «disegno» meditato lucidamente.

Lo stesso linguaggio avvalorava questa sensazione: mai uno scatto, un'impennata, un'invenzione, un deragliamento della sintassi, dei suoni o della trama.

La pacatezza di Carbone, però, coeva braci, sentimenti dilaniati, tanto più dolorosi quanto più tenuti a bada e nascosti. È molto strana l'indubitabile dolcezza di Carbone, che c'è sempre una durezza, una crudeltà disarmante che marcia tutto. Ed è tanto più toccante, questa crudeltà, quanto più è inaspettata, quanto più sgorga da questo linguaggio pacato, medio, appunto «raffreddato», ma come per non esplodere, impazzire.

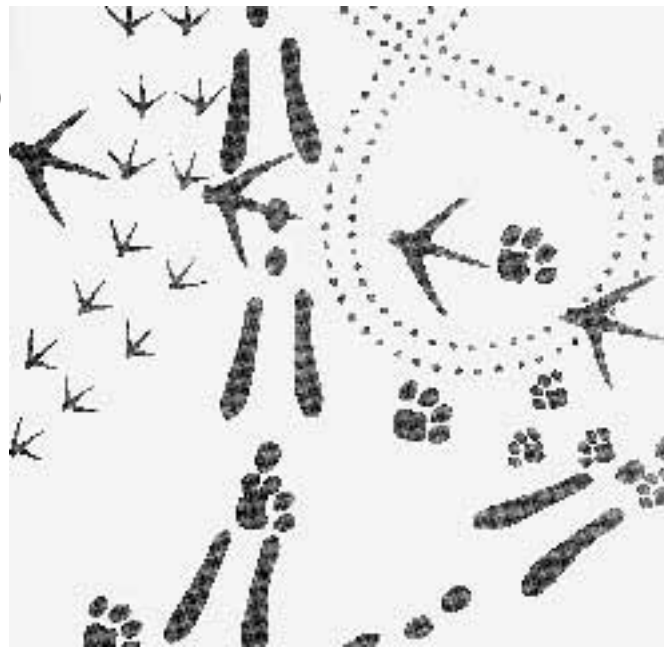
Alla prima parte sull'Ottocento, ne seguono altre due, rispettivamente dedicate al primo e al secondo cinquantennio del Novecento. Già dopo la prima guerra mondiale l'editoria diventa industria, sebbene un tipo di industria sui generis, sostenuta com'è da autentici progetti culturali. Negli anni Trenta si affermano infatti alcuni «editori protagonisti», i cui nomi sono quelli di Valentino Bompiani, Angelo Rizzoli, Giulio Einaudi, Aldo Garzanti, fondatori delle omonime case editrici. È dopo il secondo conflitto mondiale, con il ritorno alla democrazia dopo le restrizioni del ventennio di dittatura, l'editoria italiana si connota, nonostante le difficoltà economiche legate al momento storico particolarmente difficile, per quell'impegno etico e civile che sarà un aspetto fondamentale della ricostruzione del tessuto civile del Paese. Saranno gli anni delle collane di tascabili, aperte dalla BUR, la Biblioteca Universale Rizzoli, inaugurata nel '49.

Tra alti e bassi, flussi e riflussi, arriviamo agli anni Ottanta, con l'esplosione del romanzo rosa (i famigerati Harmony). Da allora la parabola sembra quasi tutta discendente, poiché la parola d'ordine oggi sembra essere «risparmio»: tagliare e contenere i costi, purtroppo, spesso, a scapito della qualità: «Tutto questo - denunciano gli autori - in base al principio che il primo modo di guadagnare è quello di non perdere e che, quando non si riesce a vendere di più, bisogna guadagnare cercando di spendere meno».

Roberto Carnero

figure
IL SILENZIO DELL'INVERNO

La casa editrice Corraini ha molti meriti, primo dei quali aver pubblicato i libri e le storie che Bruno Munari aveva progettato, scritto e disegnato per i bambini: libri raffinati e belli che invitano i bambini a sfogliare le pagine, giocare e leggere e che, al tempo stesso li educano al bello (un merito prezioso per poter districarsi da tanta spazzatura che li circonda). Il catalogo della casa editrice mantovana, sostenuto dall'idea che l'arte e i bambini non siano due universi incomunicabili, ha molti altri titoli interessanti. Qui vi segnaliamo due novità «d'autore». Il primo, *era inverno* di Aoi Huber Kono (pagine 28, euro 15), è un'opera silenziosa e scarna, creata per sottrazione, così come l'inverno toglie foglie agli alberi e copre il paesaggio con la neve, ma che invita a seguire le orme sul bianco della neve... (nella foto). Il secondo è la riproposta del libro gioco di un grande artista, Enzo Mari (*Il gioco delle favole*, euro 20): sei tavole a incastro con animali e vegetali per comporre il paesaggio che più ci piace.



Saggi/1
La Capria e Parise sillabario di un'amicizia

Un libro che fa entrare il lettore dentro la figura e la scrittura di Goffredo Parise. Ma che mostra anche quale forte e delicato legame possa costituire un'amicizia, un'amicizia tra scrittori - fatto raro - senza sottese rivalità distruttive. Che, insieme a tutto questo, ripercorre con lo spirito outsider dell'uno e dell'altro, di La Capria e Parise, anni - tra i Sessanta e i Settanta - visti come rappresi negli ideologismi; un'epoca, scrive La Capria, che «dopo il primo slancio creativo del Sessantotto» aveva poi «immaginato solo il potere, una specie di bovarismo del potere, finito poi con gli anni di piombo». Benché piccolo, poi, questo libro riesce a dire anche cose illuminanti sulla letteratura. Per esempio: «la differenza tra la narrativa dell'Ottocento e quella del Novecento è che la prima è costruita come un'architettura e la seconda è modulata come una partitura musicale. Non è più il linguaggio che cattura la realtà e la chiude nelle sue architetture; nel Novecento avviene che la realtà entra nel linguaggio e lo pervade da sé, suonandolo». La Capria qui raccoglie alcuni saggi sull'opera di Parise già apparsi in due volumi usciti

Caro Goffredo
di Raffaele La Capria
minimum
fax
pagine 92
euro 7

per Mondadori e ad essi ne appaia altri, insieme con due missive che Parise in anni diversi gli scrisse dal suo rifugio di Salgareda: una - annotava l'amico in quelle giornate trascorse sciando nella neve vergine di Cortina e a caccia di germani reali, alzavole, fischioni - nel segno di una vita che «è molto felice all'aurora e rimane felice per tutto il giorno e parte della notte»; l'altra - in occasione della morte del padre - nel segno di una vita che, commentava, «non è buona: è contemplativamente bella ma poco vitale proprio perché contemplativa», per aggiungere: «la vita è altrove nelle nevrosi che la vita vuole». È intorno a questi sentimenti - la felicità e la precarietà del vivere, la nostalgia per un'esistenza che non si riesce a mordere e la catastrofe, l'«odore del sangue», come recita il titolo del romanzo postumo - che La Capria analizza l'opera dell'amico scomparso. L'esordio misterioso e folgorante con *Il ragazzo morto e le comete*, il successo del *Prete bello*, il periodo più concettuale, con *Il padrone*, i reportages da Vietnam, Cina, Giappone si distendono, nell'analisi, come isole intorno a un monte che svetta, i *Sillabari*. Alla doppia raccolta di racconti nei quali, di lettera in lettera, Parise costruisce un suo alfabeto emotivo - con una semplicità che La Capria definisce zen, e con un'idea poeticamente eversiva - sono dedicate pagine che comunicano il vero «sentimento della letteratura».

Maria Serena Palieri

Saggi/2
Dagli artigiani ai «protagonisti» L'Italia dei libri e degli editori

Dall'Ottocento ai giorni nostri, il volume presenta, in modo agile ma preciso, una panoramica dei momenti fondamentali dell'editoria italiana. A partire da una riflessione sul passato, gli autori non rinunciano a gettare uno sguardo sull'oggi e neppure a interrogarsi sulle prospettive future. Il «racconto» - perché tale, avvincente com'è, risulta l'esposizione - ha inizio con l'Unità d'Italia, una data a partire dalla quale diventa sempre più netta la distinzione tra la figura del libraio, quella dello stampatore e, infine, quella dell'editore. Un tipo di imprenditore, quest'ultimo, che in Italia si afferma nella seconda metà dell'Ottocento, con un certo ritardo rispetto ad altri Paesi come la Francia o l'Inghilterra. Un moderno mercato editoriale da noi si sviluppa di pari passo con la scolarizzazione di massa e il conseguente incremento del numero dei potenziali lettori (desiderosi di leggere soprattutto il genere borghese per eccellenza, ovvero il romanzo): Milano, Firenze e Torino sono le capitali (soprattutto la prima, allora come oggi) della moderna editoria italiana.

Storia dell'editoria italiana dall'Unità ad oggi
di Alberto Cadioli e Giuliano Vignini
Editrice Bibliografica
pagine 164
euro 10

Gabriel García Márquez

E i nostri volti, amore mio, leggeri come la morte

Sergio Pent

L'isola felice della letteratura latinoamericana - ormai centellinata con eccessiva parsimonia dai nostri editori - continua a mostrare una intensa capacità di metaforizzare la vita attraverso l'illusione, di renderla gravida di sensazioni esaltanti anche nel frugale minimalismo di una quotidianità indebitata con i cosiddetti «Paesi-guida». La voglia di esultare per il solo fatto di calpestare la madre terra è sempre stata al centro dei romanzi di García Márquez, capobanda riconosciuto di un esercito di nomi che fanno impazzire il cuore: Onetti, Donoso, Sabato, Rulfo, Vargas Llosa, Cortázar, Mutis, Denevi - l'elenco potrebbe oc-

cupare mezza recensione - fino alla straordinaria meteora di Roberto Bolano. Marquez ha scritto opere grandiose e altre opere meno grandiose ma bellissime, stendendo in questi ultimi dieci anni verso un autobiografismo comunque epico, poiché certi grandi scrittori hanno anche grandi vite da raccontare. Marquez è un latino estroverso che in una stanza rivestita di sughero porterebbe donne, sigari e rhum: la sua «recherche» è un percorso onirico nel cuore del continente sudamericano, l'urlo liberatorio di una fantasia imbrigliata dal disagio, dalla povertà, spesso dalle dittature. Márquez ha regalato al suo continente cent'anni di libertà e di voce, attraverso i suoi *Cent'anni di solitudine*.

Ritorniamo a gustare la geometria perfetta del suo impianto narrativo con un romanzo breve, quasi regalato con concorrenza a quanti ritenevano «out» la sua ispirazione: ci sono ancora, sottolinea sornione Gabo, sto invecchiando ma mantengo intatta l'ironia e l'entusiasmo di vivere, il senso estremo di un approccio liberatorio con gli anni, anche quando l'età si fa conto alla rovescia, come per il protagonista di questa «memoria», per il quale, a novant'anni, «ogni ora è un anno», specie se riferita a un eventuale sussulto erotico. Ma li vuole comunque festeggiare i suoi anni, l'eccentrico giornalista solitario che ancora tiene la sua rubrica domenicale sul *Diario de la Paz*. Amante infaticabile di prostitute, non ha mai avuto nella sua lunga vita una passio-

ne che non fosse a pagamento: è arrivato con serenità a un traguardo solenne e ora intende celebrarlo regalandosi un'adolescente vergine. Ci si mette d'impegno, la vecchia tenarista Rosa Cabarcas, gli fa trovare una quattordicenne nuda e addormentata, ancora da sbocciare, alla quale il vecchio si accosta in silenzio, odorandone la giovinezza, senza l'urgenza di un piacere da placare ma con l'idea - per la prima volta - di un innamoramento. La festa incompiuta diventa così un rituale al quale tutti si adeguano, in una sorta di balletto amoroso che crea nell'anziano giornalista una sotterranea smania di continuare a vivere oltre la soglia già di per sé magia della sua età. La parabola della sessualità inappagata diventa dunque un'esaltazione della vita, che può svelarci i

sentimenti più inattesi in qualunque momento, anche quando «la maggior parte dei mortali è già morta». Allo scoccare dei suoi novantun anni il protagonista scopre di voler ancora un futuro e ne programma gli sviluppi, innamorato di una donna e del profumo della vita, e si appresta a «morire di buon amore nell'agonia felice di un giorno qualsiasi dopo i miei cent'anni». È un Márquez piccolo e indolore, che si legge d'un fiato con un crescendo di commozione, epico e mitico anche nel tracciato breve di una storia nostalgica, perché il ritmo della vita impresso ai suoi personaggi è quello di una gioia estrema e soprattutto spontanea, in quanto a cercare le motivazioni della gioia si perdono tempo, vita e sorrisi.

Memoria delle mie puttane tristi
di Gabriel García Márquez
Traduzione di Angelo Morino
pagine 141
euro 14



l'Unità

**CLASSICA
DA COLLEZIONE**

Classica di Classe

Exploit - Bologna



4
CHERKASSKY
Tchaikovsky - Liszt

Domani in edicola

Classica da Collezione.

10 cd imperdibili

ogni martedì in edicola con l'Unità.

Poi dicono che la classe non esiste più!

**Prezzo: Euro 5,90
+ prezzo del giornale**

l'Unità

pilote di scienza

Spazio

Il 15 aprile parte la missione Eneide. A bordo un astronauta italiano

Uno strumento in grado di prevedere i terremoti con alcune ore di anticipo, un sensore che controlla il battito cardiaco, un sistema di produzione di piante da orto destinate all'alimentazione umana nello spazio, ma anche un naso elettronico e la possibilità di coltivare vitigni in orbita: sono alcuni dei 22 esperimenti che saranno condotti nella missione «Eneide», organizzata dalla Agenzia Spaziale Europea (ESA), Aeronautica Militare e Alenia Spazio (gruppo Finmeccanica) e finanziata anche dalla Regione Lazio. Alla missione parteciperà l'astronauta italiano Roberto Vittori che partirà il prossimo 15 aprile dal cosmodromo di Baikonur in Kazakistan. Vittori, che avrà come compagni di equipaggio un astronauta statunitense e un cosmonauta russo, avrà una copia della Costituzione europea.

Clima

Il 2004 è stato il quarto anno più caldo degli ultimi cento anni

Il 2004 è stato il quarto anno più caldo mai registrato da oltre cento anni a questa parte. Lo dicono i dati resi noti dalla Nasa. Le temperature medie del pianeta hanno raggiunto picchi superiori alla media in particolare in Europa, in Alaska, nella Penisola Antartica e nella regione del Caspio. Da quando nella seconda metà del XIX secolo si è cominciato a rilevare sistematicamente i dati sulle temperature di tutto il pianeta solo il 1998 - l'anno più caldo in assoluto a causa di El Niño - e poi il 2002 e il 2003 hanno fatto registrare temperature più elevate. Il dato registrato dai climatologi della Nasa conferma il trend di aumento delle temperature medie del pianeta che è un fenomeno in atto ormai da 30 anni e che «è dovuto principalmente all'aumento della concentrazione dei gas ad effetto serra che si è registrato nello stesso periodo», ha spiegato il direttore del Goddard Institute for Space Studies della Nasa.

scienza & ambiente



Una ricerca inglese

Ecco i visi che piacciono alle donne in cerca di marito

Perché le donne sono attratte da un certo tipo di visi quando vanno in cerca della dolce metà? Lo studio è stato condotto su internet da Tony Little dell'università di Liverpool: il ricercatore ha chiesto ai partecipanti di valutare la capacità di attrarre l'attenzione di una serie di visi maschili generati al computer. Alcune caratteristiche di questi visi erano state modificate per apparire più maschilino o più femminilino. La maggior parte delle donne, una volta chiamate a votare, ha dato la propria preferenza a visi più femminilini. «Le facce più maschilino - spiega Little - sono legate a livelli alti di testosterone e quindi a buone qualità genetiche. Le donne che preferiscono questi visi selezionano i benefici genetici per i propri figli, anche se questo significa un rischio maggiore di scappatelle da parte del partner. Al contrario, quelli con una faccia femminile tendono a essere associati a una maggiore stabilità».

Da «Nature»

Il polpo per mangiare imita l'uomo

Il polpo è in grado di imitare l'uomo nel suo gesto più naturale: portare il cibo alla bocca. E lo fa mimando un'articolazione e una ossatura che non possiede. Lo rivela in un articolo che esce su «Nature», un gruppo di ricercatori israeliani e americani assieme al ricercatore della Stazione Zoologica di Napoli, Graziano Fiorito. Nell'articolo si spiega che il polpo (*Octopus vulgaris*) porta il cibo alla bocca con il tentacolo irrigidendo, piegandolo e snodandolo come se sotto la pelle vi fossero ossa e articolazioni di cui invece il polpo è privo. Lo studio spiega nei dettagli che l'articolazione «artificiale» si forma nel tentacolo a seconda di dove il polpo tocca l'oggetto. I ricercatori sostengono che questo comportamento - descritto per la prima volta - è «sorprendente, considerando quante possibilità di soluzioni il polpo ha per portare il cibo alla bocca».

Internet, la guerra per banda (larga)

In due anni le connessioni veloci da zero sono diventate milioni e adesso arriva la super-Adsl

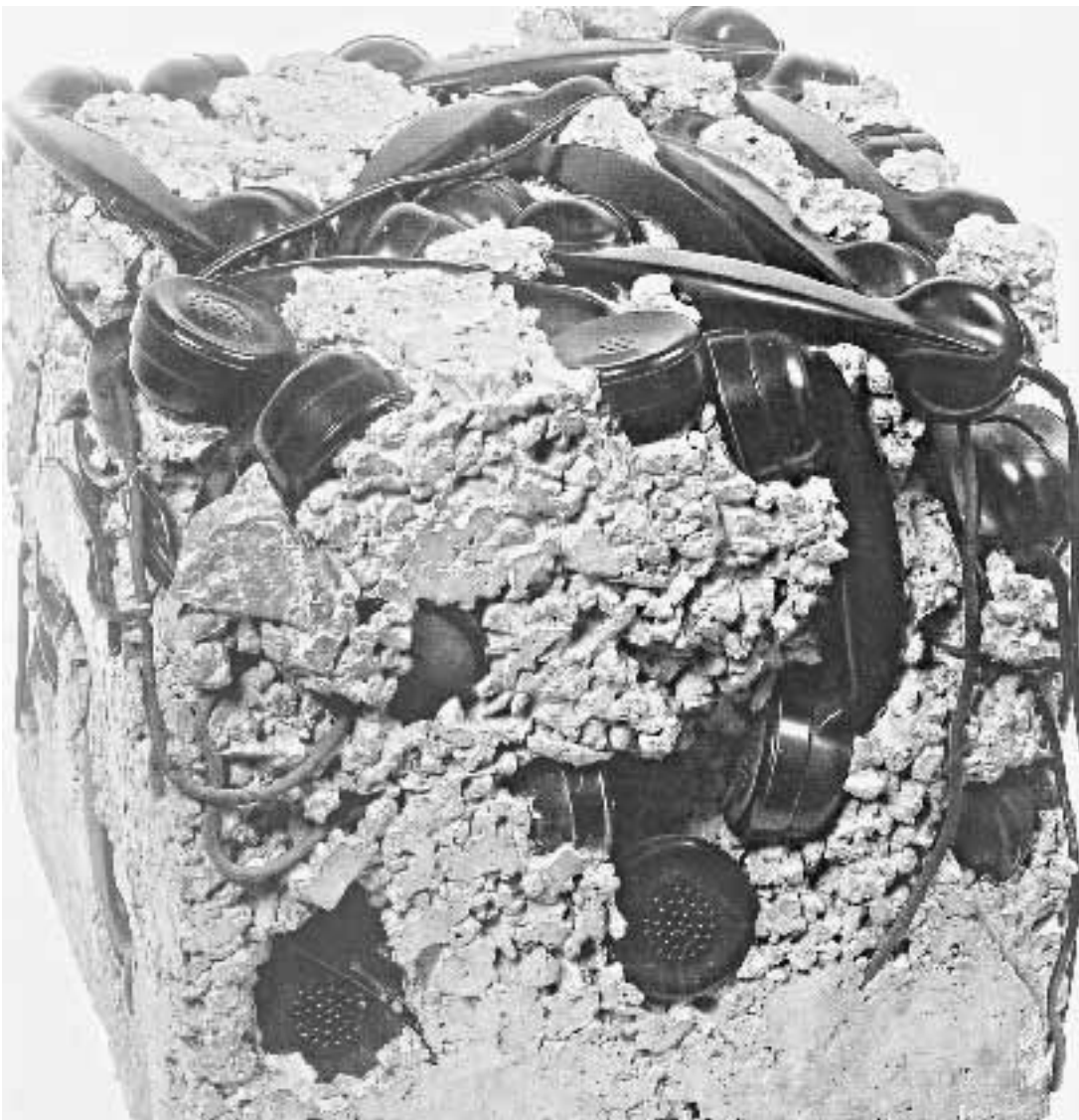
Toni De Marchi

paese che vai

In Francia, tanto per citare un esempio a noi vicino, l'Adsl 2 che raggiunge velocità fino a 15 megabit al secondo sta

spopolando. Lo propongono molti operatori sfruttando per lo più l'infrastruttura di rete messa a disposizione da France Telecom e poi rivenduta all'ingrosso ai provider più aggressivi. Altra storia in Italia. Telecom sembra non essere ancora pronta, e sembra privilegiare i piccoli passi. Che invece non sembrano essere amati da Tiscali, che per primo ha lanciato in Italia l'Internet superveloce. Pierpaolo Festino, responsabile della divisione consumer di Tiscali Italia, sostiene che questa scelta risponde ad una filosofia precisa di intendere Internet: una connessione permanente, sempre disponibile, affidabile, veloce. Festino parla di «missione» della società: dare valore ai propri clienti e di qui la decisione di «essere innovatori» offrendo un'esperienza Internet più totale e completa.

Non crede nell'Internet a gettone: tanto consumi, tanto paghi. Crede invece nell'offerta flat, la connessione sempre attiva, senza tempi morti di collegamento. E pensa che l'Adsl superveloce sia una scommessa vincente: «Il mercato ci dà ragione, abbiamo avuto una buona risposta, l'Internet veloce è una realtà». E quanto alla obiezione sulle velocità effettivamente raggiungibili per le offerte di connessione a sei o dodici megabit sostiene che i risultati sono buoni. «Ne sono convinti anche i nostri clienti» dice, negando che la recente riduzione delle tariffe possa essere stata motivata dalla risposta non troppo entusiastica del mercato. «Dopo il lancio dell'Adsl 2 a ottobre ci siamo resi conto che la domanda c'era e abbiamo ritenuto di doverla sostenere ulteriormente» spiega Festino. D'altronde, dice, il comportamento dei navigatori cambia completamente in relazione alle potenzialità delle connessioni e alla disponibilità di servizi e dunque non passerà molto tempo prima che una fetta maggioritaria del mercato si riversi sul superveloce. Anche se Tiscali, a differenza di altri operatori, non sembra per il momento interessata a proporsi anche come fornitore primario di contenuti multimediali. Il loro mestiere, dice, è prima di tutto garantire il miglior accesso possibile alla rete.



Arman, «Frozen Words» (1971), dal libro «Media connection» (Libri Scheiwiller)

Intendiamoci, di gente che si collega a Internet con il vecchio telefono e un modem a 56 kilobit al secondo ce n'è ancora tanta. Anzi, è la maggioranza. Eppure, se fate un giro per la rete, se vi fermate un attimino in uno dei tanti fora dove gli internauti si scambiano opinioni e pareri, i 56 kbps sono roba da baluba, quarto mondo o giù di lì. La vita comincia a 640 kilobit. Anzi: cominciava, perché proprio in questi giorni tutti i provider Internet italiani hanno fatto quello che gli americani chiamerebbero un *leapfrog*, un salto della rana, un balzo in su raddoppiando, triplicando o anche decuplicando la velocità di connessione. Che, per quelli che ne sanno, si chiama banda. Meglio: banda larga. E da oggi anche larghissima.

Negli ultimi quattro, cinque mesi le proposte si sono moltiplicate, persino affastellate, con offerte per connessioni sempre più veloci a prezzi sempre più piccoli. È interessante seguire questa battaglia, a colpi di milioni di bit, leggendo i comunicati dei diversi operatori. Il primo boato di spingarda si ode il 14 ottobre: «Parte la nuova Tiscali Adsl: superati tutti i limiti di velocità». Ci vogliono tre mesi perché Libero reagisca, il 21 gennaio: «L'Adsl di Libero vola a 2 Mega». A questo punto lo scambio si intensifica, con una bordata del colosso Telecom: «Telecom Italia: raddoppia la velocità della banda larga a 1,2 megabit al secondo». Non passano ventiquattro ore che, dal quartier generale di Cagliari, Tiscali risponde: «Nuova mossa di Tiscali nel mercato dell'Adsl 2, aumentata la velocità base da 2 a 3 Mb».

La proposta di Tiscali è quella che impressiona di più, perché porta gli internavigatori in spazi mai neppure immaginati: Internet fino a 12 megabit al secondo. Il lancio avviene a ottobre, ma all'inizio di febbraio Tiscali ci prova ancora, e alza la velocità minima a 3 megabit. Nello stesso tempo quasi dimezza i prezzi delle altre offerte.

L'annuncio però che colpisce di più, se non altro perché la società di Tronchetti Provera dichiara quattro milioni di abbonati Adsl, è

certamente quello di Telecom Italia, quando la società decide di moltiplicare per due a tutti gli abbonati la velocità base di Alice, portandola da 640 a 1280 kilobit. Si tratta del secondo raddoppio in meno di un anno. E si mormora che ad aprile Telecom intenda sparare una connessione a 4 megabit, anche se probabilmente non per tutti.

In questa sarabanda si infila Libero, il marchio Internet di Wind, che rilancia con una proposta Adsl a 2 megabit al secondo. Ma solo per quegli abbonati raggiunti dalla rete Wind. Perché gli altri, quelli che usano il doppiino Telecom, dovranno accontentarsi di 1,2 Mb/s.

Lo scontro la dice lunga sulla dimensione del mercato della banda larga. Che forse pochi si aspettavano avesse uno sviluppo così esplosivo: in meno di due anni siamo passati da zero a parecchi milioni di utenti, superando in termini di minuti di traffico sia la telefonia fissa che quella mobile.

Ma se l'operatore telefonico punta sulla massa (nel 2005 dice che raggiungerà con la banda larga il 91 per cento della popolazione), sembra invece frenare sulle performance. Il passaggio a 1,2 megabit avviene quando operatori analoghi, come ad esempio France Telecom, già offrono velocità molto superiori. Altri puntano invece sull'innovazione. Tiscali in particola-

re decide di investire su una propria infrastruttura di rete e offre, per prima in Italia, l'Adsl 2. Questa variante dell'Adsl può raggiungere velocità fino a 15 megabit al secondo, ma ne è in arrivo un'ulteriore evoluzione, la 2+, che promette i 25 Mb/s. Per fare questo, la società fondata da Renato Soru (l'attuale presidente della Regione Sardegna), ha steso una rete in fibra ottica lunga settemila chilometri che collega le 24 principali città italiane e ha realizzato tremila chilometri di anelli metropolitani. Un lavoro che Tiscali dice aver richiesto cinquanta milioni di investimenti (in euro), mettendola così in concorrenza diretta con la fibra ottica di Fastweb che oggi raggiunge velocità di 10 Mb/s ma è riservata a

chi abita nelle poche zone finora coperte dal servizio. È vero che la società milanese promette un'estensione della rete, ma è anche vero che, ad oggi, Tiscali si propone come l'operatore più innovativo e quello con l'offerta più interessante per una platea effettivamente nazionale.

Certo, offrire non vuol dire dare: la velocità effettiva dipende dal cavo telefonico che arriva in casa, da quanto è vecchio e da quanto dista dalla centrale. A Tiscali giurano che la percentuale di clienti che dispongono effettivamente della velocità promessa è alta. Dati però non ce ne sono. Anche se, a dire il vero, in rete non sembrano esserci neppure lentamente in tal senso. E potete star sicuri che in questi casi spuntano

come fiori a primavera.

Resta da capire a che cosa possa servire avere a disposizione una tale quantità di banda.

Non dovremmo però preoccuparci: in Scandinavia, in Giappone, in Corea convivono da anni con connessioni casalinghe a 100 megabit (avete letto bene: cento) e sembrano tutto sommato felici.

clicca su

- www.tiscali.it
- www.alice.it
- www.libero.it

Si chiama «Eau de toxine» il rapporto presentato da Greenpeace sulle sostanze chimiche contenute nelle essenze di marche famose che possono essere dannose per la salute

È san Valentino. Evitiamo di regalare un profumo tossico

Gianni Lannes

A San Valentino donate arance biologiche da cui si ricava un elisir d'amore che infonde longevità, come accade da 4 secoli in quel di Vico del Gargano (Puglia). Attenzione infatti ai profumi che regalate all'altra metà: secondo un recente rapporto di Greenpeace «i profumi contengono sostanze che potrebbero avere effetti indesiderati sulla salute». Lo studio «Eau de Toxines» (pubblicato il 10 febbraio) mostra i risultati delle analisi effettuate da un laboratorio indipendente olandese, sulla presenza di due composti chimici potenzialmente perico-

losi per l'uomo in 36 profumi di note marche: gli ftalati ed i muschi sintetici usati nei cosmetici come solventi e come denaturanti dell'alcol.

Già nel 2000 numerosi e qualificati test di laboratorio avevano stabilito una connessione fra gli ftalati e l'insorgenza negli esseri umani di problemi al fegato, ai reni e ai testicoli, aborti spontanei, malformazioni del feto e riduzioni di fertilità. La legislazione vigente non disciplina adeguatamente l'esposizione umana a queste sostanze: in Italia l'utilizzo di questi composti è imposto per legge nella denaturazione dell'alcol etilico destinato alla fabbricazione delle profumerie e dei prodotti cosmetici. «A San

Valentino vogliamo mostrare il nostro amore per il partner e non esporlo a sostanze chimiche pericolose. I profumi dovrebbero essere un piacere, non un modo per entrare in contatto con sostanze che si accumulano nei nostri corpi» dichiara Vittoria Polidori, responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace Italia.

Il 14 febbraio, a Bruxelles, Greenpeace consegnerà a tutti gli eurodeputati una copia del rapporto ed una cartolina di San Valentino. Diamo allora i numeri: livelli molto elevati di dietil ftalato (DEP) sono stati trovati in «Eternità» di Calvin Klein per donne (22.299 mg/kg, cioè 2,2% del peso totale) e in «Le Mâle» di Jean Paul

Gaultier (9.884 mg/kg, appena al di sotto dell'1% in peso). Alte concentrazioni di nitromuschi e muschi policiclici sono stati riscontrati in «Le Baiser Du Dragon» di Cartier (45.048 mg/kg, o 4,5% in peso) e «Muschio bianco» del Body Shop (94.069 mg/kg, o 9,4% del peso totale). Inconfutabili studi scientifici provano che il DEP penetra rapidamente nell'epidermide, entrando nell'organismo dopo ogni esposizione: il corpo lo converte subito in monoetil ftalato (MEP), che è sospettato di possibili effetti sul DNA dello sperma e di contribuire a diminuire le funzioni polmonari negli uomini. La letteratura parla chiaro: «I muschi sintetici si concentrano

nei tessuti degli organismi viventi: alcuni possono interferire con il sistema di comunicazione ormonale di pesci, anfibi e mammiferi ed amplificare l'effetto dell'esposizione ad altre sostanze tossiche». La presenza di queste sostanze raramente compare sulle confezioni dei profumi e degli altri articoli di consumo che li contengono, dunque il consumatore non può evitarli. «Nonostante vi siano aziende che stanno attuando misure volontarie per la riduzione dei composti pericolosi nei loro prodotti ad uso quotidiano, è necessario che vi sia un obbligo normativo a riguardo. Il regolamento sulla chimica ora in discussione a livello europeo, noto come REA-

CH (Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals) potrebbe rappresentare il giusto strumento politico» sostiene Greenpeace. L'attuale regolamentazione delle sostanze ha dimostrato la sua inefficienza e l'impossibilità di quantificare l'esposizione umana e ambientale a questi composti.

«Nei profumi l'esposizione è spesso ripetuta anche più volte al giorno, al mese, all'anno e può essere amplificata dalla presenza di composti indesiderati presenti in altri prodotti di largo consumo che abbiamo testato, come vestiti, prodotti elettronici, scarpe da ginnastica e giocattoli» rivela Polidori.

La Nasa rilancia le missioni con l'uomo e abbandona Hubble

Antonio Lo Campo

La Nasa conferma i piani per la nuova «Visione Spaziale», che George Bush aveva già annunciato lo scorso anno al Quartier Generale di Washington dell'ente spaziale americano. Si vuole mantenere in vita la stazione spaziale, si prevede il ritiro degli shuttle entro pochi anni, è avviato il programma per una nuova navicella spaziale, ci sono nuovi piani per Luna e Marte e l'abbandono del grande e sofisticato Hubble Space Telescope, che ha allargato lo sguardo sull'Universo. Sean O'Keefe, numero uno della Nasa ancora per poche settimane ha diffuso le conferme e le previsioni di bilancio per l'anno fiscale 2006 per l'ente spaziale statunitense.

La Casa Bianca ha aumentato del 2,5 per cento i finanziamenti per lo spazio: poco, ma in tempi di tagli, dicono alla Nasa, è una cifra accettabile. Il totale dello stanziamento è di 16 miliardi di dollari. La Nasa in tempi brevi si prepara al rilancio almeno per le missioni con equipaggio umano, considerati i recenti successi interplanetari, dalle sonde Spirit e Opportunity su Marte, alle missioni di esplorazione delle comete e di Saturno con la Cassini, compresi i lanci avvenuti con successo di sonde come la Messenger.

Ora però si guarda alla ripresa dei voli degli shuttle, ancora prevista tra metà maggio e i primi di giugno di quest'anno dopo due anni di stop in seguito all'incidente del Columbia, e alla situazione, critica, del più grande programma di cooperazione internazionale mai avviato, quello della stazione spaziale internazionale.

«La preparazione per il ritorno ai voli delle navette procede con regolarità» ha detto Sean O'Keefe «e sulla stazione siamo al quinto anno di abitabilità continuativa in orbita. I nostri programmi di esplorazione automatica hanno registrato successi. Ma gli shuttle voleranno fino al 2010, e poi verranno accantonati. Toccherà poi a veicoli spaziali di nuova generazione».

«Lavoriamo ad un progetto di una nuova navicella spaziale - aggiunge - che collauderemo dal 2008, la Cev (Crew Exploration Vehicle - Veicolo di esplorazione con equipaggio), che prevede applicazioni e sviluppi anche in vista di missioni umane verso la Luna». «I nuovi finanziamenti - aggiunge l'Amministratore della Nasa - sono destinati anche allo sviluppo di nuove e rivoluzionarie tecnologie per il settore aeronautico, soprattutto per ciò che riguarda la sicurezza dei voli».

Ma gli occhi elettronici dei satelliti resteranno sempre puntati anche verso la Terra. Lo scopo è soprattutto quello di studiare il clima e le sue variazioni. Delusione e rabbia invece da parte della comunità scientifica internazionale: il telescopio spaziale Hubble verrà abbandonato. Non è stato infatti confermato il budget per una missione dello space shuttle di riparazione del grande osservatorio spaziale sviluppato dalla Nasa assieme agli europei. Messa in orbita nell'aprile 1990 dallo shuttle Discovery, Hubble verrà così fatto precipitare verso la Terra, per disintegrarsi nell'atmosfera, con una manovra che in ogni caso non sarà certo gratuita: costerà ben 75 milioni di dollari.

Segue dalla prima

Ma, come ho detto, non farò la mia obiezione e seguirò il professor Alesina. Ci dice, per prima cosa e con onestà, che il rischio di non copertura del «Social Security System», invocato da Bush come ragione di intervento, non esiste. Quel sistema pensionistico è in ordine e coperto fino al 2042. E persino dopo quella data, continuerebbe a funzionare nelle sue prestazioni universali a favore di chi ha smesso di lavorare, almeno all'80 per cento delle sue attuali prestazioni. Stiamo dunque parlando di un capolavoro.

Un proverbio americano, che non appartiene al mondo dell'economia ma è ben radicato nel pragmatismo yankee che ha costruito quel Paese dice: «If it is not broken, dont fix it», mai riparare qualcosa che funziona bene.

Bush, però, vuole mettere le mani sulla «Social Security», suscitando l'allarme di buona parte dell'opinione pubblica americana, e la fermissima opposizione dello schieramento

democratico alla Camera e al Senato degli Usa, per cambiare, da conservatore, le carte in tavola. Si tratta di rimuovere uno dei grandi punti di riferimento del progresso sociale, la pensione sicura nella parte della vita che segue la fine dell'attività lavorativa.

Che ci sia un punto di coincidenza tra conservatore e conservatore, e dunque fra il professore Alesina e il presidente Bush, si vede in questa definizione della pensione, che il professor Alesina ci propone: i giovani vengono tassati per aiutare i vecchi. È una frase che si oppone in modo franco ma anche rude alla persuasione di coloro che sono stati lavoratori per tutta la vita e che - in ogni Paese che abbia un sistema ordinato di previdenza sociale - pensa di avere partecipato con il proprio

lavoro e i relativi versamenti alla esistenza della propria pensione. Qui, si noti, non è in discussione il sistema di versamento o la formula che mette in rapporto ciò che si versa lavorando e ciò che si ottiene col pensionamento. Qui è in discussione il principio stesso della previdenza, come se vi fosse, invece di una continuità solidale tra generazioni diverse di lavoratori, una contrapposizione fra giovani che pagano e vec-

chi che incassano. C'è un che di barbaro in questa immagine. Intende suggerire l'idea che se i giovani vengono liberati dal peso degli anziani, sono finalmente liberi di costruire ricchezza. L'idea di Bush infatti è questa: trasformare in conti privati i contributi pagati da coloro che adesso sono al lavoro, in modo che ciascuno se li possa giocare, finché è giovane, come sa e come può. Tutta la parte democratica degli Stati Uni-

ti, tra cui molti economisti della autorità e della competenza di Alesina, trovano immensamente pericoloso questo percorso per due ragioni tecniche e per una grave questione che non saprei se definire politica o morale. Le ragioni sono facili da dire. Una: se fermi il flusso di danaro verso il sistema «Social Security», la sua leggendaria stabilità entrerà prestissimo in crisi, creando un problema (grave) che prima non c'era. L'altra:

il conto privato messo a disposizione di ciascun giovane in luogo della quota di pensione che gli spetterebbe da vecchio, sarà fatalmente troppo piccolo per consentirgli quell'immagine di «Grande Gatsby» che i neoconservatori di Bush vorrebbero suggerire. Tutti sanno, e credo che a suo tempo lo abbia scritto anche Alesina, che la esplosione della grande bolla della borsa americana che ha posto fine ad anni di straordinarie speculazioni ha lasciato come vittime sul campo quasi solo piccoli e piccolissimi investitori. Infatti qualunque onesto agente di borsa newyorchese scoraggia i «poveri» che si rivolgono a lui la speranza di fare un po' di fortuna con una piccola gita in borsa. La fortuna, spiega, tocca sempre a ben altri investimenti, per tempi ben più prolunga-

ti, tocca solo a chi ha la capacità di rialzarsi subito dopo le prime botte. Non è una questione di carattere, ma di fondi disponibili.

L'aspetto politico o forse morale del progetto di Bush, che rischia di distruggere il sistema pensionistico americano, è nel fatto di dare una mano a smontare un mondo di solidarietà modesta ma garantita a tutti, per sostituirlo con l'illusione del gioco del capitalista, al quale dovrebbero entusiasticamente partecipare milioni di americani, investendo freneticamente, nell'interesse di altri, le piccole somme della loro pensione che va in fumo.

Dal grande economista posso accettare il gesto del puro e semplice schierarsi con coraggio dalla parte di Bush (e contro una buona parte di economisti americani altrettanto illustri). Non vorrei però accettare l'esaltazione tecnico-scientifica di questo progetto letale. Per i morti e feriti che farà nel mondo del lavoro, sembra un'idea gemella di quella così tragica della guerra in Iraq.

furiocolombo@unita.it

Bush: guerra alle pensioni

Il presidente Usa vuole mettere le mani sulla Social Security, illudendo i giovani che senza il «peso» degli anziani diventeranno più ricchi. Un'idea gemella di quella della guerra

FURIO COLOMBO

Atipiciachi di Bruno Ugolini

I NUOVI LAVORATORI A PROGETTO

Nascono i primi CoPro, i Collaboratori a Progetto, eredi dei più semplici Co.Co.Co. Un'esperienza ricca di significati ha preso il via all'Università di Siena. Anche se le università, come si rileva nella premessa dell'intesa di cui parliamo, potrebbero essere escluse dal possibile passaggio da Co.Co.Co. a Co. Pro. Passaggio che spesso e volentieri non è avvenuto, nonostante le esaltanti previsioni governative. Sono state così alimentate incertezze tra gli atipici. Molti si sono visti solo cambiare il nome del rapporto di lavoro. Sono diventati "progettisti", senza alcun mutamento sostanziale della propria condizione. Qui siamo di fronte, innanzi tutto, ad una felice co-promozione tra Nidil, Alai e Cpo (i sindacati atipici), le organizzazioni sindacali delle università (e "della conoscenza" per la Cgil), nonché le Confederazioni

Cgil Cisl e Uil. Una "battaglia" combattuta insieme, non sempre facile in altri settori del mondo lavorativo e che quando è messa in atto porta a risultati efficaci.

Numerosi i miglioramenti. Non parliamo solo d'elementi materiali, da non sottovalutare, come la possibilità di ottenere il versamento dei compensi ogni mese. Ne sanno qualcosa molti atipici, costretti spesso ad attese sfilanti e a ritardi odiosi nei pagamenti. Altri capitoli riguardano poi le nuove norme per la maternità. Le CoPro mamme non saranno licenziate, come spesso avviene, ma usufruiranno di 180 giorni di sospensione del contratto. E anche chi rimarrà infortunato sarà sospeso ma non privato del contratto di collaborazione. Altri capitoli dell'intesa investono poi i diritti sindacali. Così i collaboratori potranno

eleggere i propri rappresentanti e potranno partecipare alle assemblee sindacali. Ed anche le porte dei corsi di formazione non rimarranno più sbarrate per loro. Gli aspetti che però più colpiscono sono quelli concernenti l'organizzazione dei "progetti". Il tentativo è quello di uscire dalla confusione che regna nel delineare un'organizzazione del lavoro con tali caratteristiche, senza cadere nella pura e semplice strumentalizzazione e camuffando lavori normalmente subordinati in lavori a progetto. Nell'esperienza dell'Università di Siena è stata definita, ad esempio, la figura del "Committente" nonché del Responsabile del progetto, una figura innovativa. Ed è sottolineato il ruolo autonomo dell'esecutore. L'accordo rileva, infatti, come "il responsabile del progetto o il committente sono tenuti a verificare e controllare le modalità d'esecuzione delle attività affidate, al solo fine di valutare la rispondenza del risultato con quanto richiesto e la sua funzionalità rispetto agli obiettivi prefissati". Sono poi chiarite le figure professionali cui affidare l'in-

carico di collaborazione (collaboratori informatici, addetti ai corsi di formazione, analisi statistiche, attività archivistica, informazione, progetti di ricerca, eccetera).

L'esperienza contrattuale conclusa a Siena è stata definita da Emilio Viafora, segretario generale del Nidil-Cgil, come "un importante laboratorio sulla contrattazione nelle Università". Un tassello che può contaminare altri luoghi di lavoro e "accelerare la contrattazione in tutti gli Atenei italiani dove operano decine di migliaia di collaboratori". Tra l'altro è bene tener conto che il rettore senese è Piero Tosi, il Presidente della Conferenza nazionale dei Rettori. Un passo avanti, in definitiva, che serve a tanti giovani e serve anche al futuro della scuola nel suo insieme. Anche questo è un modo per opporsi alla politica dei tagli morattiani all'autonomia delle università. Soprattutto, come commenta ancora Viafora, "non si accetta una riduzione dei diritti delle persone che operano dentro gli Atenei italiani".

segue dalla prima

Un voto nel vuoto

Ma, proprio perché tanto importante, vorremmo essere informati anche sui risultati che ne discendono, sul dibattito politico che circonda un momento così decisivo e sacro della vita civile di uno stato.

In Iraq, purtroppo, le cose non sono andate proprio bene. Prima delle elezioni — e lungo uno stitilicidico quotidiano fatto di 20-30 morti violente al giorno — nulla abbiamo saputo della campagna elettorale, del dibattito pubblico, delle proposte politiche che i partiti facevano. Troppo pericoloso, ci dissero. Ma ora, dopo le elezioni, passato il pericolo, che cosa sappiamo per certo? Purtroppo l'unica certezza è la continuazione degli attentati: a detta del comandante americano in Iraq, il numero degli attentati si è attestato su circa 60 al giorno! Quale spazio può esserci per la politica in simili condizioni? Purtroppo l'effetto di immagine che questa vicenda ha sprigionato è quello di una colossale messinscena nella quale (seppure a fin di bene e in buona fede) si è scimmiettata una cosa serissima e la si è trasformata in farsa.

Sono stati annunciati ieri i dati ufficiali e definitivi delle elezioni (che però verranno "certificati" mercoledì). Già: chi se ne ricordava più? E in quanti hanno votato? Ci avevano detto che gli elettori erano stati tantissimi: ne saremmo stati tutti contenti, ma ora sappiamo che quel numero è caduto sotto al 60% degli aventi diritto (il 58,9, per la precisione). E poi, chi ha votato per chi? Il solito fermento che in tutti i Paesi del mondo agita il dopo-elezioni in Iraq non c'è stato: anche perché nessuno sa chi le ha davvero vinte.

Un dato su cui ragionare, invece, è che il candidato Usa (per andar diretti al punto) Allawi sembra aver preso una scoppola tremenda, ovvero non soltanto molti meno voti di Al Sistani, ma addirittura la metà di quelli dati ai due partiti kurdi: 13% contro il 25% di questi ultimi. Ma Allawi da chi era stato scelto, e per fare che cosa?

Le carte vanno messe bene sul tavolo se davvero crediamo nella democrazia e speriamo che le elezioni la possano impiantare e poi far crescere: Allawi era stato scelto dagli statunitensi per gestire la transizione in quanto appariva loro il più fedele e rassicurante dei notabili sopravvissuti all'era Saddam. Il suo compito era indire delle elezioni il cui obiettivo non era di formare un governo (come invece qualche improvvido e disinformato ministro italiano ha trionfalmente raccontato in televisione), ma eleggere dei rappresentanti ai quali toccherà di scrivere una Costituzione, corredata di regole elettorali certe alla luce delle quali soltanto nell'autunno 2005 si potrebbe procedere alle prime vere elezioni politiche della storia irachena. Se non ci fossero stati tanti morti, se la crisi sociale e morale del Paese non fosse stata drammatica e preoccupante, le elezioni irachene potrebbero davvero essere registrate tra quelle della vita di una repubblica delle banane. Ma la cosa è molto più grave perché così è stato non per sfortuna o per disgrazia, ma per il supremo disprezzo che la classe dirigente statunitense prova per gli iracheni: è stato gettato loro un "osso" elettorale, tanto per dire che quella era la democrazia che potevano avere: dopo Saddam... E invece in que-

sto modo hanno davvero inferto una ferita insultante alla democrazia. Già il copione era stato sperimentato in Afghanistan: ma chi ci crede che laggiù, dopo le elezioni dell'anno scorso, la vita politica sia democratica? E poi, come mai non ce ne raccontano più nulla?

E ora, in Iraq: le pochissime cose che sappiamo sono che si sono contesi le preferenze elettorali alcuni partiti sciiti, due partiti kurdi, mentre i sunniti hanno boicottato le elezioni. Ma stiamo davvero parlando di partiti? Siamo sicuri che le identità religiose (e una etnica, che con la politica, in sé, non ha nulla a che spartire) possano sostituirsi ai partiti in un sistema politico? Gli americani temono tanto la teocrazia iraniana, ma sostengono quella irachena? I partiti, in democrazia, si distinguono per le proposte politiche che fanno, per il modello di società che prefigurano, per le risposte che intendono dare alle esigenze della società: è da secoli che religione e politica hanno incominciato a veleggiare serenamente nella più limpida separazione. Se qui le cose non stanno così, ebbene anche questo è un problema per la democrazia, che ha alla sua base proprio l'idea che le differenze di pensiero, credenza, valutazione non possano mai essere imposte agli avversari, ma soltanto mediate, discusse, modificate e cambiate. La religione, qualsiasi religione, è impossibilitata ad accettare questo metodo: sarebbe costretta a rinunciare alla propria identità o ad ammettere che tutte le religioni sono uguali, in quanto esprimono sentimenti ed esigenze popolari per molti imprescindibili. Ma la democrazia ha bisogno invece di discussioni, confronti, libertà di opinione e anche circolazione delle idee: nulla di tutto ciò s'è visto, purtroppo, nelle elezioni irachene.

Luigi Bonanate

Bambini: chi li mangia, chi li ruba

Poi, come si è detto, le ideologie sono entrate in crisi e - a parte le evocazioni di un Silvio Berlusconi sempre più ansioso e ansiogeno - «il comunista che mangiava i bambini» si è rivelato uno schizofrenico dedito all'antropofagia, Andrej Romanovic Chikatilo, assassino di minori e donne, giustiziato nel 1994 in Russia (e tragico protagonista di un libro e di un film di David Grieco). Le «zingare che rubano i bambini», invece, non sono mai entrate in crisi come stereotipo della minaccia e come immagine della paura collettiva. Tanto più che, periodicamente, un fatto di cronaca o di fantacronaca, ne rilancia potentemente l'uso politico. È accaduto in questi giorni e i fatti sono ben noti. Il 4 febbraio scorso, a Lecco, due rom vengono accusate di aver tentato (o minacciato) di sottrarre a una madre la sua bambina di sette mesi. Processate per direttissima condanna del patteggiamento, vengono condannate a otto mesi e, come vuole il codice, rilasciate.

La sentenza produce uno scandalo che sembra unanime, un "severo monito" di Pier Ferdinando Casini, un appello al Presidente della Repubblica da parte del ministro delle Riforme, Roberto Calderoli, una pioggia di manifesti della Lega («Giù le mani dai nostri figli») e le parole durissime del ministro della Giustizia. E una replica, per la verità assai convincente, di Giovanni Ingrassia, procuratore della Repubblica per i minori a Milano: «Davanti alla frase attribuita alle nomadi e rimasta senza conseguenze («Dacci la borsa o prendiamo la bambina») si poteva configurare al massimo un'accusa di minacce». Dunque, se invece di tentata sottrazione di

minore, fosse stata mossa l'accusa, forse più appropriata di minacce, la pena sarebbe stata ancora inferiore. Ma, per la verità, se questo è il cuore del problema, la vera storia sta - forse - altrove: sta nel sottotesto di questa rappresentazione. Sta nella "lettera rubata", che nessuno vede perché così ostentamente "sotto il naso di tutto il mondo" da confondersi nel disegno della tappezzeria e nelle forme consuete dell'arredamento. Insomma, se è vero che «il buon Dio alberga nel dettaglio» (Aby Warburg), qui il dettaglio è grande come una casa ed è rappresentato da una domanda: ma quelle due rom hanno davvero tentato di sottrarre la bambina? Nessuno si è posto questa elementare e - converrete - cruciale domanda, se non una lettera di Alessandro Figa-Talamanca, pubblicata senza alcun rilievo a pagina 39 del *Corriere della Sera* di mercoledì 9. La trascivo interamente: «Leggo sul Corriere del 7 febbraio che la mamma della bambina che ha corso il rischio di essere rapita ha udito una zingara dire all'altra "prendi bimbo". Poiché la bimba non è stata toccata, è stata sicuramente questa testimonianza della mamma a determinare l'imputazione di tentata sottrazione di minore. Ma il Corriere dell'8 febbraio ci informa che le zingare incriminate erano rumene e che definire incerto il loro italiano è "un eufemismo". Non ho dubbi che, in preda al panico, la mamma abbia udito, o capito, quel che ha riferito al giudice e alla polizia. Ma è plausibile che per comunicare tra loro, nell'atto di compiere un crimine, due zingare rumene non usassero la loro lingua? E allora, è proprio da escludere che il patteggiamento abbia coperto la contraddit-

rietà delle prove? Infine, fuori dalle favole, dalle leggende e dai sentimenti popolari, quanti casi di bambini rapiti dagli zingari si conoscono?». L'autore della lettera non è un prete della Caritas né un militante "equosolidale", non è un avvocato dell'Opera Nomadi né un dirigente di Amnesty International: è un autorevole matematico, che - sotto il profilo politico - definisce, sperando di non sbagliare, un "liberal-democratico". Forse la sua vocazione scientifica lo ha indotto a protestare contro l'approssimazione cialtronesca di certe cronache e in particolare (immagino) di certi commenti; forse un elementare senso di giustizia lo ha spinto a chiedersi se l'unanimità dello scandalo non nascondesse pigritia mentale e torpore morale. Fatto sta che, con parole sobrie ed essenziali, ha sollevato un dubbio, che - forse - anche altri doveva sollevare. Se non l'ha fatto è per i guasti prodotti, anche a sinistra, dall'uso politico della paura: una sorta di conformismo delle intelligenze e dei sentimenti, in ossequio a quello che - con formula terribile (ma meno terribile degli umori che richiama) viene definito l'"allarme securitario". In questo caso, largamente travisato e malamente indirizzato. In Italia, secondo la Criminalpol, sono scomparsi, negli ultimi due anni, tra i 150 e i 180 minori (da zero a dieci anni), secondo modalità che non richiamano in alcun modo la vicenda di Lecco. Quattro quinti degli scomparsi sono stranieri, in fuga dalle strutture alle quali sono stati destinati, perché "irregolari". Esiste, poi - e come se esiste - lo sfruttamento dei bambini ed è vero che, a realizzarlo, sono spesso rom, anche di nazionalità rumena: ma lo fanno ai danni dei propri figli, utilizzati in un accattonaggio che tende ad assumere la dimensione di un vero e proprio racket.

Luigi Manconi



cara unità...

La realtà dell'Iraq fuori dagli schermi

Giorgio Castriota

Caro direttore, grazie per l'editoriale di oggi «Iraq, lo specchio rotto». Non se ne può più di leggere articoli ed editoriali, anche autorevoli, che innalzano peana di gioia per queste elezioni giudicate un grande risultato della guerra voluta da B.B.&B. (Bush, Blair, Berlusconi). Finalmente (ma non è la prima volta sull'Unità) leggo una analisi puntuale, precisa, circostanziata, approfondita, intellettualmente onesta, di ciò che sta accadendo in Iraq e di cui filtra ben poco in termini di notizie attendibili.

La malafede, la stupidità, l'ignoranza, l'opportunismo (non so cosa sia peggio e quale di queste situazioni sia più diffusa oggi: forse sono tutte insieme) coinvolgono ormai tutto il nostro vivere quotidiano e mortificante i nostri residui desideri di onestà e pulizia. Penso anche all'orrendo battage sulle foibe, tremenda resa dei conti e tragico finale di venti anni di soprusi e crudeltà, orchestrato da chi ci governa senza il minimo scrupolo per cercare di

salvare, sia pure in parte, la verità storica.

Suicidi da psicofarmaci e pillole di umanità

Margherita Pellegrino

Caro direttore, quasi ogni giorno ormai viene riportato dai media di persone che sottoposte a terapie psichiatriche per depressione, commettono omicidio e/o suicidio.

Capita di aprire il giornale e leggere della signora che uccide e coltella la figlia di 4 anni e poi tenta il suicidio, qualche giorno dopo del signore che uccide la moglie, i figli, affida il cane agli amici e poi si suicida; dell'uomo che uccide i genitori anziani e poi in stato confusionale viene arrestato dai carabinieri chiamati dalla sorella e così via, giorno dopo giorno.

Sappiamo o ascoltiamo le notizie dal telegiornale, ci turbiamo, ci spiace per l'immane sofferenza che ha colpito quella famiglia, diciamo che queste cose non dovrebbero succedere, che non succederà più e invece puntualmente il giorno dopo la notizia del tizio che si è buttato sotto il treno, la signora che... Il rischio è che ci abituiamo a queste notizie, che cominciamo a considerarle normale routine e poi non ci tocchano da vicino. Ma siamo veramente al sicuro? Sorge il sospetto che stiamo vivendo lo

stesso percorso che c'è stato negli Usa alla fine degli anni Ottanta. Allora era in voga la "pillola della felicità" c'era lo stitilicidico giornaliero di suicidi e omicidi di persone in terapia con psicofarmaci, poi la strage: un uomo uccide 8 colleghi sul posto di lavoro e si suicida, era sottoposto a terapia per depressione con un antidepressivo. Seguirono le stragi, come quelle di Eric Harris e Dylan Klebold, due adolescenti che seguivano un programma psicologico della scuola per controllare la collera, che uccisero un insegnante e dei loro compagni di classe per poi suicidarsi. Harris assumeva un antidepressivo che include tra gli effetti collaterali violente manie. Non è un caso che nell'ottobre scorso la FDA (l'ente statunitense che si occupa dell'esame dei farmaci e della sua approvazione per l'immissione nel mercato USA) ordina che sulle confezioni di tutti gli antidepressivi venga stampato un riquadro nero con la scritta: "Aumenta il rischio di pensieri e comportamenti tendenti al suicidio nei bambini che ne fanno uso".

Sono stati gli esiti di una indagine condotta su testimonianze e prove di 4.400 pazienti e parenti delle vittime che hanno tentato 24 cause processuali ad indurre l'ente a prendere tale provvedimento.

Quelle a cui stiamo assistendo ora non sono forse stragi annunciate? È una questione di sicurezza. Chi deve fare qualcosa a riguardo? La psichiatria con psicofarmaci che sono i suoi ferri del mestiere?

Forse bisogna iniziare a pensare ad altre soluzioni, se di soluzioni si vuol parlare, e introdurre più umanità che pillole.

Storia (vera) del Pci: se rileggesimo Spriano?

Stefano Coccia

Caro direttore, ha fatto bene Gravagnuolo a mettere in evidenza le lacune di Galli della Loggia riguardo la storia del Pci e della Sinistra. Vorrei solamente ricordare un altro nome che ha fatto cultura all'interno della sinistra e rileggerlo oggi sarebbe opportuno un po' per tutti: Paolo Spriano. La sua lucidità, la sua idea di guardare alla storia senza "scariattine ideologiche" e lo studio serio e rigoroso delle fonti e dei documenti sarebbero, a mio parere, un ottimo antidoto per non cadere in imbarazzanti rivisitazioni che non hanno nulla di "storico" ma servono unicamente per mere contingenze elettorali.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carà Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Segue dalla prima

Ea Parigi otto premi Nobel e 500 scienziati santificano i cento anni della relatività partendo dalla «gran fisica» con la quale Einstein ha inaugurato il '900. Li ascoltano mille studenti tra i 18 e i 21 anni. Da *Le Monde* a *El País* le pagine della rievocazione fanno l'elenco degli avvenimenti programmati per ricordare non solo l'occasione del secolo ma i 50 anni della morte di chi ha cambiato la nostra cultura. Non parole e lapidi, ma analisi che sfuggono alla sterilità della retorica per guardare il futuro. In Italia il futuro della ricerca ha le tasche vuote, studiosi abbandonati al loro destino, e sull'Einstein da ricordare il silenzio ufficiale diventa insopportabile. Università e qualche fondazione vanno per loro conto, buona volontà e miracoli malgrado i pochi mezzi a disposizione. Il 18 novembre 2004 il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha comunicato che la quindicesima settimana della Cultura Scientifica e della Tecnologia era fissata tra il 14 e il 20 marzo 2005 con «sottotitoli» tematici: grandi scoperte della fisica nel ventesimo secolo; centralità dell'acqua; energia alla base delle moderne società industriali; nuove prevenzioni e nuove terapie per la salute; dallo spazio straordinario informazioni sulla Terra e sulla sua collocazione nell'Universo». Prontuario zibaldone di un meeting fine Ottocento, Jules Verne in agguato con le sue avventure. Neanche una riga sul vecchio dalla lingua fuori che ha cambiato le regole. E neanche una parola del vice ministro Possa quando il 31 gennaio inaugura l'anno accademico alla Bicocca di Milano annunciando che il ministro Moratti «è dispiaciuta, ma non può essere presente per un improvviso impegno». Margherita Hack non lima l'ironia: «Si figuri se quelli sanno chi è Einstein...». E Roberto Fieschi, professore emerito di fisica, non nasconde l'amarezza: «Due anni fa mi trovavo a Madrid per discutere coi partner spagnoli di un progetto finanziato dall'Ue, programma Science and Society: l'Unione Europea lanciava la settimana dedicata alla scienza e alla tecnologia. I professori spagnoli mi hanno dato un libretto che raccoglieva le iniziative in corso a Madrid. Centinaia di confe-

Il silenzio del ministero sui 100 anni della teoria della relatività, celebrati in tutto il mondo, è più che imbarazzante

Eppure lui amava l'Italia, veniva a far lezioni appena lo invitavano e all'Italia chiese aiuto... Perché tanta freddezza?

La Moratti e la lingua di Einstein

MAURIZIO CHIERICI

renze, mostre, contatti con le scuole. Sono rimasto ammirato, ma mi sono vergognato. In Italia non c'era niente. Nessuna informazione da parte di ministeri, accademie, provveditori. Solo qualche iniziativa di pochi gruppi coinvolti nei programmi Ue e il Festival della Scienza di Genova. Adesso, il silenzio su Einstein...». Che amava il nostro paese i cui governi lo hanno trattato sempre un po' così. Mussolini se ne è liberato con un gioco di parole che nascondeva altri pensieri: troppo ebreo per poter essere gentili. Anche la signora Moratti e i suoi camerlenghi non hanno tempo per quel vecchio spettinato con tutti i problemi che agitano le scuole. Ed è un silenzio strano perché l'Italia è stato il primo rifugio della famiglia Einstein in difficoltà. Nel 1894 il ragazzo Einstein deve interrompere il ginnasio: il padre è rimasto al verde. Lasciano Monaco di Baviera per trasferirsi a Milano, ma i traslocchi continuano. Cambiano casa a Pavia, vanno a abitare a Venezia, prendono dimora a Genova. Alla fine riattraversano le Alpi per acquistare in Svizzera dove Albert Einstein si laurea in matematica e fisica al politecnico di Zurigo. La vera storia italiana è però una storia della maturità: il soggiorno a Bologna nel 1921. L'ha raccontato una signora alla vigilia del novantesimo anniversario dell'anno mirabile. Anche la signora stava per compiere novant'anni nella sua bella casa di Torino. Adriana Enriques sposata De Benedetti, mi accoglie sfogliando un libro rilegato di cuoio marro- no comprato a Firenze quand'era ragazza, una volta che aveva fatto visita al nonno Cohen. Il libro raccoglie lettere e fotografie, piccole storie di una grande famiglia ebraica. Giorni felici e giorni di tristezza. Non è proprio un volume, ma il carnet che le ragazze di buona famiglia tempo fa offrivano agli amici

dei padri e agli amici del cuore, per fissare in poche righe il ricordo della loro presenza. La felicità che Adriana Enriques non intendeva dimenticare riguarda un incontro avvenuto un mattino dell'ottobre 1921 alla stazione di Bologna quando aveva 19 anni. E di quell'ottobre '21 è anche la dedica che apre il carnet. «Lo studio, e in generale la ricerca della Verità e della Bellezza, sono un capo in cui è permesso restare bambini per tutta la vita. Ad Adriana Enriques, con la memoria

della nostra conoscenza». Firma di Einstein. Da pochi mesi gli era stato assegnato il Nobel per la spiegazione dell'effetto fotoelettrico mentre la sua teoria della relatività seminava entusiasmo e sgomento fra gli scienziati d'Europa. La piccola di famiglia deve andargli incontro alla stazione: il padre Federigo Enriques, storico e filosofo delle scienze, ispiratore della scuola italiana di geometria algebrica, aveva invitato Einstein all'università di Bologna dove teneva cattedra. Gli era rima-

sto un piccolo gruzzolo dopo aver pagato le spese di un convegno di filosofia. Lo aveva disciplinatamente depositato in banca nel 1911 sul conto dell'università. Poi la guerra, poi l'Italia agitata, ma fatte e rifatte le somme dietro la porta fatale dello studio davanti al quale i figli dovevano passare in punta di piedi per non disturbare (lo racconta il figlio Giovanni che ha diretto la Olivetti e riportato la Zanichelli allo splendore perduto), un giorno del 1921 decise assieme Tullio Levi Civita, le

cui teorie vengono indicate alla base dell'intuizione di Einstein; decise, di invitare il premio Nobel a tenere tre lezioni nell'ateneo di Bologna. «I soldi ci sono e li spendiamo...». Lo annuncia durante il pranzo. «Contento come un ragazzo». Nell'Italia di allora i ricercatori si affacciavano in Europa con i soldi che risparmiavano sulla loro pelle. Bisogna dire che nel millennio elettronico, un secolo dopo, la situazione è rimasta più o meno la stessa. «Come faccio a conoscerlo?», chiede Adriana. Deve andare in stazione ad accoglierlo. Gli mostrano la foto, piccola e senza occhiali apparsa su un giornale. Con due amici si apposta lungo il treno che arriva da Milano. Uno davanti al vagone di prima classe, Adriana sotto i predellini della seconda; Einstein smonta dalla terza classe assieme a un ragazzo di quindici anni, figlio del primo matrimonio. Il padre gli ha regalato il primo viaggio in Italia. Durante il pranzo Einstein, il professor Federigo e Levi Civita continuano a parlare nel silenzio dei ragazzi e delle mogli. Ogni tanto l'ospite allunga gli occhi verso la signora Levi Civita, allieva «giovane ed avvenente di nome Illibera della quale il professore si era innamorato. Poi mio padre, Levi Civita ed Einstein escono per una passeggiata...». Non riescono a mettersi d'accordo. Discutono, si animano. Il professor Federigo segna la polvere col bastone per rappresentare le sue teorie. «Einstein risponde scrivendo sulla stessa polvere le formule che gli danno ragione». Il premio Nobel ed Enriques si scrivono lettere e lettere mentre l'Europa cambia e i brividi del razzismo impauriscono la Germania. Enriques gli offre rifugio in Italia, insegnamento a contratto all'università di Roma. «Nella nostra casa di via Sardegna siamo contenti quando arriva la sua lettera da Berlino. La aspettiamo...». È il 1923. Nella stes-

sa casa, a pianterreno, abitano anche i Levi Civita. «Caro professor Einstein, lei starà bene assieme a noi...». Invece il postino porta la risposta inattesa: «La sua lettera mi ha profondamente commosso e sinceramente le confesso che preferirei lei e la società Levi Civita ai colleghi di qui. Nonostante vi sia molto antisemitismo per il momento non ne soffro. Al contrario: l'antisemitismo costringe alla prudenza e fa sì che certe persone mi importunino meno di quanto farebbero in condizioni normali. Alla mia età non è semplice cambiare ambiente. Manca l'elasticità per amalgamarsi nel nuovo. Per questi motivi, nonostante i sentimenti di riconoscenza, e simpatia che nutro nei confronti Suoi e del Suo paese, sempre amato in modo particolare, non è possibile accettare l'affettuosa proposta. Ma se in futuro l'inaspimento della situazione mi costringesse a dover abbandonare il mio nido, mi rivolgerò a lei con gioia e piena fiducia. Suo Albert Einstein». Il momento arriva dieci anni dopo. «A Berlino dilaga l'antisemitismo, Hitler è in marcia verso il potere e Einstein scrive chiedendo di venire in Italia», è il racconto di Adriana Enriques. «Papà chiede aiuto a mio zio, Isaia Levi, molto vicino a Mussolini: ha inventato la penna Aurora, icona che segna il costume degli anni quaranta. Mussolini riceve mio padre: «No, professore», risponde. «Non sono antisemita, ma perché importare uno scienziato di fuori quando abbiamo tanti scienziati da appoggiare in Italia?». Ipocrisia per ricattare sentimentalmente la nostra famiglia. Perché mio fratello Giovanni era iscritto a ingegneria, e i suoi amici Emilio Segre ed Ettore Majorana passano a fisica e portano in casa i ragazzi di via Panisperna: Fermi, Amaldi». Mussolini lo sa e mette il professore con le spalle al muro per non dispiacere al signore che marcia a Berlino alla testa delle camice bruno. La risposta del professor Enriques ad Einstein non nasconde l'amarezza della sconfitta: «Se fosse venuto prima, chissà...». Sono passati settant'anni; anche i ministri della repubblica mantengono le distanze. La scoperta di Einstein va ricordata, ma senza esagerare. Ognuno si arrangi come può.



mchierici2@libero.it

La primavera mancata dei bambini di Palermo

LUIGI CANCRINI

Caro Luigi, ho appena visto «Alla luce del sole», il bel film di Roberto Faenza ed ho voluto subito scriverti. La memoria di colpo va alla nostra esperienza palermitana, alla storia di un progetto di prevenzione delle tossicodipendenze.

Proviamo a scrivere W Palermo viva sui muri della città, una città che ci accolse in piena Primavera: erano gli anni della giunta Orlando. La nostra scritta colorò subito i muri degradati dei quartieri poveri di Palermo dove come don Puglisi, ci occupammo dei bambini: con passione, al servizio di un'idea di riscatto.

Un bel gruppo di giovani operatori siciliani venne assunto e noi, con loro, ottenemmo parecchi successi: il Progetto funzionava. Combattemmo l'evasione scolastica, lavorammo sulle segnalazioni del Tribunale dei Minori, istituimmo gli sportelli sociali territoriali, avviammo un servizio pediatrico per monitorare lo stato di salute dei bambini, aprimmo il Centro di aiuto e sostegno terapeutico alle famiglie, ci occupammo dei bambini istituzionalizzati e promuovemmo l'affido.

Il punto sul quale riflettere è che facemmo tutto questo «in regime di boicottaggio»: così come accadde a don Puglisi. Col passar del tempo qualcuno si mise paura di questi successi. Un'ondata di fango spazzò via quanto costruimmo: gli operatori continuarono a lavorare senza essere pagati e dopo alcuni mesi, uno per volta, furono costretti a lasciare le loro attività; le strutture che ci ospitavano improvvisamente non poterono più; gli amministratori, i nuovi amministratori della città con la loro corte di impiegati ci risposero che dovevamo avere pazienze: così, come nel film, il Sindaco dice a don Puglisi.

Quando morì don Puglisi, nel settembre del '93, era appena stato fatto a pezzi il corpo di Falcone. Noi fummo rigettati a mare qualche mese prima: la lettera della tua denuncia pubblica, che indirizzasti al capo della Procura di Palermo e che pubblicò «l'Unità», fu del 15 gennaio di quel terribile anno.

È vero, ne uscimmo sconfitti... ma, nonostante tutto il nostro lavoro è continuato. Tu, instancabilmente da allora, hai continuato a dedicarti ai bambini e alle loro famiglie, a Roma, aprendo un centro sul maltrattamento minorile. Io, tornando a Palermo, insegnando a psicologi e medici la psicoterapia con le famiglie: per un anno intero l'ho fatto in uno studio, nel palazzo dove viveva Falcone, con le finestre sopra la gigantesca magnolia che lo ricorda. Penso proprio che ne è valsa la pena. E tu?

Francesco

Ho riflettuto a lungo anch'io, dopo aver visto il film, all'esperienza che facemmo insieme a Palermo. Ai sogni che sognammo insieme ai 130 psicologi, medici e assistenti sociali che la primavera di Orlando ci permise di preparare e di guidare in un progetto centrato sul tentativo di dare dei servizi sociali di base a una città che non ne aveva. Al nulla da cui partimmo. All'entusiasmo e all'intelligenza dei dieci piccoli gruppi che si cercarono una sede che il comune non era in grado di offrire contattando parrocchie e consigli di quartieri, sezioni di partito e associazioni culturali e che sedi modeste ma funzionanti si trovarono ed aprirono: a Brancac-

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è



abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Scrivete a centrostuditerapia@libero.it

cio e allo Zen, a Danisinni e all'Arenella. Ai giovani disoccupati che in cambio di nulla percepivano uno stipendio modesto e che accettarono, con un entusiasmo simile al nostro, di entrare negli Istituti per l'infanzia dando assistenza educativa (le ripetizioni), ludica (i giochi e gli spettacoli) e psicologica (il lavoro con le famiglie) ai trecento bambini che erano ancora ricoverati in quegli Istituti. Agli altri duecento bambini che non andavano a scuola e che a scuola tornarono quando le famiglie furono contattate una per una, a casa loro, da un assistente sociale e da una psicologa del progetto. Ai piccoli sporchi e denutriti che abitavano in una stalla abbandonata anche dagli animali. A Francesco di otto anni che parlava con sua madre utilizzando

un telefono immaginario. A Mario che evocava nella stanza di terapia i genitori di cui non sapeva più nulla. Al silenzio dei bambini abusati. Alla bimba che aveva due anni, due nomi e due destini. Ai poliziotti spaventati dallo star male di tutti. Ai bambini che non vedevano nulla perché le cimici si erano attaccate alle loro ciglia. A Francesca capace di far incontrare il padre adottivo e quello naturale nel tempo in cui questo stava ormai per morire.

Parlavamo di queste scoperte, di queste storie e della possibilità di dare loro un senso (e a volte perfino un lieto fine) su l'Ora, il giornale indipendente che adesso non esce più a Palermo e che al progetto aveva offerto una intera pagina ogni

giovedì. Scontrandoci inevitabilmente nell'operare e nello scrivere (su strade molto simili a quelle percorse negli stessi anni, con gli stessi bambini, da Don Puglisi) con la ragione di fondo di questa miseria e di questa arretratezza. Scoprendo (e denunciando) che i soldi stanziati dal Comune per l'assistenza, venti miliardi, non andavano alle famiglie ma, su bilanci falsi, a scuole private che esistevano solo sulla carta. Scoprendo (e denunciando) il fatto che non esisteva, presso il Comune, la possibilità di entrare in lista o di concorrere all'assegnazione di una casa popolare perché gli edifici che le contenevano, le case popolari, venivano occupati regolarmente e ormai da anni, prima che la costruzione fosse ultimata, dai capibastone delegati dalla mafia che provvedeva poi direttamente alla individuazione delle famiglie cui assegnare gli alloggi. Scoprendo (e denunciando) il fatto che alcune Opere Pie proprietarie degli Istituti per minori stavano vendendo a prezzi stracciati, ad amici degli amici, terreni edificabili di grande valore mentre dicevano di non avere soldi per dare cibo idoneo o assistenza accettabile ai bambini ospitati. Finché il momento arrivò.

Come nel caso di don Puglisi, il momento che arrivò fu quello dell'avvertimento mafioso. Giocato su due registri: quello amministrativo che tu ricordi nella tua lettera e quello diritto della minaccia di morte. Cui reagimmo con dignità perché restammo finché fu possibile. Di cui possiamo dire oggi, vedendo il film che non si realizzò, che non diventò fatto, evitando i funerali pieni di autorità e l'indignazione della stampa, perché il Comune ci salvò togliendoci tutto. Soldi, sedi, possibilità di portare avanti il nostro lavoro. Cosa che non fu possibile (allo stesso Comune, stessa amministrazione, stesso sindaco) fare per don Puglisi che lavorava in una sede «extraterritoriale»: la sua parrocchia.

Noi ne siamo usciti dunque, con la possibilità di raccontare quello che è successo. Anche se non è servito granché perché se non muori di notizia ne fai sempre poca e perché quello di cui piace parlare alla stampa o alla tv non è la mafia che controlla (oppure) i territori sostituendosi allo Stato nella erogazione dei servizi ma quella che agisce a livello internazionale: pistola e viaggi negli Stati Uniti, come nel film di Alberto Sordi.

L'ultimo ricordo che vorrei proporre è quello dei tre bambini (quattro anni, due anni e tre mesi) trovati nella stalla. Assistemmo la madre, allora, in una comunità finché il padre uscì dal carcere chiedendoci (rappresentavamo il Comune!) un lavoro e una casa che nessuno di noi era in grado di dare o di promettere e che gli furono trovati rapidamente invece da un «uomo di rispetto» che offriva le case (allo Zen) e il lavoro (nella vendita di sigarette di contrabbando). «Pane e companatico» come ci dice oggi, con l'aria di dire cose nuove (e facendo in realtà campagna elettorale contro Bassolino e la Iervolino) anche il ministro Pisanu. Pane e companatico come tentammo di dire allora noi e come tentò di dire, con più disperazione e con più coraggio di noi il prete morto a Brancaccio: nel nome di Cristo e di una Palermo viva come quella che con lui e con tanti altri abbiamo sognato in un tempo che è stato il più bello e il più importante della nostra vita.

l'Unità

DIREZIONE, REDAZIONE:

- 00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 585571, fax 06 58557219
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:

Sies S.p.A. Via Sarti 87 - Paderno Dugnano (MI)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Teletampa Sud Sfl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490
02 24424550

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci
PRESIDENTE

Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO

Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE

Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE

Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE

Maurizio Mian
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 5274
del 2/12/2004

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 13 febbraio è stata di 150.001 copie

Per una stimolante e piacevole lettura una nuova rivista!

ITALYVISION®

un mensile riservato a coloro che amano l'arte, l'archeologia e che desiderano conoscere meglio quei piccoli tesori d'arte nascosti, ricchi di storia, del nostro patrimonio spesso poco noti!

nelle principali edicole a € 5,00 o in abbonamento

una
nuova rivista
d'arte per una
migliore
cultura



Per
conoscere
meglio la
nostra Italia!

SUL NUMERO 2/2005 DI FEBBRAIO

Dietro la maschera un volto ▪ Lo scrigno del collezionista. Il Museo Poldi Pezzoli a Milano ▪ Nunzio e Jenny Saville al Macro ▪ Boldini, l'italiano della bella époque ▪ Amedeo VIII di Savoia (1391-1451). Un raffinato bibliofilo nell'autunno del Medioevo ▪ Giuseppe De Nittis. "...E' stato felice e capito dal mondo. Ma non per tanto tempo..." (E. Degas) ▪ Orvieto sconosciuta. La chiesa di San Giovenale ▪ La storia della finta cupola di S. Ignazio a Roma: da Andrea Pozzo a Pico Cellini ▪ La via Aurelia. La grande direttrice romana verso il Nord e le Gallie ▪ Visitare una casa e scoprire un museo. La Casa-museo Giorgio De Chirico ▪ I Monasteri benedettini a Subiaco ▪ Antonio del Massaro detto "il Pastura". Riscoperta e riabilitazione di un pittore laziale

Direttore: Pasquale MARINO ▪ Comitato scientifico: Salvatore ITALIA - Capo Dipartimento nel Ministero per i Beni e le Attività Culturali -Presidente, Antonio PAOLUCCI - Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Anna Maria REGGIANI - Direttore Generale per i Beni Archeologici - Min. B. C. Roma, Nicola SPINOSA - Soprintendente per il Polo Museale Napoletano, Claudio STRINATI - Soprintendente per il Polo Museale Romano

Raccolta 2004, 6 numeri, € 20,00 - Abbonamento 2005, 11 numeri, € 45,00 - 128/144 pagine a colori minimo
Abbonamento 2004 e 2005, € 65,00 - Versamento con assegno bancario NT o sul c/c postale n. 44549905,
(inviare fotocopia al fax 06.37.51.14.42 per attivazione immediata) intestato a: EDIMAR s.r.l. - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma

È POSSIBILE CHIEDERE UNA COPIA OMAGGIO ALL'EDITORE PER FAX, E-MAIL O LETTERA

**Informazioni: Tel. 06.37513277 / 06.3217846 - Fax 06.37511442
www.italyvision.it**